

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col. Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

NONOSTANTE GLI ASPRI ATTACCHI DI BREZNEV IL DIALOGO EST-OVEST CONTINUA IN TONO DISTENSIVO

COLLOQUI «AMICHEVOLI E CONCRETI» SONO IN CORSO TRA RUSK E GROMIKO

I due Ministri degli Esteri hanno parlato a lungo sui problemi del disarmo atomico
L'interesse di Mosca a mantenere buone relazioni con gli S.U. - Cauto ottimismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Due colloqui tra il Segretario di Stato americano Rusk e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko hanno confermato che il dialogo tra Washington e Mosca è sempre aperto nonostante le persistenti divergenze sul Vietnam. I due Ministri degli Esteri si sono incontrati ieri sera nella sede della delegazione americana all'ONU e stasera in quella sovietica. Al momento di trasmettere, il secondo colloquio è appena cominciato: quello di ieri sera è durato tre ore, senza interruzioni, perché Gromiko ha preferito parlare in inglese, toccando i temi del disarmo e del conflitto indo-pakistano.

Le fonti governative sono molto caute nell'esprimere giudizi e si limitano a definire «di sondaggio reciproco» la nuova serie di colloqui, i primi ad alto livello dopo i due incontri svoltisi questa estate al Cremlino tra l'invitato presidenziale Averell Harriman e il Primo Ministro sovietico Kossighin. In altri termini, non si può dire in anticipo se si manifesterà tra le due parti un avvicinamento ai punti divergenti in tema di disarmo, che sembra essere il solo settore «negoziabile» in questo momento. Le fonti americane esprimono peraltro l'augurio che il tono dell'incontro, che lo stesso Gromiko ha definito «amichevole e concreto», non abbia certo rispecchiato l'attacco agli Stati Uniti contenuto nel discorso di ieri sera del segretario del Pcus Breznev. Rusk e Gromiko si sono incontrati a cena, quando da poco Breznev aveva finito di parlare ed erano giunti i primi dispacci sul discorso. In conclusione, sembra che le parole di Breznev non siano state dirette a influenzare in via immediata i rapporti russo-americani, quanto a servire le solite e note esigenze di blocco rispetto ad attacchi come quello del Ministro degli Esteri cinese Chen Yi contro la «collaborazione russo-americana».

Durante il primo colloquio, protrattosi per tre ore, si è giunti a parlare dettagliatamente delle nuove proposte americane in campo di «misure collaterali» per il disarmo e sul problema del blocco della diffusione delle armi atomiche. Arthur Goldberg, delegato americano all'ONU, che era presente con il collega sovietico Fedorenko, ha illustrato alcuni dettagli sui progetti esposti la scorsa settimana nel discorso all'Assemblea generale. Il primo riguarda il baratto russo-americano nella distruzione di testate atomiche con trasferimento ad usi civili delle cariche di uranio, per 64 tonnellate da parte americana e 46 da parte russa, 110 tonnellate in tutto. Il secondo punto è rappresentato dall'invito a una delegazione sovietica a visitare, il 12 ottobre, il nuovo super-osservatorio sismico del Montana, che potrebbe essere in «ado di distinguere le esplosioni atomiche sotterranee dai terremoti» e contenere un bando contro gli esperimenti di tutti i tipi senza bisogno di licenze.

In merito alla «non disseminazione» si è discusso del noto punto di divergenza tra il progetto sovietico e la tesi occidentale: la forza multilaterale della NATO. Rusk, a quanto si sa, ha ribadito l'opinione che la forza multilaterale rappresenti non un espediente per dare alla Germania un'arsenale atomico, ma un mezzo per impedire che Bonn si procuri da sola comunque una «forza di urto» nazionale. Al termine del colloquio, Gromiko si è limitato a dire ai giornalisti: «Attribuiamo grande importanza alla necessità di frenare la diffusione delle armi atomiche».

Questa sera è toccato a Rusk essere ospite a cena di Gromiko, nella sede della delegazione sovietica, per conversazioni «a ruota libera», cioè senza agenda e con possibilità di ampia esplorazione reciproca.

Le ragioni che giustificano il cauto ottimismo col quale Washington guarda ora alle relazioni con Mosca possono essere brevemente riassunte come segue:

1) Nonostante le dure dichiarazioni pubbliche che a intervalli regolari giungono dal Cremlino (e delle quali si è fatto portavoce lo stesso Gromiko nel suo discorso alle Nazioni Unite), il tono privato del Ministro degli Esteri sovietico è «lo spirito» della sua conversazione sono apparsi ben differenti. Questo divario fra dichiarazioni pubbliche e atteggiamenti

mentali concreti, è seguito da Mosca almeno dal febbraio scorso (quando, dopo Plekhanov, l'America ripudiò gli indugi e iniziò la sua ritorsione contro i guerriglieri comunisti nel Vietnam) e non sorprende Washington.

2) Nonostante la crisi vietnamita, che pone in una posizione estremamente difficile Mosca, l'URSS sta mostrando un «comune interesse» a mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti e ad alleggerire la tensione fra Est e Ovest.

3) Il mantenimento dello «status quo» politico, diplomatico e operativo nel Vietnam è particolarmente indicativo in questo momento in cui gli Stati Uniti stanno ulteriormente rafforzando lo schieramento difensivo in vista della controffensiva che dovrebbe cominciare alla fine dell'autunno.

A proposito di questo rafforzamento, è certo che Rusk — nel suo colloquio — ne ha informato il collega sovietico, seguendo del resto una prassi da tempo instaurata fra Washington e Mosca per quanto riguarda il Vietnam. E se alcune informazioni provenienti da fonti di solito assai bene informate corrispondono a verità, Mosca starebbe già da qualche tempo premendo su Hanoi, in maniera estremamente discreta ma diretta, perché si decida ad accettare un negoziato prima che il rovesciamento della situazione militare in vantaggio degli americani la ponga in una posizione meno favorevole al tavolo dell'armistizio.

I nuovi rinforzi in viaggio ora verso il Vietnam ammontano a undici mila uomini che vanno ad aggiungersi ai 127.970 effettivi già sul posto.

Vice

Per la questione del Vietnam L'U.R.S.S. AUSPICA un fronte russo-cinese

Mosca, 30

In un articolo dedicato al 16° anniversario della vittoria del comunismo in Cina, le «Izvestia» affermano questa sera che la Cina dovrebbe unirsi all'Unione Sovietica in un fronte unico nei confronti del Vietnam. «Anche con le divergenze ideologiche esistenti», scrive l'organo del Governo sovietico — è necessario cercare di raggiungere l'unità e sviluppare relazioni amichevoli. Il popolo sovietico è convinto che le divergenze tra Paesi fratelli non siano insuperabili e che l'eliminazione di queste divergenze porterebbe ad una migliore realizzazione dei compiti dell'edificazione del comunismo».

PRESA DI POSIZIONE IN VISTA DEL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE

I sindacalisti del PSI votano l'uscita della CGIL dalla FSM

Ammissa finalmente la strumentalizzazione del sindacato operata dal partito comunista
Ma per ora nessuna divisione nella CGIL - Si sfaccia la corrente d.c. di Forze Nuove?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

La riunione della Direzione sindacale democratica, la riunione del Comitato nazionale della corrente sindacale socialista della CGIL e il convegno della corrente democristiana «Forze Nuove» sono i principali fatti dell'odierna giornata politica.

La Direzione sindacale democratica ha ascoltato una relazione del segretario del partito Tanassi. Questa relazione era attesa negli ambienti politici con un certo interesse, poiché si riteneva che contenesse, se non proprio elementi chiarificatori, per lo meno alcuni accenti al problema dell'unificazione socialista. Tanassi, invece, non ha minimamente toccato il problema. Egli ha insistito sulla necessità di una «intesa maggiore» tra i partiti della coalizione. Senza questa intesa tutto diventa più difficile sul piano dell'azione legislativa e di governo, e sulla capacità di espansione delle forze democratiche nel Paese. Se la politica di centro-sinistra dovesse scendere al livello di ordinaria amministrazione, aprirebbe una grande crisi nel Paese le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Parlando della situazione economica interna, Tanassi ha potuto rilevare l'azione che il Governo va conducendo e le difficoltà che esso incontra sul piano economico. La situazione — ha concluso — presenta accenti ad un'ubiquità di riprese, una stagnazione che dura ormai da troppo tempo.

I sindacalisti socialisti, nel



New York — Rusk e Gromiko colti in un atteggiamento molto disteso durante il loro incontro

SORPRENDENTI AMMISSIONI ALLA VIGILIA DI UNA «RADIOSA GIORNATA» PER IL REGIME

Pechino rivela i punti deboli dopo il folle auspicio di guerra

«Ci vorranno ancora venti-trenta anni, dice Ciu, perché la Cina diventi veramente potente»
Nel Paese non sono state eliminate le resistenze al comunismo - L'irresponsabile, Chen Yi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 30

La Cina comunista, ancora povera, ma non più affamata, si accinge domani a celebrare il 16° anniversario della vittoria del regime comunista, insistendo nella sua tesi che solo la violenza può essere considerata come lo strumento idoneo ad assicurare la vittoria del comunismo nel mondo. Alla vigilia della celebrazione dell'anniversario, due importanti dichiarazioni sono state rilasciate dalle alte gerarchie: una dovuta — com'è noto — al Ministro degli Esteri Chen Yi, e l'altra di massimi esponenti del partito, che hanno espresso il loro punto di vista sull'organo teorico «Bandiera rossa».

La conferenza stampa tenuta ieri da Chen Yi ha avuto un'eco mondiale, soprattutto

per la folle affermazione che la Cina sarebbe lieta di una invasione del suo territorio da parte delle forze americane, perché ciò le consentirebbe di annientare fino all'ultimo uomo gli aggressori. Sensazione hanno destato le dichiarazioni di Chen Yi anche all'interno del mondo comunista: oggi, ad esempio sotto il titolo «Dichiarazioni irragionevoli», il giornale sovietico «Pravda» ha criticato vivacemente le affermazioni di Chen Yi, che «non nervano i giusti interessi dell'umanità progressista, né la lotta delle Nazioni per la pace e la libertà nazionale e per il socialismo».

Anche la parte relativa alla controversa questione dell'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite non

ha mancato di attirare l'attenzione degli osservatori, in quanto non vi è dubbio che sia destinata a complicare ancor più un problema di per se stesso già estremamente complesso, rendendolo forse definitivamente insolubile. Come infatti si può pensare alla possibilità dell'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite — ammissione che viene auspicata da un numero sempre maggiore di Paesi — quando il Ministro degli Esteri di Pechino mette addirittura delle condizioni, pretendendo che, prima che un rappresentante cino-comunista venga ammesso all'ONU, le Nazioni Unite ritirino la risoluzione con cui Pechino venne definita «aggressore» nella guerra sudcoreana. Inoltre, il Governo cino-comunista vorrebbe anche la espulsione dall'orga-

nizzazione mondiale di tutti i Paesi «servi dell'imperialismo» e l'espulsione di tutti i Paesi «indipendenti».

Al contrario, il rapporto pubblicato da «Bandiera rossa» ha attirato l'attenzione degli osservatori, in particolare per la sua ammissione che, nella Cina comunista la lotta di classe esiste tuttora, e attraverso in certi momenti delle fasi «eccezionalmente acute». Questa ammissione di difficoltà interne alla vigilia del festeggiamento per l'anniversario dell'ascesa al potere del comunismo in Cina è quanto mai significativa, in quanto il rapporto è stato pubblicato a nuova dello stesso Comitato centrale del partito.

«Un grande mutamento ha avuto luogo — dichiara il rapporto — nella mentalità del popolo. Ma dobbiamo renderci conto che la lotta di classe esiste tuttora e per il più, attraverso in certi momenti delle fasi estremamente acute». Questa affermazione è apparsa tanto più sorprendente in quanto finora, la Cina si era sempre rifiutata di ammettere il minimo insuccesso nella sua azione rivoluzionaria. Ma oggi il Comitato centrale riconosce che «le vecchie idee, che riflettono vecchie sistemi non spariscono tanto facilmente».

Lo spettro delle idee feudali e capitaliste, delle abitudini semicoloniali e semifeudali, e l'influenza di altri generi di reazioni a cambiare continuano ad occupare la mente di molte persone in un grado maggiore o minore. Questo passo viene generalmente interpretato da osservatori qualificati nel senso che l'azione del regime per irraggiungere le masse attraverso le «comuni agricole» e la nazionalizzazione totale dell'industria non ha poi avuto quel successo che si era sostenuto.

Nell'articolo, il comitato centrale spiega anche il motivo per cui si è giunti a fare questa ammissione. È stato perché, quando più la rivoluzione socialista procede in avanti, tanto più si rende necessaria la critica di tutte le idee.

Nel rapporto si passa quindi a discutere il problema della maniera migliore per arrivare a cambiare la mentalità dei cinesi per quanto si riferisce ad alcuni punti. I dirigenti cino-comunisti, che hanno tentato a fondo per stradicare «obiettivi di vita» non comuni, sono stati a cambiare la mentalità dei cinesi per quanto si riferisce ad alcuni punti. I dirigenti cino-comunisti, che hanno tentato a fondo per stradicare «obiettivi di vita» non comuni, sono stati a cambiare la mentalità dei cinesi per quanto si riferisce ad alcuni punti. I dirigenti cino-comunisti, che hanno tentato a fondo per stradicare «obiettivi di vita» non comuni, sono stati a cambiare la mentalità dei cinesi per quanto si riferisce ad alcuni punti.

sultato fu un attacco massiccio contro il sistema comunista. Intanto che fu necessario intervenire immediatamente, per cui furono centinaia «i fiori» che persero la vita.

Un passo indietro anche per quanto riguarda il ruolo della Cina fra le grandi potenze mondiali è stato fatto oggi dal Premier Ciu En-lai, il quale ha dichiarato, citando le parole di Mao, che «la Cina ha bisogno ancora di venti o trenta anni almeno per diventare veramente potente». Tuttavia, Ciu En-lai ha enumerato i Paesi e i popoli che possono contare sull'appoggio della Cina, dal Vietnam al Laos, dalla Malaysia al Kashmir, dai popoli arabi a quelli del Congo, da San Domingo alla Repubblica democratica tedesca, non a caso ha dichiarato che «l'Europa occidentale, l'America del Nord e dell'Oceania che ciottano contro il controllo americano e la dominazione del capitale monopolista».

Domani intanto mezzo milione di cinesi sfileranno a Pechino nella grande piazza della Pace Celeste, di fronte alla antica «città proibita», sotto gli occhi di Mao Tse-tung, delle massime autorità del partito e del Governo e di pochi ospiti stranieri, tra cui il Capo di Stato della Cambogia, Prince Sihanouk. Nella tribuna delle autorità vi sarà anche Li Tsung-jan, convertitosi recentemente al comunismo.

A. P.

E' SEMPRE INCOMBENTE IL PERICOLO DI UNA RIPRESA DEL CONFLITTO

Ultimatum di 24 ore dell'India al Pakistan?

Se i reparti nemici non saranno ritirati da un settore del Kashmir
le forze indiane affaccheranno - Nuova Delhi però smentisce Rawalpindi

Nuova Delhi, 30

Diventano sempre più labili le speranze di mantenere in vita l'armistizio tra India e Pakistan, e forse è vicino il momento in cui la tregua faticosamente raggiunta sarà definitivamente infranta, con la ripresa su vasta scala delle operazioni belliche: questa deprecata ipotesi viene avvalorata dal fatto che oggi, alle ormai consuete accuse e controaccuse di violazioni del «cessate il fuoco» e alle notizie di scontri in vari settori della linea armistiziale, si è aggiunta un'asserita presa di posizione del Governo di Nuova Delhi, che — secondo quanto rivelato da fonti di Rawalpindi — avrebbe lanciato un ultimatum alle forze nemiche, avvertendole che saranno attaccate se non si ritireranno entro 24 ore dal settore di Chamb, nel Kashmir, da esse occupato dopo l'accordo di tregua.

La notizia dell'ultimatum è stata resa nota al Palazzo di Vetro dal delegato permanente pakistano, Syed Amjad Ali, il quale ha consegnato al Consiglio di Sicurezza la lettera ricevuta in proposito da Rawalpindi, che reca la data di ieri. Ali ha aggiunto: «Se gli indiani attaccheranno i nostri reparti, saremo costretti a prendere tutte le misure volte

a difendere le nostre posizioni, e l'India sarà responsabile delle gravi conseguenze che ne deriveranno».

In un'altra lettera resa pubblica oggi, Syed Amjad Ali afferma che «il Pakistan ha scrupolosamente osservato il «cessate il fuoco» e che intende mantenere fede alla parola data». Il rappresentante pakistano ha però osservato che «il cessate il fuoco non può essere osservato unilateralmente».

Tuttavia, a Nuova Delhi, è stata diffusa a tarda sera una smentita alle affermazioni pakistane riguardanti l'ultimatum: un portavoce ha ricordato che le forze indiane hanno istruzioni rigorose «di osservare scrupolosamente la tregua» e pertanto Nuova Delhi non si è mai posta la questione di un ultimatum.

Intanto, gravi scontri sarebbero avvenuti oggi nella zona del Rajasthan, lungo l'estremità meridionale della frontiera, nelle vicinanze del Ran di Kutch, dove da alcuni giorni a questa parte si verificano continue scaramucce.

La Radio pakistana ha dichiarato che, in questa zona, le truppe indiane hanno attaccato in forze le linee pakistane; due battaglioni dell'esercito indiano sarebbero lanciati contro una posizione pakistana ed i combattimenti sarebbero infuriati per tutto il giorno. L'emittente ha aggiunto che gli indiani sono stati respinti e contenuti, ed hanno sofferto gravi perdite.

Dal canto suo, Nuova Delhi non ha fatto menzione dei combattimenti, limitandosi ad annunciare che il Pakistan ha inviato circa 500 «esploratori del deserto» oltre la frontiera nello Stato indiano del Rajasthan. Le autorità indiane hanno dichiarato che la situazione è «molto grave» e che sono stati presi «energici provvedimenti per eliminare gli infiltratori pakistani».

Sempre nello stesso settore desertico, gli indiani avrebbero attaccato ieri il posto pakistano di Sundra con un battaglione di fanteria sostenuto dal tiro delle artiglierie. Rawalpindi ha reso noto che numerosi indiani sono stati fatti prigionieri. Gli indiani, da parte loro, hanno segnalato anche altri incidenti di frontiera. Il portavoce del Ministero della Difesa di Nuova Delhi ha detto che nel settore di Lahore i pakistani hanno violato l'armistizio, mettendo in posizione a Nord-Est di Hussainiwa due carri armati ed un pezzo di artiglieria.

A Londra, intanto, il Ministro degli Esteri pakistano, Bhutto, sulla via del ritorno da New York, ha tenuto una conferenza stampa, in cui si è detto convinto che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU può fare progressi verso una «soluzione duratura» del conflitto del Kashmir, nonostante la «tenacità» dell'attuale tregua. Il ministro Bhutto, proseguendo affermando che, se le quattro grandi potenze del Consiglio di Sicurezza agranno di concerto, si potranno registrare sostanziali progressi verso una soluzione pacifica. Bhutto ha menzionato esplicitamente la Cina, ha detto in proposito che il posto della «Quinta grande potenza» all'ONU è vacante.

Il Ministro ha quindi reiterato le due principali condizioni poste dai pakistani sul problema: ritiro delle truppe delle due parti dal Kashmir e istituzione, sotto l'egida dell'ONU, del Commonwealth delle nazioni afro-asiatiche, di un dispositivo che dia agli abitanti del Kashmir la libertà di scegliere il loro futuro.

Sul Vietnam del Nord

Quarto aereo americano

abbattuto da un missile

Saigon, 30

Fonti militari hanno dichiarato — e il Ministro McNamara ha confermato a Washington — che un aereo americano è stato abbattuto oggi sul Vietnam del Nord e quanto sembra da un missile terra-aria. E' questo il quarto aereo americano abbattuto con un missile dal febbraio scorso, da quando cioè sono cominciati i bombardamenti sul Vietnam del Nord. Due degli aerei abbattuti dai missili quest'anno furono colpiti nella regione di Hanoi.

Le stesse fonti hanno dichiarato che i nordvietnamiti, negli ultimi mesi, hanno aumentato il numero delle postazioni missilistiche ed hanno frequentemente spostato queste postazioni da una località all'altra.

Per il momento — hanno aggiunto le fonti — non si hanno indicazioni che il numero di missili terra-aria di fabbricazione



Roma — Il Presidente Saragat, accompagnato dal Ministro della Difesa Andreotti, ha visitato la Scuola di fanteria di Cesano e ha distribuito i premi per le gare di abilità e addestramento

(Telefoto AP al «Piccolo»)

La città di Bobi

LA MORTE improvvisa di Roberto Bazlen non è stata intesa in nessuna città come un «lutto cittadino». Neanche a Trieste che l'ha visto nascere e crescere giovanotto precoce e uomo eccezionale per intelligenza e cultura, e dove ha avuto i suoi primi amici.

Ma la città dolente per la morte di Bobi c'è, esiste, concreta, reale, pur non essendo segnata sulle carte geografiche. Abitata da creature che vivono qui e là, in Italia e nel mondo: è la città degli amici di Bobi. Amici per lunghi anni e lui vicini fino all'ultimo dei suoi giorni; amici perduti per strada e anche, da ultimo, ritrovati; e amici potenziali: coloro che, pur avendolo poco avvicinato e anche solo per caso, si sentivano legati a lui da istintiva simpatia; per il suo modo di essere, di vivere, di agire.

I primi sentono acutamente il vuoto che la sua scomparsa ha lasciato; il dolore dei secondi non è privo di spine di rimorso; agli ultimi resta il rimpianto di non aver avuto la fortuna di essere stati nella schiera dei primi.

Con la sua morte, Roberto Bazlen ha rivelato a tutti, senza distinzioni, l'esistenza di questa sua città, e la consapevolezza che l'aveva edificata nel silenzio, pazientemente, giorno per giorno, ora per ora, fin da giovanissimo. Questo nomade innamorato della libertà e delle sue discipline, questo intrepido marinaio che tra arditie veleggiare e non meno arditamente ancoraggi ha saputo vivere coraggiosamente la sua propria favola, senza cedimenti, alla scoperta di porti sconosciuti ai più, portato dalle ardenti vele della sua fantasia, del suo estro critico, della sua umanità: esperienza che può far tremare i polsi ai sedentari per il prezzo ch'essa chiede. Ma chi ha molto può pagare molto, tranquillamente.

Da 27 luglio ch'egli ci ha lasciato, una rete epistolare s'è andata annodando, oltre le distanze fisiche, tra gli abitanti della città di Bobi, anche tra coloro che non si conoscevano; una rete colloquiale dovuta, sì, a un istintivo bisogno di conforto, ma che va oltre questo intimità perché va oltre il fatto accidentale della sua morte: è la coscienza di essere tutti e pur diversi, partecipi di un complesso nodo di valori: fondo; valori da difendere contro di noi e nell'azione quotidiana, solitaria, sotterranea, clandestina; azione pura, ondata da tutte quelle facili abitudini di dominio che caratterizzano la corsa del più. Proprio così, come Bobi ha ingenuità nella sua intransigenza empilare; «valori che egli perennificava».

Questa città è l'ultima realizzazione, concreta e fantastica, reale, di Roberto Bazlen; la sua ultima azione segreta. L'egli portò a compimento l'immobilità della morte: di lì, nel controsenso apparente, si determina, che è questa sua azione più vera, più personale ai suoi ideali. Azione e continuerà a portare i suoi valori nel tempo. Mi scrive uno dei suoi amici più vicini: «Di lui si parlerà in avvenire anche qualche suo amico più timido scriverà di lui, quando i suoi scritti saranno conosciuti quando saranno conosciute le lettere ai numerosi amici sparsi per il mondo con i quali egli intratteneva rapporti non l'assiduità e il calore di una vita intensamente vissuta tutta tesa verso la scoperta di nuovi valori umani e di pensiero».

La città di Bobi è dunque realtà: una creazione simbolica nel senso valido; simbolo, cioè, e nutrito da complesse esperienze, da un intimo colloquio del pensiero e del sentimento. La città di Bobi è — sarà ancor più in avvenire — un reagente infallibile per individuare coloro che hanno fatto la scelta di fondo più difficile nel mondo moderno. Perché non saranno gli accordi particolari su particolari argomenti che terranno uniti gli amici di Bobi, ma proprio e solo un accordo di principio: difesa e salvaguardia della personalità individuale, per se stessi e per gli altri, con tutto quello che, oggi, una simile scelta porta con sé nel mondo intero. Se questa sarà la nostra scelta, entreranno nella città di Bobi, saremo parte dei liberi cittadini di questa città. Ma dovremo anche essere pronti a confermare la nostra scelta con le azioni, con tutta l'impostazione della nostra vita, così che costì.

Coloro che conoscono e vedono chiari i fattori che hanno dato origine a Trieste, città moderna, libera federazione di popoli; coloro che sono in grado di seguire, nel tempo, i movimenti di fondo, psicologici, di questa comunità, di penetrare nella sua complessa

forma mentis, che insomma sentono Trieste nelle segrete pieghe dei suoi sentimenti e delle sue aspirazioni, non possono fare a meno di pensare che un Roberto Bazlen non poteva nascere che triestino. Almeno per quanto riguarda la città italiana. La sua personalità è filtrata attraverso l'addizione ideale di tutti quegli slanci, complessi all'inverosimile, tesi fantasiosamente alla concretezza, che hanno guidato gli ardimentosi pionieri d'ogni Paese a edificare, nello splendore di un golfo naturale, con innocenza responsabile tra gli sconvolgimenti di un'Europa in subbuglio, la più strana città. Che è un mondo, e che sta, intera, in «tre vie»: «la chiesa trisezza, i santi affetti, la gioia e l'amore».

Il rapporto di Roberto Bazlen con la sua città natale non poteva essere che molto complesso. E se i motivi probabili gravitano per lui, come per tutti in generale, sull'area privata, il motivo di fondo dal quale essi partono o s'innestano o ne sono condizionati, va meditato nell'intima identificazione tra lui e la sua città. Che spiegherebbe, più che la sua «fuga», il prolungarsi del suo volontario esilio, quasi che egli andasse alla ricerca e fosse nell'attesa di trovare un punto di vista ideale, libero da influenze, da cui poter scoprire la vera essenza della sua città.

Non sappiamo, se durante i trent'anni di lontananza, egli sia stato, o no, combattuto da forze contrastanti e se ne abbia, o no, sofferto. Ma il 3 luglio di quest'anno egli scriveva a uno dei suoi più cari amici triestini, a Giorgio Voghera: «Che ne diresti se rimettersi radici a Trieste? Ce la farei?». Pensiero ch'egli mai prima espresse e la frase va meditata. Tentare l'interpretazione sarebbe, oltre che prematuro, indiscreto. E' vero che Trieste aspettava segretamente Roberto Bazlen a questo traguardo non senza speranza, nell'assillo che la tiene trepidante per le sue sorti, sempre più vuota e ristretta per i gravi lutti che l'hanno colpita negli ultimi tempi e per l'esodo, che continua da vent'anni di generazione in generazione, delle migliori forze giovanili. Ci basti il conforto che Roberto Bazlen abbia pensato a Trieste come a una possibile soluzione.

Ma una testimonianza, che mi giunge ora dall'Inghilterra, sottrae il mio discorso intuitivo alla sfera delle supposizioni. Mi scrive colui che è stata la grande amica di Roberto Bazlen fino all'ultimo, per 27 anni, la signora Liuba Blumenthal: «Trieste era sempre nei suoi pensieri. Egli desiderava moltissimo di farmi conoscere la sua città ed io sapevo di tutti i luoghi che avevano importanza per lui. Otto o nove anni fa, Bobi è stato a Trieste, ma desiderava che nessuno lo sapesse perché dentro di lui non aveva ancora risolto tutte le sue difficoltà. Negli ultimi mesi si pensava molto a suo padre, che egli non aveva conosciuto perché aveva un anno e mezzo quando lo perdette, e di suo padre mi parlava spesso. Nell'ultima lettera ch'egli mi scrisse il giorno prima della morte, mi diceva: "E' strano, ma oggi è il 62.° anniversario della morte di mio padre". Io gli risposi: "Perché è strano?". Ma questa mia lettera egli non la ricevette mai».

Che Trieste sia stata tanto presente nel pensiero di Roberto Bazlen credo non lo sospettino neanche i suoi più intimi amici. Dobbiamo molta gratitudine alla signora Liuba Blumenthal per questa confidenza che allarga gli orizzonti della nostra commossa meditazione.

Roberto Bazlen è nato a Trieste il 10 giugno del 1902, da genitori non più giovani: il padre, Eugenio Bazlen, luterano, venuto da Stoccarda, si stabilì a Trieste intorno al 1895 come impiegato di una ditta commerciale; la madre, Clotilde Minzi, dei Levi-Minzi, triestina di famiglia originaria friulano-veneta, era ebrea, ma con il matrimonio condivise la religione del marito. Nel 1903 morì il padre di Bobi, e il bambino viene amorosamente custodito e allevato, oltre che dalla madre, dalle sue due sorelle nubi. Più tardi, una di queste sorelle si sposa con un certo Ignazio Hirsch, sensale di caffè e benestante. Abitano tutti insieme al numero 12 di via Cecilia de Rittmeyer e Bobi ha nel signor Hirsch un padre affettuoso, che lascerà a lui l'eredità dei propri averi. Ma la generosità di Bobi ridurrà ben presto quella che era davvero una fortuna a ben poca cosa.

Di Roberto Bazlen giovane, dei suoi interessi, di quello che egli contava nel gruppo dei letterati triestini — tutti più anziani di lui — che si riunivano al caffè Garibaldi negli anni che seguirono la prima guerra mondiale, e fino alla partenza di

Bobi da Trieste, apprendiamo dal libro di Giani Stuparich, «Trieste nei miei ricordi».

Il periodo triestino di Bobi si chiude definitivamente intorno al 1933-34, quando egli si stabilisce a Milano. A Trieste farà ritorno nel 1937 per assistere alla sepoltura della madre.

Per quanto riguarda le sue occupazioni degli anni recenti, dal 1952 circa Roberto Bazlen lavorava come consulente letterario, prima per la casa editrice Einaudi e poi per l'Adelphi, che è stata fondata nel 1962. Il suo giudizio fu decisivo per la pubblicazione in Italia de «L'uomo senza qualità» di Musil. A lui si deve inoltre la scoperta in Italia, in questo periodo, di autori come Hermann Broch, Robert Walser, Witold Gombrowicz, per non citare che i più noti. Per l'orientamento generale e il programma delle nuove edizioni Adelphi, la sua influenza è stata determinante, come apparirà più chiaro, a quanti lo conoscano, dalle opere che saranno via via pubblicate nella collana «Biblioteca Adelphi», una nuova serie di cui egli fece appena in tempo a vedere i primi tre volumi.

Anita Pittori



Carri armati dei «marines» mentre entrano in azione nei pressi di Da Nang nel Vietnam

I GIORNALISTI DEI QUOTIDIANI SONO ENTRATI IN SCIOPERO GIÀ DA OLTRE DUE SETTIMANE

QUANDO MANCANO I GIORNALI LA VITA DI NEW YORK SI DISSOLVE

Nulla si può sapere di quello che avviene in un altro quartiere a soli dieci o venti chilometri di distanza o delle attività dei sodalizi e dei gruppi civici con cui si cerca di riempire la rete monotona degli isolati

New York, settembre. «Non vogliamo essere sostituiti da bottoni», si legge sui cartelli che i giornalisti del «New York Times» mostrano ai passanti per spiegare le cause del loro sciopero, nella zona che conducono a turni intorno al loro giornale ormai da due settimane. A New York si erano già visti cartelli identici, per esempio tre anni fa quando a condurre la lotta contro le macchine che sostituiscono gli uomini erano i guidatori della metropolitana: «persero, e dovettero lasciare vuote le cabine dei treni della linea Times Square-Grand Central».

La battaglia è stata avviata oggi non in vista di pericoli futuri ma per fronteggiare concrete avvisaglie dell'offensiva dei «reporters elettronici», vedremo fra poco di quale tipo. Il «New York Times» è stato bloccato dagli scioperanti e gli

altri giornali, tranne il «New York Post» e il «New York Herald Tribune», sono stati fermati da una serrata di solidarietà col «Times» degli editori. Per il momento i giornalisti hanno il conforto del senso di smarrimento della popolazione per la mancanza dei giornali, così come sono ora, fatti dagli uomini: c'è il timore che il «black out» (viene chiamato proprio così, oscuramento) possa durare 114 giorni come tre anni fa, quando erano i tipografi a scioperare, per aumenti salariali anche essi per sbarrare il passo a tipografi meccanici. New York, coi suoi otto milioni di abitanti, è grande il quadruplo di una città europea dall'eguale popolazione, perché fatta di distese di casette a uno o due piani, a parte il centro degli affari di Manhattan i cui grattacieli a notte restano vuoti a formare una specie di città ufficio, di quartiere satellite nel mezzo della metropoli. Questa dunque diventa una specie di deserto di cemento quando l'assenza dei giornali sopprime una rete di comunicazioni vitali economicamente e psicologicamente; nel '62 la paralisi completa di quasi quattro mesi provocò danni per cento milioni di dollari (circa 600 miliardi di lire) nel solo settore dei teatri: nessuno affrontava due ore di subway dai quartieri lontani come Brighton Beach o Coney Island, in Brooklyn, oppure prendeva il ferry da Staten Island, per andare a Broadway o nel quartiere Beatnik del Greenwich

Village senza sapere quali spettacoli offrissero i teatri, quali numeri di varietà e ritrovi notturni. Le donne che lavorano — cioè le quasi totalità se non potevano fare acquisti se non di generi di prima necessità: i ritagli di tempo durante le ore d'ufficio bastano quasi sempre solo per le compere telefoniche, basate sulla pubblicità dei giornali riprodotti in disegni fedelissimi di indumenti, elettrodomestici e persino delle stecche offerte in un dato giorno dalle macellerie di questo o quel quartiere.

Il canale di contatto tra gli 8 milioni di newyorkesi, la loro economia e il contenuto umano e culturale della città è dunque ancora una volta rotto; gli scioperi contro le macchine non sono mai brevi e si concludono di solito con un compromesso in seguito all'intervento pressante di mediatori federali, quando dopo varie settimane le parti sono esauste. La sospensione questa volta non è stata totale, perché i quotidiani serali «New York Times» e il «New York Herald Tribune» l'ha disertata appena dopo una settimana. Questi sono però giornali letti da minoranze, il «Post» soprattutto dai ebrei di Manhattan e il «Tribune» da gruppi di orientamento politico repubblicano. Mancano i veicoli di massa come il «New York Times» e il giornale popolare della sera «Daily News», che con un titolo e una fotografia (fino ad oggi opera non di cervelli elettronici) sa dire a due milioni

di lettori il senso di quello che è accaduto o che sta per accadere. Sul «News» si sono letti mai dimenticati come «Su, giù, salvo» quando Allan Shepard fece il primo volo spaziale americano affacciandosi per pochi minuti nel cosmo — e quello più recente «Adesso dateci la Luna» al ritorno della capsula Gemini 5 dal suo volo di otto giorni, in titoli di questo genere i protagonisti non vengono neppure nominati ma i lettori, prelevati frettolosamente il giornale da un'immensa pila all'ingresso della metropolitana, capiscono a volo e ritrovano il legame col mondo esterno.

Il «New York Times» è invece il giornale per chi ha almeno un'ora per leggere: esso è completo di ogni informazione e argomento, come se fosse una specie di enciclopedia quotidiana. E' questo giornale che dà l'alimento più prezioso all'economia di New York. Il «Daily News» pubblica inserzioni minute: soprattutto del macellaio, del grociatore italiano o del delcatessen di questo o quel quartiere. Col «New York Times» in mano invece si possono prendere contatti per comprare grandi società internazionali, lotti di case che occupano interi quartieri di New York, isole al largo della Florida o diritti di pesca in grandi laghi.

Gli uomini d'affari si servono delle inserzioni, così come le mogli comprano per telefono con fiducia le bistecche raffigurata spesso a colori e accuratamente descritte dal «Daily News». Il sistema ha funzionato per anni e ha finito per condizionare le abitudini della gente. Ma il danno economico, in una economia molto solida come quella di New York, si traduce in cifre rilevanti solo quando viene calcolato in dati globali: quel che più fa soffrire è invece la rottura di quel tale legame tra gli abitanti e un aspetto particolare. Più in generale è tutta la vita di New York che si dissolve quando mancano i giornali: nulla si può sapere di quello che avviene in un altro quartiere a dieci o venti chilometri di distanza, o delle attività dei sodalizi e dei gruppi civici con cui si cerca di riempire la trama monotona degli isolati attraversati da «streets» e «avenues» ad angolo retto.

Più che all'angoscia della città senza giornali, i giornalisti pensano all'angoscia di giorno i futuri altamente automatizzati e dalla possibile scomparsa della loro professione. In primavera i tipografi hanno ottenuto dagli editori un impegno a subordinare all'assente del sindacato l'introduzione di ogni nuova macchina. Il «News-paper Guild», come si chiama l'associazione dei giornalisti, ha deciso di scioperare per la prima volta in 32 anni di vita per la stessa rivendicazione.

Le macchine che già ora si affacciano nelle redazioni operano negli archivi e con le incisioni su nastro di resoconti o articoli dettati per telefono e composti automaticamente dalle linotypes in colonne di piombo. Nel primo settore si vede una riduzione del personale in parte superfluo dalle macchine elettroniche che ordinano articoli e fotografie da archiviare e li ripescano

da lettori il senso di quello che è accaduto o che sta per accadere. Sul «News» si sono letti mai dimenticati come «Su, giù, salvo» quando Allan Shepard fece il primo volo spaziale americano affacciandosi per pochi minuti nel cosmo — e quello più recente «Adesso dateci la Luna» al ritorno della capsula Gemini 5 dal suo volo di otto giorni, in titoli di questo genere i protagonisti non vengono neppure nominati ma i lettori, prelevati frettolosamente il giornale da un'immensa pila all'ingresso della metropolitana, capiscono a volo e ritrovano il legame col mondo esterno.

Il «New York Times» è invece il giornale per chi ha almeno un'ora per leggere: esso è completo di ogni informazione e argomento, come se fosse una specie di enciclopedia quotidiana. E' questo giornale che dà l'alimento più prezioso all'economia di New York. Il «Daily News» pubblica inserzioni minute: soprattutto del macellaio, del grociatore italiano o del delcatessen di questo o quel quartiere. Col «New York Times» in mano invece si possono prendere contatti per comprare grandi società internazionali, lotti di case che occupano interi quartieri di New York, isole al largo della Florida o diritti di pesca in grandi laghi.

Gli uomini d'affari si servono delle inserzioni, così come le mogli comprano per telefono con fiducia le bistecche raffigurata spesso a colori e accuratamente descritte dal «Daily News». Il sistema ha funzionato per anni e ha finito per condizionare le abitudini della gente. Ma il danno economico, in una economia molto solida come quella di New York, si traduce in cifre rilevanti solo quando viene calcolato in dati globali: quel che più fa soffrire è invece la rottura di quel tale legame tra gli abitanti e un aspetto particolare. Più in generale è tutta la vita di New York che si dissolve quando mancano i giornali: nulla si può sapere di quello che avviene in un altro quartiere a dieci o venti chilometri di distanza, o delle attività dei sodalizi e dei gruppi civici con cui si cerca di riempire la trama monotona degli isolati attraversati da «streets» e «avenues» ad angolo retto.

Più che all'angoscia della città senza giornali, i giornalisti pensano all'angoscia di giorno i futuri altamente automatizzati e dalla possibile scomparsa della loro professione. In primavera i tipografi hanno ottenuto dagli editori un impegno a subordinare all'assente del sindacato l'introduzione di ogni nuova macchina. Il «News-paper Guild», come si chiama l'associazione dei giornalisti, ha deciso di scioperare per la prima volta in 32 anni di vita per la stessa rivendicazione.

Le macchine che già ora si affacciano nelle redazioni operano negli archivi e con le incisioni su nastro di resoconti o articoli dettati per telefono e composti automaticamente dalle linotypes in colonne di piombo. Nel primo settore si vede una riduzione del personale in parte superfluo dalle macchine elettroniche che ordinano articoli e fotografie da archiviare e li ripescano

CON LA «DANZA DEI MORTI» e «LUDI MARIAE»

Honegger e Martinu alla Sagra musicale umbra

Potenza corale e forte intensità di emozioni hanno esaltato l'opera del compositore svizzero - Alte qualità drammatiche nell'autore romeno

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, settembre. Arthur Honegger, lo svizzero parigino del gruppo dei sei (Milhaud, Honegger, Poulenc, Tailleferre, Auric e Durey) è stato fino a poco un musicista di apparizione della musica moderna. Egli possiede l'occhio panoramico cosmopolitico sovranazionale con ampiezza d'orizzonte e uno stile di primitiva natura. Ma il suo istinto è teatrale e si allontana risolutamente dal wagnerismo. Il drammatico Honegger inclina come Strauss verso il gesto parlato, usa una sua tematica con ampia trattazione di forme, e non è un rivoluzionario, bensì un costruttore di tutte le forme, comprese le classiche, e non escluse le più recenti, un miscuglio di corale bacchico e di jazz americano. Insomma Honegger esprime con superiore genialità le più stridenti contrapposizioni della musica contemporanea entro le quali egli cerca la sintesi.

Prodigiosamente feconda è la sua attività: oratori scenici, come «La danza dei morti» per soli, coro e orchestra che abbiamo ascoltato ieri al Teatro Monacchi, drammi e sinfonie d'orchestra, musica delle macchine, come il «Pacific 231», musica sportiva come il «Rugby», musica oratoriale come il «David», il dramma biblico «Gaudite», le tragedie classiche: «Antigone» e «Fedra» raffiguranti plasticamente il mondo antico come nell'«Edipo Re» di Stravinsky, la celebre «Joyaux d'Arco» sul rogo, l'antipatico dramma o sinfonia lirica «Orazio vittorioso», infine la bella «Sinfonia liturgica». «La danza dei morti» è una danza macabra concepita su tre proposizioni fondamentali: «Ricordi, uomo, che sei polvere. Ricordi, uomo, che sei pietra. Ricordi, uomo, che sei spirito». La danza è costituita da immagini classiche: il re, il vescovo, i soldati, ecc. Musicalmente leggera, ironica, allegria e grottesca. Ricordi, uomo che sei spirito. La carne è più dell'abito, lo spirito più della carne, l'occhio più del viso e l'amore più della morte. Paul Claudel, il poeta cattolico che ha composto la musica, nel suo lavoro, non sentì l'angoscia del lamento che è il pianto dell'uomo. Dio risponde col tuono «Io esisto» alla malinconica frase «Antequam vadam» ed non restano che le voci femminili della salvezza che cantano la speranza nella croce. Il testo di Claudel è un ampio adattamento ricavato dalla Bibbia, e la visione di Ezechiele, frammenti del libro di Giobbe, canti popolari, grida, frasi latine, il tutto ordinato e composto e già prelude alla musica. «La speranza nella croce» non è soltanto la voce del popolo d'Israele dal servaggio, ma si estende a tutta l'umanità attraverso la visione messianica del Cristo crocifisso ai cui piedi piangono la Vergine Madre e Maria Maddalena.

Honegger ha composto per questa «Danza dei morti» una musica intensa di emozioni vuote per la potenza corale ora in parte soppiantata dalle parti femminili, talora sillabate, tal'altra deolamente e invocante con carattere di litania, con tristezza umana nel «La danza dei morti» con il silenzio del violino solista nell'«Arabe».

Esecuzione corale, orchestrale e coreografica di rara perfezione. Efficacissimi i solisti di canto, sopra tutto Penasova, contralto Nana Hachova, basso Jan Reznicek, voce recitante Carlo D'Angelo. Scenicamente il dramma non ha potuto trovare forse più difficile tecnica, pienezza di suggestione, e si è limitato alle proiezioni.

Di natura del tutto diversa da Honegger, il mostro Bohuslav Martinu, musicista piuttosto paesano, che risente la terra e i canti e le danze della sua patria boema, ma che non è privo degli influssi di Hindemith, Stravinsky e Schoenberg. Accademismo e forme ultramoderne si scontrano nelle sue composizioni che rivelano pertanto una certa digiungenza. La sua «Quarta sinfonia» composta nel 1945 di potente ritmo e di intenso colore orchestrale e di timoniosità. Nella musica di Martinu si riconosce subito la tendenza a un'azione popolare dei temi e la novità del trattamento degli strumenti oltre al largo respiro della condotta melodica e lo sviluppo nel movimento unitario del ritmo. Martinu non trasaliva mai la

tradizione della musica nazionale cecoslovacca, gli episodi pittoreschi e fiorenti del melodismo e il robusto sentimento della tensione drammatica nelle canzoni che hanno origine nella musica di Smetana, di cui ricorda il ciclo «Ma Vlast».

La vita ritmica e dinamica degli strumenti a percussione e la ricca figurazione della tecnica sonora sono emerse ieri nell'esecuzione dell'opera balletto «Ludi Mariae» che venne eseguita per la prima volta in Italia dal balletto nazionale di Praga e dai danzatori del Teatro nazionale di quella città. L'esecuzione è stata realizzata dall'Orchestra sinfonica della Radio di Bratislava, dal coro dell'Accademia Moravia di Praga, dal coro femminile del Conservatorio di quella città e dal coro dei ragazzi cantori di Brno, con la direzione dei maestri Veselka e Lysek.

Nell'opera balletto «Ludi Mariae» Martinu sfoggia da gran signore le qualità drammatiche sopra accennate. Nel primo quadro, che è migliore del secondo, assistiamo alla danza delle vergini sagge e delle vergini stolte, secondo la parabola del Vangelo di San Matteo. Disse Gesù: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che si recavano a nozze. Cinque di loro erano stolte e cinque prudenti. Le stolte prese le lampade non portavano olio. Le prudenti invece con le lampade presero olio nei vasi loro. Tardando lo sposo esse si addormentarono tutte. Ma a mezzanotte si levò un grido: ecco lo sposo, andate a nozze. Allora le vergini misero in ordine le loro lampade. Le stolte dissero alle prudenti dateci un po' dell'olio, perché le nostre si spengono. Le prudenti risposero: perché noi non possiamo darvi il nostro olio? Ma le stolte risposero: no, non ce ne è più, e noi andate da chi lo vende e comprate. Ma mentre andarono a comprarlo arrivò lo sposo. Le sagge andarono alle nozze e fu chiusa la porta. Le vergini Madri e Maria Maddalena.

Honegger ha composto per questa «Danza dei morti» una musica intensa di emozioni vuote per la potenza corale ora in parte soppiantata dalle parti femminili, talora sillabate, tal'altra deolamente e invocante con carattere di litania, con tristezza umana nel «La danza dei morti» con il silenzio del violino solista nell'«Arabe».

Esecuzione corale, orchestrale e coreografica di rara perfezione. Efficacissimi i solisti di canto, sopra tutto Penasova, contralto Nana Hachova, basso Jan Reznicek, voce recitante Carlo D'Angelo. Scenicamente il dramma non ha potuto trovare forse più difficile tecnica, pienezza di suggestione, e si è limitato alle proiezioni.

Di natura del tutto diversa da Honegger, il mostro Bohuslav Martinu, musicista piuttosto paesano, che risente la terra e i canti e le danze della sua patria boema, ma che non è privo degli influssi di Hindemith, Stravinsky e Schoenberg. Accademismo e forme ultramoderne si scontrano nelle sue composizioni che rivelano pertanto una certa digiungenza. La sua «Quarta sinfonia» composta nel 1945 di potente ritmo e di intenso colore orchestrale e di timoniosità. Nella musica di Martinu si riconosce subito la tendenza a un'azione popolare dei temi e la novità del trattamento degli strumenti oltre al largo respiro della condotta melodica e lo sviluppo nel movimento unitario del ritmo. Martinu non trasaliva mai la

«lunghe marcia», ci sono offerti da Snow sul fondo della società ci sono con una buona percezione dei problemi politici dello «stato rosso». Come giornalista Snow racconta la sua vita e il suo tempo, e lo commenta sulla base talvolta di spiegazioni empiriche ed elementari: ma ci lascia «stella rossa» sulla Cina non potrà non essere colpito dal fatto che Snow ha veramente capito della rivoluzione cinese tutto ciò che c'era da capire, e ha inteso la vera natura, la vera portata storica dei fenomeni che ha osservato e descritto. Questo è il motivo sostanziale dell'attualità del suo libro. Perché sulla Cina oggi si sono scritte tante cose, si sono diffusi tanti miti, che troppo spesso si finisce per dimenticare o dimenticare l'essenza del problema, la prospettiva umana autentica in cui devono essere posti. Al di là delle notizie che offre, e che in molti casi sono ormai generalizzate, Snow chiede al lettore di comprendere e di pensare: e ciò è più che mai necessario per abbattere le molte barriere che gli uomini s'industrialano ogni giorno di engere contro la comprensione del mondo in cui vivono.

Teatro, di Giuseppe Patroni Griffi (Garzanti ed., pp. 260, lire 2500). La «sentenza» di un'opera è una realtà di cui non ci si può impossessare con il sentimento e che perciò rimane ostile e sorda è il fulcro delle tre commedie di Giuseppe Patroni Griffi raccolte in questo volume: «D'amore si muore», «Amnia nera», «In memoria di una signora americana». Le tre opere, che grande successo hanno ottenuto sin dalla loro prima rappresentazione, vengono ora riproposte al pubblico, al di là della suggestione spettacolare.

Edgar Snow: Stella rossa sulla Cina (Einaudi ed.). E' un classico della storia contemporanea, un libro che a distanza di trent'anni dalla sua prima pubblicazione ha acquistato l'autorevolezza di una fonte incontestabile e il fascino delle opere che esprimono compiutamente un mondo. Questo reportage giornalista, co, che si affaccia idealmente a dieci giorni che sconvolgono il mondo di John Reed, racconta la storia della rivoluzione cinese: il profilo del «vero» dei capi, le imprese dell'Armata rossa, l'epopea della

La parte vocale e quella coreografica col movimento simbolico delle lampade, segno della fede, hanno mostrato la forza penetrante della realizzazione scenica musicalmente diretta dal maestro Otakar Trklik.

Il secondo quadro rappresenta il miracolo di Maryken de Nimeva, la sposa dei discoli, e la sua conversione a Gesù. Maryken si converte e gli angeli esultano per l'anima sua redenta nel segno di Cristo e della croce.

Martinu ha composto per «Ludi Mariae» la sua musica più semplice, viva, melodicamente intensa, piena di richiami del folclore boemo.

Successo vocale, strumentale e coreografico, l'opera di Martinu è una buona percezione dei problemi politici dello «stato rosso». Come giornalista Snow racconta la sua vita e il suo tempo, e lo commenta sulla base talvolta di spiegazioni empiriche ed elementari: ma ci lascia «stella rossa» sulla Cina non potrà non essere colpito dal fatto che Snow ha veramente capito della rivoluzione cinese tutto ciò che c'era da capire, e ha inteso la vera natura, la vera portata storica dei fenomeni che ha osservato e descritto. Questo è il motivo sostanziale dell'attualità del suo libro. Perché sulla Cina oggi si sono scritte tante cose, si sono diffusi tanti miti, che troppo spesso si finisce per dimenticare o dimenticare l'essenza del problema, la prospettiva umana autentica in cui devono essere posti. Al di là delle notizie che offre, e che in molti casi sono ormai generalizzate, Snow chiede al lettore di comprendere e di pensare: e ciò è più che mai necessario per abbattere le molte barriere che gli uomini s'industrialano ogni giorno di engere contro la comprensione del mondo in cui vivono.

Teatro, di Giuseppe Patroni Griffi (Garzanti ed., pp. 260, lire 2500). La «sentenza» di un'opera è una realtà di cui non ci si può impossessare con il sentimento e che perciò rimane ostile e sorda è il fulcro delle tre commedie di Giuseppe Patroni Griffi raccolte in questo volume: «D'amore si muore», «Amnia nera», «In memoria di una signora americana». Le tre opere, che grande successo hanno ottenuto sin dalla loro prima rappresentazione, vengono ora riproposte al pubblico, al di là della suggestione spettacolare.

Edgar Snow: Stella rossa sulla Cina (Einaudi ed.). E' un classico della storia contemporanea, un libro che a distanza di trent'anni dalla sua prima pubblicazione ha acquistato l'autorevolezza di una fonte incontestabile e il fascino delle opere che esprimono compiutamente un mondo. Questo reportage giornalista, co, che si affaccia idealmente a dieci giorni che sconvolgono il mondo di John Reed, racconta la storia della rivoluzione cinese: il profilo del «vero» dei capi, le imprese dell'Armata rossa, l'epopea della

Edgar Snow: Stella rossa sulla Cina (Einaudi ed.). E' un classico della storia contemporanea, un libro che a distanza di trent'anni dalla sua prima pubblicazione ha acquistato l'autorevolezza di una fonte incontestabile e il fascino delle opere che esprimono compiutamente un mondo. Questo reportage giornalista, co, che si affaccia idealmente a dieci giorni che sconvolgono il mondo di John Reed, racconta la storia della rivoluzione cinese: il profilo del «vero» dei capi, le imprese dell'Armata rossa, l'epopea della

La rassegna dei libri

LA MORBIDA MACCHINA

Sugar Editore, dopo il successo dell'«Astro nuovo», pubblica un altro volume di William Burroughs, La morbida macchina. L'opera fa parte di una trilogia narrativa che sarà completa con la pubblicazione di «Nova Express», in corso di traduzione presso Sugar. Burroughs è senza dubbio uno dei più importanti scrittori americani di questi ultimi tempi. Egli viene considerato il padre spirituale dell'ultima generazione letteraria americana, il papa dei beatniks. I suoi libri hanno suscitato enorme interesse e ottenuto numerosi consensi presso la critica più autorevole in America e in Europa, tanto che quest'anno lo scrittore è stato candidato per il Premio internazionale degli Editori. Ma, al tempo stesso, per il contenuto scabroso e per la violenza della rappresentazione artistica, riscontrabili nelle sue opere. Burroughs è uno degli scrittori più perseguitati dalla censura. Ma in Burroughs la presunta oscenità non è fine a se stessa: essa viene usata freddamente come un'arma tattica, un'arma di denuncia sociale. Perché se da una parte Burroughs può considerarsi uno sperimentista, un innovatore invasore della furia delle scoperte nuove tecniche narrative, dall'altra egli si rivela uno scrittore assillato dal problema capital del nostro tempo. Burroughs è il poeta di un mondo in disfacimento su cui incombe il pericolo della catastrofe totale. La civiltà contemporanea (quella del Paese industrialmente più progredito) perde, nei suoi romanzi, l'aspetto burocratico, aerodinamico, che sembrerebbe caratterizzarlo, e mostra gli orrori che cela sotto la superficie. I libri di Burroughs, nello insieme, formano una violenta, straziante requiem contro gli imperi e i diavoli del nostro tempo. E l'efficienza artistica di questa requiem

storica è legata appunto alla perseveranza e al rigore con cui Burroughs sperimenta nuove e adeguate tecniche narrative. Come bene osserva uno dei suoi critici, Burroughs con i suoi congegni narrativi «ha elaborato dai nostri sogni e dai nostri incubi la prima, autentica mitologia del nostro secolo». Canaverali, Hiroshima e Belsen. I suoi romanzi sono i documenti definitivi della metà del XX secolo, scabrosi e chiarificatori, il rapporto di un ospite del manicomio cosmico. Questa edizione di «La morbida macchina» è preceduta da una prefazione di Gianrico Ferrara.

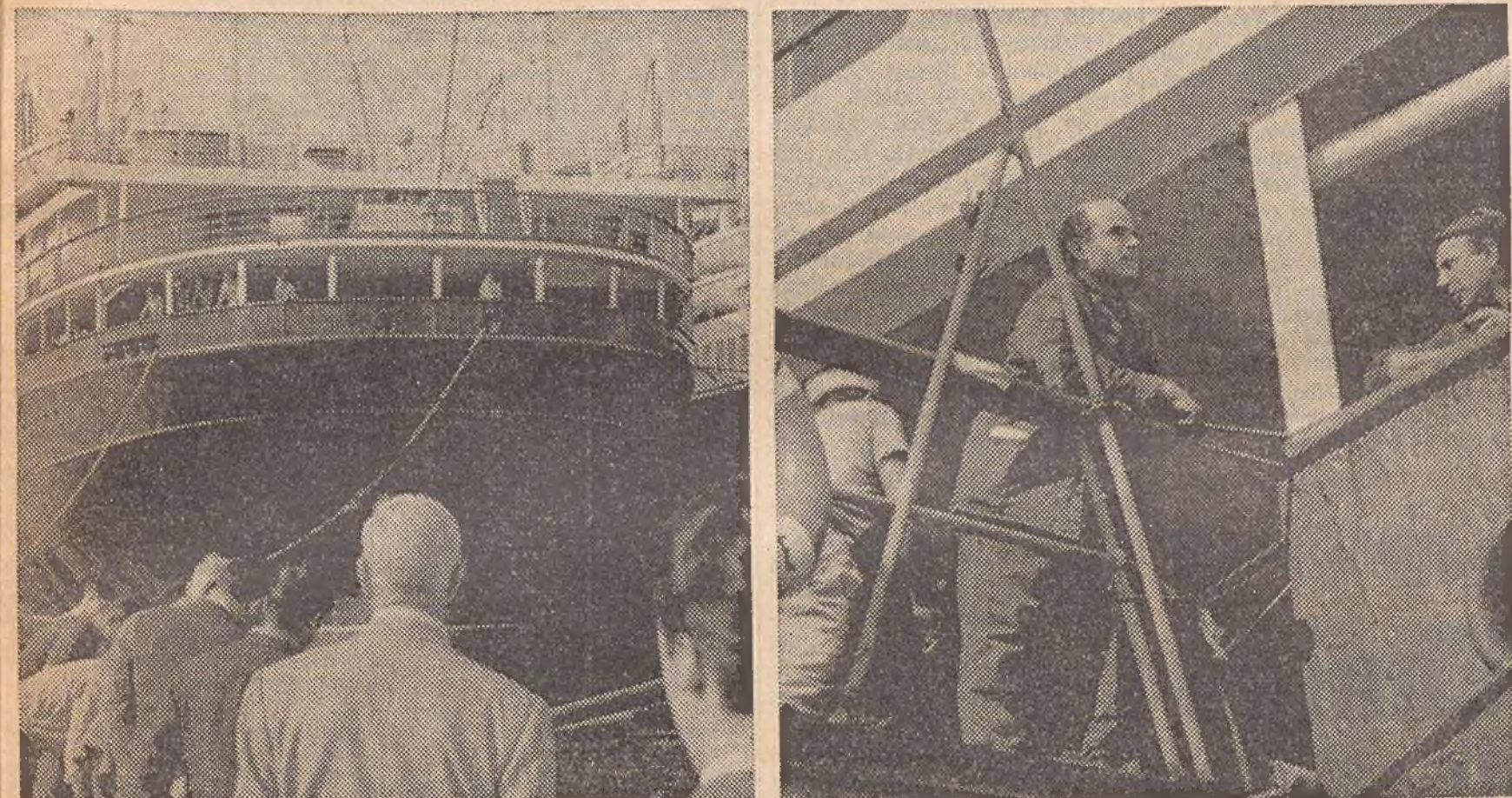
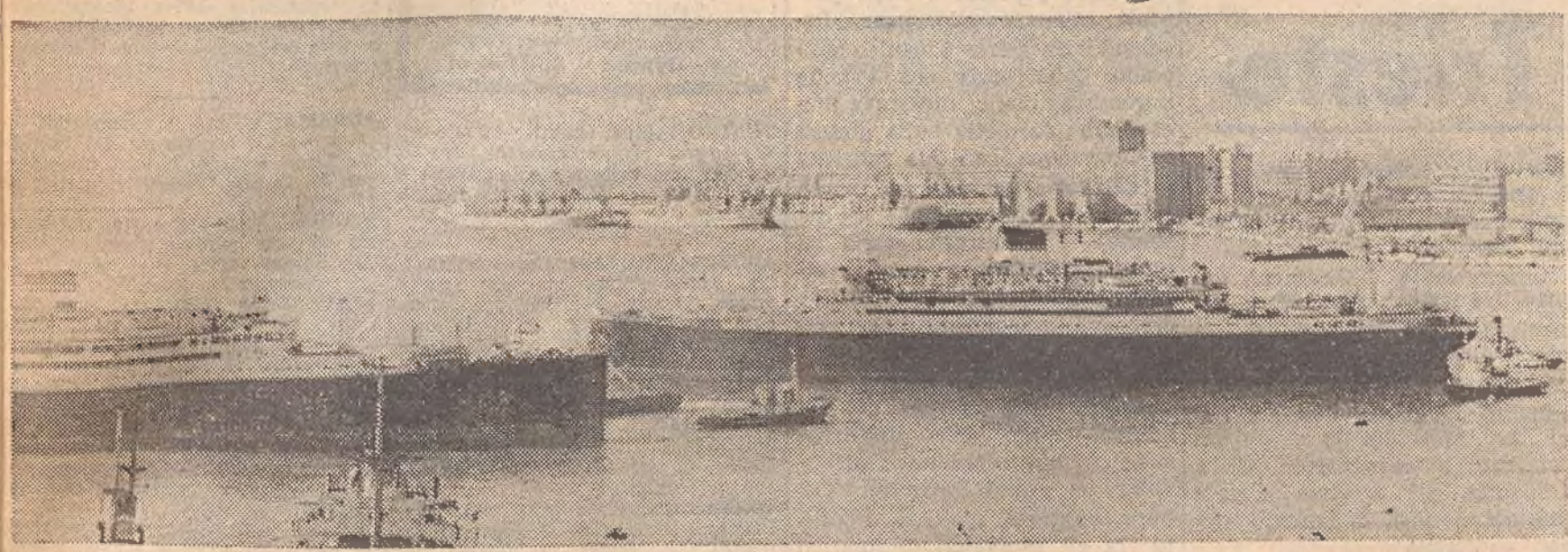
L'Editore Eurostampa di Milano pubblica Italia oggi per il turista: The Tourist's Italy Today (in 8.°, pp. 556, 21 carte a colori, L. 4500). Il volume è un agile, vivo e completo repertorio delle città, dei monumenti, delle villeggiature, delle comunicazioni, delle manifestazioni internazionali e della cucina italiana con una informazione coordinata e facilmente consultabile. La edizione è assai curata; ottima la traduzione inglese. E' un libro utile, un libro che fa conoscere l'Italia.

Edgar Snow: Stella rossa sulla Cina (Einaudi ed.). E' un classico della storia contemporanea, un libro che a distanza di trent'anni dalla sua prima pubblicazione ha acquistato l'autorevolezza di una fonte incontestabile e il fascino delle opere che esprimono compiutamente un mondo. Questo reportage giornalista, co, che si affaccia idealmente a dieci giorni che sconvolgono il mondo di John Reed, racconta la storia della rivoluzione cinese: il profilo del «vero» dei capi, le imprese dell'Armata rossa, l'epopea della



L'attrice Capucine, che si trova in Italia per girare «Anyone for Venice» in un'istantanea

Ha detto addio per sempre a Trieste e alla sua gemella



L'addio della «Saturnia» al porto che certamente le è stato più caro nella sua lunga attività, e alla fedele gemella «Vulcania», che fino a ieri le era rimasta al fianco nella carezza del mare allo Scalo Legnami, è durato poco più di due ore.

Dopo le 16 (le operazioni di disimpegno dalla banchina erano iniziate alle 14) la sua familiare sagoma era già un punto sull'orizzonte. Di prora, il grosso e potente rimorchiatore «Vortice» la sta trascinando giù per l'Adriatico a compiere tutto il periplo della penisola fino al cantiere di demolizione di La Spezia. Un viaggio senza ritorno.

Complesse le operazioni della partenza. La «Saturnia» ormeggiata alla banchina dello Scalo Legnami risultava appaiata con la «Vulcania» dalla parte della murata esterna al molo. Si è reso perciò necessario liberare il transatlantico spostando anche la «Vulcania». La manovra è stata portata a termine dai rimorchiatori della «Tripost». Sulla banchina per l'ultimo saluto, il comandante Pinotti della Società «Italia» nonché un folto gruppo di curiosi richiamati sul posto anche dal sentimento. Ma centinaia sono stati i cittadini che l'hanno salutata da vari punti della città e dei dintorni, specie da Punta Sottile, dove le cinesprese hanno ronzato incessantemente per immortalare l'ultimo atto.

La «Saturnia» è stata disimpegnata dall'ormeggio con

due rimorchiatori di poppa e un terzo di prora. Il «Vortice» l'ha aganciata oltre le dighe. L'eco delle sirene dei rimorchiatori si è perduto rapidamente in lontananza. Un solfonando sonoro tanto familiare nella vita di una nave, ma questa volta quei fischi ruchi sembravano avere un suono diverso, sembravano sottolineare con commozione il momento del distacco.

In breve la «Saturnia» ha superato le dighe foranee lasciandosi dietro una debole scia di schiuma. Non c'è fretta di abbandonare il mare per sempre. Per la «Vulcania» sono subito riprese le operazioni per il riormeggio alla banchina, al posto lasciato vuoto dalla gemella. La vita continua, per la «Vulcania» più solitaria di prima. In attesa di seguire la sorte della compagna che il caso ha voluto rimandare ancora di alcuni anni.

Ancora una volta le cose di mare hanno toccato la corda del sentimento dei triestini, dimostrando che la città continua a guardare al suo porto e alle sue navi come vera espressione della propria anima. Quel transatlantico che si è allontanato per sempre ha portato via un po' di cuore a ognuno di noi, anche a chi mai ha calato i suoi ponti o addirittura mai è andato per mare. Nessun confronto di convivenza in questo caso ma una semplice, forse anacronistica questione di sentimento.

(«Giornalfoto»)

Ha voluto un ferito la «Saturnia» partendo

Per il marinaio Livio Acerbi di 40 anni, abitante al n. 3/1 di Pendice Scoglietto, quella della «Saturnia» è stata una partenza particolarmente dolorosa.

Dipendente della Società Tripost, l'Acerbi, nella sua mattinata di ieri, si trovava sul rimorchiatore «Regulus», al cui personale appunto erano state affidate alcune manovre per consentire alla vecchia signora dell'Italia di prendere il mare per il suo ultimo viaggio. Si trattava anzitutto di spostare la gemella «Vulcania», affiancata alla «Saturnia», ormeggiata alla banchina dello Scalo Legnami. Solite manovre, dunque, con sistemazione di cavi per i traini. E' stato appunto in questa fase che l'Acerbi, che si trovava sulla tolda del «Regulus», è stato colpito al capo dalla palla di una «sagola» (il cannone che precede il cavo d'acciaio) lanciata dalla poppa della «Vulcania», da un marinaio.

Il giovane è stato accompagnato sulla banchina e da qui, con una autovettura privata, all'ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica.

CROCIERE U.T.A.T.

CORFU' - ATENE - RODI, con la M/n «Edinostov» dal 12 al 19 ottobre e dal 19 al 26 ottobre

GRECIA e TURCHIA, con la M/n «Jugoslavija» dal 13 al 26 ottobre

AL VOLANTE DELL'AUTO DI SUO FRATELLO

Snobbava i carabinieri il giovane senza patente

Ma il vicebrigadiere benché appiedato è riuscito ad avere lui l'ultima parola

Il processo di motorizzazione che ormai sta dilagando rende sempre più frequenti le contravvenzioni per guida senza patente; infrazioni che portano diritto in Pretura, non essendo conciliabili in via breve. La sanzione del motore, con l'aggiunta di un pizzico di incoscienza e soprattutto con una buona dose di irresponsabilità, poiché non viene avvertita l'esigenza di temperare a una precisa norma di legge — quella che impone l'obbligo della patente di guida per condurre gli autoveicoli — determinano con frequenza crescente il sorgere di queste infrazioni, divenute il pane quotidiano delle Preture per le cause che vi si discutono.

Un caso del genere è stato trattato in Tribunale, su appello della Pretura, dopo la sentenza che aveva condannato a una multa di 10 milioni di lire, più la pena di 3 mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda, con la sospensione condizionale per il periodo di due anni. Imputato, il carrozziere Slavko Berč, di 19 anni, di Colludozza, nel Comune di Sgonico. Il vicebrigadiere co-

CONFERMA IN APPELLO DELLA CONDANNA A TREDICI MESI

Sospettato di furti altrui finì col confessare i propri

Licenziatosi dalla ditta in cui lavorava vi ritornò più volte di notte per rubare

La Corte di Appello di Trieste ha esaminato il ricorso di un giovane imputato, Guerrino Secoli, 22 anni, da Muggia, contro la sentenza del Tribunale penale che il 19 febbraio scorso lo aveva riconosciuto colpevole di furto continuato, e condannato, con la concessione delle attenuanti del danno lieve, a un anno e un mese di reclusione e 50 mila lire di multa.

Nel suo motivi di appello, il Secoli lamentava la mancata concessione delle attenuanti generiche, che gli sarebbero spettate sia per la piena confessione spontaneamente resa, sia per la riconosciuta tenuità del danno provocato dal furto (senza secondo il suo ricorso). Gli spettava quindi una riduzione della pena. La Corte non ha accolto i motivi di appello e ha confermato la sentenza di primo grado.

Ed ecco i fatti in causa. Guerrino Secoli, già dipendente quale manovale della ditta di spedizioni «La Milanese», con sede nel comprensorio del Porto Industriale, si era licenziato nel

l'inverno 1962-63 dopo tre mesi di attività. Non erano stati messi sprecati per lui, quelli. Dotato di spirito di osservazione, egli aveva avuto modo di notare l'ubicazione dei locali, il sistema per entrare negli stessi, il movimento delle merci in arrivo e partenza.

Dopo avere lasciato il servizio egli aveva avuto la cattiva idea di compiere un furto proprio nell'ambiente in cui aveva lavorato. Così nella notte fra il 24 e il 25 febbraio si era introdotto nel magazzino, attraverso il vetro rotto del portone d'ingresso, e aveva asportato appa- recchi radio a transistor e giradischi. Il felice esito dell'impresa e il rischio relativamente piccolo, lo avevano indotto a concedersi il «bis», per cui vi era tornato il 2 marzo, ancora per prelevare dell'altra roba. E poiché l'appetito vien mangiando, era tornato una terza volta, nove giorni dopo.

Per sua sfortuna, in quel periodo c'era stata una serie di furti in esercizi pubblici e negozi nella zona di competenza del Commissariato di P.S. di Muggia, che nel corso delle indagini aveva indirizzato i sospetti anche sul Secoli, per certi suoi precedenti. Così il giovane era stato interrogato, e pur risultando estraneo al furto di cui era sospettato, aveva confessato gli altri, per i quali non lo si sospettava affatto. In tutto, nelle sue tre incursioni, il Secoli aveva «racimolato» due radio a transistor, tre giradischi, 6 mila lire in contanti, due macchine fotografiche, 36 pila di calze e della biancheria femminile. Il valore complessivo della merce era stato valutato in 300 mila lire.

I quali del Secoli non erano rimasti tutti per lui, giacché egli aveva coinvolto nella sua azione illecita altri giovani, incappati in reati affini o discendenti dal furto: ricettazione e incauto acquisto. Così un suo nipote era stato imputato di ricettazione per essersi adoperato per far acquistare gli oggetti provenienti dal furto da parte di «clienti» vari, più commoventi la provenienza illecita, altri erano stati imputati per avere acquistato un giradischi o una macchina fotografica, o solamente per avere ricevuto in deposito un giradischi, con l'obbligo di consegnarlo all'effettivo acquirente.

Per altri quattro, insomma, c'era stata una denuncia, risoltasi solo per l'imputato maggiore, quello responsabile di ricettazione, con una condanna, mentre gli altri tre erano stati assolti dal Tribunale. Da rile-

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza domani, 2 ottobre, alle ore 16, gita a Sappada con la salita alle Crotte del Longin (m. 2589). Continuano le iscrizioni al soggiorno a San Cassiano in Val Badia. Informazioni in Sede Sociale, via S. Pellico 1 tel. 68-785.

Perché è il più moderno?



Sarebbe troppo facile definire un negozio come il più moderno per il solo fatto che esso è il più nuovo, l'ultimo nato. Ma nel caso del SUPERSPAR LIMA, presentato ieri sera alle autorità e ad una rappresentanza delle più significative personalità dell'economia cittadina, i due termini si conciliano perfettamente. E' l'ultimo nato dei supermercati, ma è effettivamente il più moderno, perché è il frutto di anni di studio, che hanno consentito di giungere ad un massimo grado di efficienza negli impianti e nelle strutture. Il SUPERSPAR LIMA sorge in via Donatello 14 (nelle immediate adiacenze della Rotonda del Boschetto). Per questa sua felice ubicazione esso potrà servire non soltanto il popoloso quartiere di San Giovanni e la parte superiore di via Giulia, ma rappresentare una risorsa per molte persone (motorizzate) che potranno risolvere, con un minimo spostamento, il problema

Brutto scivolone di una vegliarda

Una anziana signora, Caterina Sereni in Rimini di 80 anni, è stata accolta alle 18 di ieri nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore per la frattura del collo femorale destro. La prognosi, salvo complicazioni, è di tre mesi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il nome «Saturnia»

Chi diede il nome alla «Saturnia»? La partenza della nave per il cantiere di demolizione ha suscitato un'ondata di ricordi: tra questi la vicenda di un concorso indetto quando il transatlantico era in allestimento al Cantiere di Monfalcone, per la costruzione di un servizio urbano. I suggerimenti furono molti, ma solo tre o quattro vennero presi in considerazione. Alla fine fu prescelto il nome «Saturnia» proposto dal capitano di lungo corso Giuseppe Teso. Oggi il capitano Teso, che per lunghi anni comandò il piroscafo «Ernesto» della Navigazione Capodistriana, si trova a Capodistria, dove la nave con il nome da lui proposto era ancora una vecchia ma valida navigatrice. Abbiamo voluto ricordarlo nel dare l'ultimo addio alla «Saturnia».

Stufe

Kerosene — elettriche — gas delle migliori marche da Brando, solo via S. Maurizio, 2.

Liste matrimoniali

A disposizione degli sposi, accurata organizzazione per liste matrimoniali, di articoli porcellana, cristallo e da regalo. Eurostile, Corso Italia, 12.

Alla Mostra dei Guardi con l'Università Popolare

Per domenica 10 ottobre 1965, la Università Popolare di Trieste promuove una gita d'istruzione a Venezia con meta particolare la Mostra pittorica dei Guardi a Palazzo Grassi, con la guida del prof. Carlo Mutinelli. Nel pomeriggio saranno visitate le opere d'arte delle chiese di S. Maria Formosa, di S. Zanipolo e di S. Maria del Miracolo.

120 modelli

di lampade sono esposte da Brando, solo via S. Maurizio, 2.

Legno-vetro, sconto 30 %

Oggetti per l'arredamento, vetri svedesi, legno, metallo. Eurostile, Corso Italia, 12.

Il Quintetto Manzetti

con Danilo Ferrara, Elio Bondani ed i cantanti Sergio e Nicky da questa sera intratterà i frequentatori della Birreria Dreher con un programma di melodia e canzoni di tutti i tempi.

Posti a concorso nell'Aeronautica

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che è indetto un concorso per il reclutamento militare di allievi ufficiali di complemento nei seguenti corpi: aeronautico — ruolo ingegneri (specialità costruzioni aeronautiche, infrastrutture aeronautiche, elettronica) posti 60; ruolo chimici, posti 4; ruolo fisici (specialità geofisici) posti 6; corpo di commissariato ruolo commissariato posti 16; corpo sanitario aeronautico, posti 35; arma aeronautica — ruolo servizi posti 150; genio aeronautico — ruolo assistenti tecnici (specialità aeronautiche, armamento, elettricità, elettronica, assistenti di laboratorio, geofisici) posti 115; corpo di commissariato — ruolo amministrazioni posti 16.

Gli aspiranti dovranno pervenire, per raccomandata diretta al Ministero della Difesa Direzione generale personale militare aeronautica, 5a Divisione concorsi, Roma — domanda redatta in carta bollata da lire 400, secondo le modalità stabilite dal bando di concorso.

Concorsi delle Ferrovie per ingegneri e laureandi

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito un pubblico concorso per titoli ed esami, a complessivi 30 posti per l'ammissione alla Scuola professionale ferroviaria, per laureandi in ingegneria (esclusi quelli in ingegneria chimica) e per studenti del 5.º anno di tale Facoltà, per l'assunzione in servizio ferroviario con la qualifica di Ispettore in prova.

Grotta illuminata

Domenica dalle 14.30 alle 18 la Grotta Gigante (aperta tutto l'anno per le visite ordinarie con guida) sarà illuminata dal pubblico potrà assistere a un spettacolo di luci e suoni, con ingressi continuati per la penultima volta nel 1965. La grande caverna può essere raggiunta usufruendo del servizio urbano Triestino, per titoli ed esami, a complessivi 30 posti per l'ammissione alla Scuola professionale ferroviaria, per laureandi in ingegneria (esclusi quelli in ingegneria chimica) e per studenti del 5.º anno di tale Facoltà, per l'assunzione in servizio ferroviario con la qualifica di Ispettore in prova.

A Cavazzo con la L.N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale, organizza una gita per tutti i giovani, al lago di Cavazzo per domenica 10 ottobre p.v. Per coloro che desiderano aderire parte alla suddetta gita, la segreteria rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 nella Sede sociale di corso Italia 9. Le iscrizioni si accettano fino al giorno 7 ottobre. (Permesso dell'F.P.I. n. 4756 del 22 settembre 1965).

Rigutti... veste tutti!

Fori, abiti, panciotti, ascotini si trovano ugualmente un abito su misura adatto per voi presso «Rigutti... veste tutti!» via Mazzini 43.

Ceramiche sconto 30 %

Nazionali, inglesi, vassetti, scatole, tazze, tortiere, alzatse e tanti articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. Eurostile, Corso Italia, 12.

SEGNALAZIONI

Il lettore A. R. (lettera firmata) trova eccessivi i prezzi praticati per la rivista «Verdi». Molto più alti — afferma — di quelli richiesti per l'opera lirica, mentre i costi sono minori. E conclude: «Sarebbe opportuno invitare la compagnia a organizzare recite popolari o popolari-sime; ne guadagnerebbe in... popolarità».

I teatri lirici — come il lettore saprà — sono tutti in passivo, nonostante le forti sovvenzioni dello Stato di cui fruiscono. Recite popolari di riviste a Trieste purtroppo non si possono organizzare perché, essendo chiuso il «Politeama», non esiste un teatro di capienza tale da consentire un certo accesso di pubblico con conseguente riduzione di prezzi.

Lo stesso «gruppo di zoofili» (anonimi) che ci scrisse per plaudire alla condanna inflitta a Mosca agli uccisori di alcuni cigni torna alla

carica per protestare contro il sistema che è stato adottato per tener lontani i piccioni dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Sul medesimo argomento l'avv. Spiro Curuppi ha scritto una lettera all'ENFA, di cui ci invia la copia. Egli afferma che «il tetto e i cornicioni furono abbondantemente coperti di pece o vischio, per modo che i molti colombi che vi si poggiavano, restavano imprigionati senza poter muoversi e dovevano attendere giorni e giorni la morte per fame e per sete che inesorabile veniva a colpirli». Gli anonimi zoofili ci chiedono perché non è stato pubblicato il testo integrale della loro prima lettera. La risposta è semplice: perché era una lettera anonima. Per dar corso a una segnalazione feroce l'argomento abbiamo atteso che qualcuno — come ha fatto per l'appunto il lettore Curuppi — lo affrontasse con uno scritto debitamente firmato.

La signora S. S. E. (lettera firmata) desidera unire la sua voce a quella ed coloro che protestano contro il progetto di ridurre il terrapieno di Barcola — con la costruzione dei chioschi di vendite varie — ad un chiosso, inutile e sporco ritrovo. E precisa: «Non capisco la insistenza di giustificare la modifica con la necessità di creare posti di ristoro, come se la gente che vive a Trieste oppure vi giunge da fuori, avesse da attraversare un deserto prima di poter dissetare al tanto discosti chioschi. Tutta la riva di Barcola è un susseguirsi di locali di tutti i tipi e per tutti i gusti! Sono d'accordo col signor P. S. che la zona è buia, ma non si può, a parer mio, eliminare un guale creandone un altro: è dovere della Autorità sistemare la zona, asfaltandola, illuminandola e mantenendola pulita. Ho diversi conoscenti che abitano a Barcola e sono contrari al progetto, come credo qualsiasi altra persona che ragioni con il buonsenso».

Sedici artigiani barbiere sono i firmatari di una lettera che essi affermano d'aver scritto a nome di circa duecento colleghi per sollecitare una chiarificazione sulla sentenza della Corte di Cassazione di riforma di ripeto infrasettimanale. Le risposte furono a larghissima maggioranza favorevoli, tuttavia nessuna decisione venne presa. Gli scriventi lamentano di dover sempre atten-

dere il «tas di altre categorie prima di ottenere qualcosa. Così fu — ricordano — anche per la chiusura degli esercizi da barbiere all'ora di colazione. Essi dicono che la settimana semioraria è per loro una «necessità assistenziale». «Non si tratta, per carità, del desiderio di far festa, come ingenerosamente qualcuno potrebbe pensare. Il fatto è che, a differenza dei piccoli commercianti, un barbiere privato di dipendenti non può mai assentarsi dalla bottega affidandola, per esempio, alla moglie, al figlio, o a un'altra persona di fiducia. Come fare allora per sbrigare le commissioni, andare al medico, provvedere agli acquisti, recarsi negli uffici pubblici? Ecco, esposto in sintesi il motivo per cui una mezza giornata ferialmente libera ci è assolutamente indispensabile».

Il signor C.L. ci scrive: «Vi è la nobile usanza nella nostra città di rendere omaggio al Caduti per la Patria e per la Libertà apponendo corone d'alloro alle lapide di cui ricordano l'atto viene compiuto nel giorno anniversario del loro sacrificio (e in particolari ricorrenze: poi le corone rimangono lì, esposte alle intemperie, riducendosi in breve a foglie secche e nastri stracciati. Purtroppo l'alloro è «sempre verde» soltanto nelle immagini retoriche: quello delle corone divine giallastro. Gli enti e i sodalizi che appongono corone ai pubblici edifici dovrebbero ogni tanto provvedere a rinnovarle, affinché il passante abbia l'impressione di un ricordo e di un omaggio perpetuo. Oppure, se questo non è possibile, quando le foglie sono secche, sarebbe opportuno toglierle. Così si fa anche per i nostri cari in cimitero: i fiori appassiti o si sostituiscono o si eliminano».

«Non fanno bella figura...» — ci scrive il lettore D.G. — almeno per me, le scritte sulle autocorriere di linea della S.A.P. riguardo l'itinerario da loro eseguito: «Trat-Pola-Portora» ecc. Almeno il nome di Trieste fosse conservato nella sua versione originale. Non gli possiamo dare torto.

Al lettore M.M., condonino di uno stabile, che ci chiede di diffondere un caso riguardante l'indennità dovuta a una portinella che ha interrotto per propria volontà il rapporto di lavoro con l'agente di vigilanza dell'Associazione della Proprietà Edilizia, via S. Francesco 9 (tel. 38291).

Giù dalla scala da due metri d'altezza

Dolorosa caduta quella di cui è rimasto vittima nel primo pomeriggio di ieri il pettegolezzo Giovanni Fontanot di 27 anni, abitante in via Fasco 16, il quale è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore per sospette lesioni ossee e tendinee al quarto dito della mano destra.

Poco prima delle 14, all'esterno della panetteria che gestisce in viale Campi Elisi 14, il Fontanot era salito su una scala a pioli, per sistemare una tenda da sole. La scala ha però ceduto improvvisamente e l'uomo è finito a terra, dopo un volo di circa due metri.

del parcheggio, che in quella zona è praticamente inesistente. Naturalmente il nuovo supermercato è sorto con l'intento di valorizzare la politica di vendita della SPAR: prezzi controllatissimi, merce di qualità garantita sotto ogni aspetto, frequenti offerte speciali riguardanti i più svariati generi, bolli-sconto su tutti gli acquisti, anche su quelli dei settori speciali. Insomma, è l'ultimo nato... ma supera tutti gli altri supermercati per dimensioni, per importanza, per modernità di strutture e di vedute. Ed è un ambiente che sarebbe inaspettato definire lussuoso, ma esattamente definibile accogliente, confortevole e simpatico: un soggiorno nel quale l'operazione del fare la spesa diventa una divertente esperienza. Oggi il SUPERSPAR LIMA rimarrà chiuso, per consentire il perfezionamento freschissimo del mercato: domani alle ore 9 sarà ufficialmente aperto al pubblico, che avrà modo di apprezzarlo in tutti i suoi dettagli.

PRIME VISIONI

Vaghe stelle dell'Orsa

Il colonnello von Ryan - Controcesso

Sandra, sposata a un americano, torna a Volterra, sua città natale, per assistere alle onoranze decretate al padre, illustre studioso morto in un campo di sterminio nazista. Ma questo è il motivo apparente del ritorno: in realtà la giovane donna ha in animo di scoprire chi denunciò il padre ai tedeschi; né i sospetti mancano, poiché sempre molto ambigua è stata la condotta dell'amministratore dei loro beni, certo Gilardini, non celato amante della madre. E inoltre un altro ancora e più sottile è il richiamo di Volterra per Sandra: un probabile incontro con il fratello Gianni, più giovane di lei di alcuni anni, e al quale oltre ai ricordi dell'adolescenza la tiene legata una forte attrazione, più torbida in lui fin a sfiorare la passione, consapevole in lei che tuttavia è incapace di ribellarsi. Nell'antica casa seminata di inquietudini dei vivi si sovrappongono dunque ai fantasmi di chi non c'è più e a quelli delle memorie. Gianni, che tenta la via delle lettere, ha scritto un romanzo autobiografico in cui svela crudamente i morbosi rapporti con la sorella; il Gilardini, agendo sul marito di Sandra, carica le tinte dando per accaduto ciò che forse in realtà mai avvenne. Il momento della verità scoppia improvviso e violento come un temporale: la vittima sarà il più debole (Gianni si suiciderà); il probabile delatore e colpevole della morte del professore ebreo rimarrà impunito.

Questi, in breve, il dramma politico e la tragedia familiare di «Vaghe stelle dell'Orsa», l'ultimo film di Luciano Visconti, fregiato meno di un mese fa a Venezia con il Leone d'oro da una giuria non unanime, ma che aveva preso in giusta considerazione l'opera complessiva del regista italiano. Perché «Vaghe stelle dell'Orsa», il cui titolo leopardiano distoglie un po' dal tema sociale e financo dannunziano del tema («Forse che si, forse che no»), non è a nostro avviso il miglior film di Visconti, che già nel più recente «Gattopardo» aveva dimostrato di preferire la via di un opulento decadentismo, quasi rinuncia a combattere ancora le battaglie vergiane de «La terra trema» e quelle aspre di «Rocco e i suoi fratelli». La storia di Sandra ha valore pertanto nel contesto di tutto il discorso viscontiano, tappa di una naturale parabola creativa, mentre se considerata isolatamente subisce un ridimensionamento addirittura di gusto, proprio per quel suo franare in certa retorica espressiva tipicamente dannunziana. Si riscatta invece «Vaghe stelle» nella morbidezza crepuscolare dell'ambientazione e negli scontri aggressivi, mal languidi, delle passioni. In questi Visconti conserva sempre la sua lucidità e il suo polso fermo.

Tanti anni sono passati ormai, e il flagello della guerra, con i suoi morti e i suoi ardimenti, tende sempre più ad assumere i toni di un'avventura epica e gloriosa fin che si vuole ma sempre avventura; che se poi a trattarla sono gli americani si arriva non difficilmente ai toni da western. Insomma, retorica espansiva comunque, con un pizzico di genialità, di brivido e di egualismo, oltre all'azione più o meno convenuta. Aveva recentemente dimostrato la bontà della formula «La grande fuga», e adesso è la volta di questo «Colonnello von Ryan», tratto dal best-seller di David Westheimer pubblicato in Italia dall'editore Sugar con il titolo «Il convoglio di von Ryan». Un po' autobiografica la vicenda, poiché Westheimer, ufficiale pilota americano, fu egli stesso prigioniero in Italia. Ma poi la sua fantasia di scrittore si stacca dall'esperienza personale e crea questo Ryan che dopo l'8 settembre riesce a far dirottare in Svizzera un intero convoglio di prigionieri, attraverso ostacoli e tribolazioni il cui superamento è merito soltanto del suo rigido senso della disciplina, dell'organizzazione e della tempestività. Ostacoli costituiti non soltanto dai tedeschi incanagliti nel vedersi guizzar via questi prigionieri come pesci dalla rete, ma anche con le ruse di un antagonista alleato, un maggiore inglese con un concetto tutto diverso sulla faccenda della guerra e della fuga. Da ciò l'occasione di sbizzare caratteri e mentalità offerta al film di Mark Robson, accanto allo sviluppo dell'azione, poiché dal Sud dell'Italia alla Svizzera, in clima di 8 settembre, la strada ferrata è lunga e perigliosa. Quindi

i colpi di scena non mancano. Un po' azioni di guerra, un po' necessità di sopravvivere. Frank Sinatra e Trevor Howard sono i due protagonisti (il secondo più impegnato del primo); a Raffaella Carrà spetta l'unica breve apparizione femminile. Piuttosto schematica la prospettiva in cui sono posti gli italiani (fascisti e no), ma in verità non è lecito pretendere di più da un film americano, anche stavolta, generoso nello sforzo produttivo che si risolve in quello di fare spettacolo.

Controcesso, ovvero l'amore o il desiderio d'amore contrastato, in situazioni paradossali trattandosi — ancora una volta — di un film a episodi. Ma guardiamo le firme: Franco Rossi, Marco Ferreri, e Renato Castellani niente meno. E gli interpreti sono Nino Manfredi (due volte) e Ugo Tognazzi. Ma non vuol dire, perché ogni tanto affiora maligna la storia della ciambella, che il buco ce

ma.

SPETTACOLI

PROTAGONISTI DELLA SCALA E RENATO RASCEL

Da stasera al «Verdi»

«Il giorno della tartaruga»



(Giornalfoto)

Questa sera, al «Verdi», avrà luogo il debutto della «Tartaruga», di Renato Rascel e Giovanni G. Rascel, protagonisti e autori de «Il giorno della tartaruga».

Per questa recita e per le tre successive continue, alla Biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti, mentre per le rappresentazioni ulteriori si accettano le prenotazioni. Come noto le repliche si susseguiranno sino al 10 ottobre compreso, con inizio alle ore 21, mentre nelle domeniche si avranno 2 spettacoli, alle ore 16 e alle ore 21.

(Nelle foto: Della Scala, Renato Rascel e Giovanni G. Rascel, protagonisti e autori de «Il giorno della tartaruga».)

Adunata alla Ginastica per la danza ricreativa

La sezione di danza ricreativa della Ginastica Triestina ritorna a svolgere le sue attività e quelle da iscriversi domani, sabato, dalle 17 alle 19 nella palestra dell'«Uopo attrezzata della sede sociale. Saranno ammesse ai corsi bambini dai quattro anni in su, anche esordienti: turni bisettimanali di un'ora, disposti opportunamente per non intralciare in alcun modo la frequenza scolastica e lo studio. I corsi, che continuano a mantenere la loro impostazione rigidamente didattico-educativa, si svolgeranno fino a tutto giugno, concludendosi con il saggio finale, come avviene per le altre sezioni.

Nell'adunata di domani, appunto, saranno stabiliti i vari turni, tenuto conto dell'età e della preparazione delle allieve e per le esordienti verrà costituito un turno a loro esclusivo, mentre dedicato. Le iscrizioni si accetteranno anche in seguito, non essendovi, almeno per ora, un termine di scadenza. Inizio ufficiale dei corsi: lunedì prossimo 4 ottobre.

I vivissimi successi registrati da «EUROSTILE», che ha indotto una vendita eccezionale di rimanenze di magazzino con il 30% di sconto, ha consigliato la Direzione a protrarre per qualche giorno questa offerta speciale di servizi da tavola, tè, caffè e cristallerie in genere.

l'ha quasi sempre, però talvolta no. Ad esempio nel Castellani della «Donna d'aria», tutto sommato piuttosto tirato per i capelli, e volgaruccio anche in qua e in là, e prevedibile ad ogni svolta. Meglio invece il Ferreri con «Il professore» (Tognazzi protagonista), con tutto l'arsenale grottesco e corrosivo di «Ape regina» nel celare dietro mantelli di dignità vizii, storture e voglie inconfessabili (qui libido di comando, di potenza, in mezzo a desideri repressi e inibizioni: si noti la marcia militare che imperversa). A metà strada infine tra i due il Franco Rossi dei coniugi coccinelloni per forza: ancora paradosso ma più lieve, e comunque inconcludente come storiella se non nella definizione di due mediocri personaggi. Ma qui Nino Manfredi è bravo, al suo rendimento normale, e anche Annamaria Ferrero è vispa se non proprio spiritosa.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.

ma.</

PREDAPPIO, L'ITALIA E L'EUROPA A RUMORE PER LA SPARATA DEL «DAILY TELEGRAPH»

Il «tesoro» di Mussolini elettrizza ma sembra una storia da «007»

Su ordine del Questore di Forlì piantonata la casa natale dell'ex dittatore Donna Rachele ha esclamato: «Se l'avesse nascosto me lo avrebbe detto!»

DAL NOSTRO INVIATO

Forlì, 30. Ma insomma, questo tesoro c'è o non c'è? Le notizie del «Daily Telegraph» sono proprio da prendere alla lettera o sono frutto delle elucubrazioni di un visionario o, peggio ancora, di un avventuriero che si è inventato la storia delle casse piene di gioielli per spillare quattrini agli austriaci funzionari di Scotland Yard?

A Predappio, il paese del defunto dittatore, la notizia del favoloso tesoro, nascosto sotto una stalla, ha provocato grande fermento, ha eccitato molta gente ed ha suscitato speranze ed illusioni. Per gli amministratori municipali, i quali considerano la cosa come una ottima occasione per rinsanguinare le dissestate casse del Comune.

Secondo le rivelazioni del giornale londinese, Mussolini avrebbe fatto mettere al sicuro, alla vigilia della disfatta, un numero imprecisato di casse da munizioni colme di ogni ben di Dio: gioielli, brillanti, documenti di grande valore storico, quadri di autori famosi, e persino la corona tempestata di diamanti e di rubini dell'imperatore Aile Selassie. Ma dove ha nascosto tutta questa roba? Non ci sono indicazioni precise a questo riguardo, ma il giornale d'oltre Manica, sulla base delle notizie ricevute da un informatore che — a quanto si dice — è a sua volta bene introdotto negli ambienti di Scotland Yard, ritiene di poter localizzare il nascondiglio entro una zona di quaranta chilometri quadrati al centro della quale c'è, appunto Predappio.

In mezzo a tutto questo clamore, gli unici a mostrarsi scettici e indifferenti sono proprio i congiunti dell'ex duce. Pietro Mussolini, un suo vecchio cugino, che ha un podere denominato la «Collina», a diciassette chilometri da Predappio, ha detto: «Non ci credo, non può esser vero. E poi ha aggiunto: «Tutto ciò che mi rimane di Benito è quella lapide». E ha indicato una lastra di marmo sulla quale sono scolpite queste parole: «Dal 1900 al 1905 in questo podere chiamato «Collina» vissero e lavorarono le generazioni contadine dei Mussolini e qui nacque mio padre l'11 novembre 1854. Questo ricordo volle Benito Mussolini il 29 luglio 1935».

Orgi si è sparsa la voce che il nascondiglio del tesoro era stato individuato, «E» al podere San Giorgio, ha detto un commerciante di Predappio. La storia è a una decina di chilometri dal paese e fino a qualche anno fa era di un gerarca fascista, il generale della milizia Zauli. Lo Zauli, bolognese di nascita, è morto nel 1962 e molti ritengono che sia stato lui ad avere l'incarico dal duce di occultare le cassette con i gioielli. Da parecchio tempo, però, la cascina è disabitata e due anni fa il rustico è andato quasi completamente distrutto in un incendio. Un incendio avvenuto in un'occasione non è misterioso e non certamente per cause accidentali. Ora la gente dice: «Forse è stata la banda che voleva impossessarsi del tesoro». Ma il pavimento della stalla è intatto, non vi sono segni di manomissione ed è probabile che nei prossimi giorni le autorità decidano di ordinare degli scavi esplorativi.

Come si vede la faccenda del tesoro, come è stato detto, sarebbe sepolto sotto il pavimento della stalla di un caso-lare. Si è subito pensato, non si sa bene perché, alla casa natale di Benito Mussolini, e questo spiega anche il provvedimento adottato ieri dal Questore di Forlì: da ventiquattro ore, infatti, la casa è piantonata dai carabinieri i quali, giorno e notte, ininterrottamente, sono di guardia davanti alla porta, con la precisa conseguenza di non far entrare nessun estraneo.

E' una casa a tre piani, ora di proprietà del Demanio, e si trova in quella che un tempo era la frazione Varano di Costa. Dice il Sindaco comunista di Predappio, Egidio Frollo: «Ora vi abita la famiglia del bracciante Giuseppe Venturi: lui, la moglie Mariangela Mariani, e la figlia Sestilia, di quindici anni. Non è una situazione propriamente idilliaca, soprattutto perché la casa è di proprietà demaniale, ma noi chiudiamo un occhio, anche perché il Venturi non saprebbe dove andare».

La casa del defunto dittatore è in una traversa, a destra, andando nel paese, a centocinquanta metri dall'inizio di via della Libertà, un tempo via Benito Mussolini. Fino a qualche anno fa il pianterreno era adibito a stalla, ora è stato trasformato in garage. Per vent'anni questa casa è stata considerata dal regime «Museo nazionale», al cui sorveglianza era addetto il custode Nerio Bertini: ora il Bertini è in pensione e si serve della casa solo per mettere la sua macchina nel garage ricavato dalla stalla.

Il «tesoro» potrebbe essere nascosto sotto il pavimento del garage, a giudizio del servizio di piantonamento istituito ieri mattina, ma il Questore di Forlì, dottor Egidio Rendina, nega. «Sono stato io a ordinare il piantonamento, ma soltanto per evitare la rissa dei curiosi e prevenire colpi di testa da parte di qualche malintenzionato».

«E' gli ordini che il Ministero degli Interni vi avrebbe impartito per le ricerche del tesoro?»

«Fino a questo momento — risponde il dott. Rendina — non ho ricevuto nessun ordine, non mi è stata data alcuna comunicazione ufficiale. Il deposito del tesoro di Mussolini. Tutto quello che so al riguardo l'ho appreso dai giornali».

Ma che cosa pensa il Questore delle rivelazioni del giornale londinese?

«Ho il fondato sospetto che sia tutta una favola — risponde —. Mi sembra una storia troppo romanzesca e piena di contraddizioni. E' una storia che sa tanto di «007» insomma. I settecento abitanti di Predappio, almeno nella loro stragrande maggioranza, sono però di un altro avviso. Dicono: «Il tesoro c'è, ci deve essere. Questa volta ci sono troppe riferimenti precisi per essere una storia inventata di sana pianta. E poi, nel settembre del '44, un mese prima che gli alleati sfondassero la Linea Gotica, il «Duce» veniva tutte le sere a Predappio: c'era uno strano movimento e nessuno può escludere che il tesoro sia stato nascosto proprio a quell'epoca».

Mussolini, sempre secondo le notizie pubblicate dal «Daily Telegraph», avrebbe incaricato un generale della milizia dell'«scultamento delle preziose cassette. Dentro, lo abbiamo già detto, c'erano gioielli, documenti e quadri per un valore che supererebbe gli otto miliardi di lire. Il tesoro, a liberazione avvenuta, sarebbe stato trafugato da un ufficiale polacco, con la complicità di sei soldati inglesi i quali, in attesa di momenti più propizi, l'avrebbero nascosto sotto il pavimento di una stalla. Si dice pure che sarebbe andato a finire nella fattoria del famoso generale della milizia, ossia il «derubato».

Donna Rachele, la vedova del defunto dittatore, in questi giorni è a Villa Carpena, con Eda Ciano e le due bimbe dell'altra figlia, Annamaria. Rispondendo ad alcune delle domande, la signora Rachele ha detto: «Non è vero niente, sono tutte favole. Se veramente Mussolini avesse fatto nascondere il tesoro, me l'avrebbe detto. Lui mi stato, incapace di nascondermi una cosa del genere. Del resto non è la prima volta che si favoleggia di tesori e si parla di fortune inesistenti. Sono vecchia e malata, ho tribolato molto nella mia vita, ora pen-

so che sia venuto il momento di lasciarmi in pace. E' vero, Mussolini veniva spesso a Predappio negli ultimi mesi di guerra, ma ci veniva per starci assieme ai figli nella nostra casa di Rocca delle Caminate, quando era libero dagli impegni di governo».

Orgi si è sparsa la voce che il nascondiglio del tesoro era stato individuato, «E» al podere San Giorgio, ha detto un commerciante di Predappio. La storia è a una decina di chilometri dal paese e fino a qualche anno fa era di un gerarca fascista, il generale della milizia Zauli. Lo Zauli, bolognese di nascita, è morto nel 1962 e molti ritengono che sia stato lui ad avere l'incarico dal duce di occultare le cassette con i gioielli. Da parecchio tempo, però, la cascina è disabitata e due anni fa il rustico è andato quasi completamente distrutto in un incendio. Un incendio avvenuto in un'occasione non è misterioso e non certamente per cause accidentali. Ora la gente dice: «Forse è stata la banda che voleva impossessarsi del tesoro». Ma il pavimento della stalla è intatto, non vi sono segni di manomissione ed è probabile che nei prossimi giorni le autorità decidano di ordinare degli scavi esplorativi.

Come si vede la faccenda del

COLUI CHE OFFRI' LA BIBITA SFODERÒ NOZIONI DI CHIMICA

Operata una perquisizione al domicilio del geometra Arduino

E' stato accertato che nella birra c'erano sostanze a base di stricnina

Torino, 30.

Francesco Arduino, il geometra che acquistò, al «Bar della Posta» la bottiglia di birra, fatalmente destinata a provocare la morte di Luigi Cavatore, è un uomo che non soffre di complessi. Si dichiara completamente estraneo al fatto e ostenta la più assoluta calma. Stemma è stato per una mezz'ora al «Caffè Muzio» sotto i portici, ha parlato con alcuni sfaccendati ed è uscito sulla via dove molti lo salutavano con ampi cenni della mano. La situazione si è completamente capovolta dal primo giorno in cui ricomparve nel locale preferito, dopo la tragica notte di otto giorni orsono.

«Appena entrato — si è visto — un amico — successe la fuga del film western, quando nel saloon entra il cattivo con la mano appoggiata alla fondina della pistola. Tutti, con un pretesto o anche senza, si sono allontanati in due minuti e rimasero solo a bere in piedi al banco, di fronte al gerente. Negli ultimi giorni invece, i rapporti con la gente di Chivasso sono tornati quasi normali. «Devo dire — assicura il geometra — con un sorriso freddo — mi sono fatto qualche amico. Se uno di Chivasso cercava di evitarmi, o i giornali pubblicavano qualche storia sul mio conto, trovavo sempre la persona per bene che mi stringeva la mano per assicurarmi la sua comprensione. Non c'era bisogno di parole, bastava quel gesto per intenderci».

L'Arduino preferisce rimanere a Chivasso in questi momenti delicati anche a costo di trascurare il suo lavoro, che si svolge a Torino. Vuole essere a disposizione delle autorità inquirenti e non nasconde il suo disappunto per non aver potuto incontrare, sia pure involontariamente, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Witzel, quando il magistrato si recò a Chivasso, il giorno seguente alla morte di Luigi Cavatore.

Non si è impressionato per la perquisizione operata dai carabinieri al suo domicilio, e non teme una seconda. Si riparte con la memoria all'alba dell'attentato, quando fu svegliato dagli infermieri della Croce Rossa che avevano assistito all'agonia del pasticcere e al collasso di Virgilio Trivero. «Se avessi avuto qualcosa da nascondere, me l'avrebbero strappato in quelle circostanze. Io invece ero semplicemente sballato come chiunque sappia della tragica morte di un amico e parente, a una volta di essersi infossato. Ma non ho mai smentito la mia ricostruzione dei fatti, anche se rilasciata in

mezzo a tutto questo clamore, gli unici a mostrarsi scettici e indifferenti sono proprio i congiunti dell'ex duce. Pietro Mussolini, un suo vecchio cugino, che ha un podere denominato la «Collina», a diciassette chilometri da Predappio, ha detto: «Non ci credo, non può esser vero. E poi ha aggiunto: «Tutto ciò che mi rimane di Benito è quella lapide». E ha indicato una lastra di marmo sulla quale sono scolpite queste parole: «Dal 1900 al 1905 in questo podere chiamato «Collina» vissero e lavorarono le generazioni contadine dei Mussolini e qui nacque mio padre l'11 novembre 1854. Questo ricordo volle Benito Mussolini il 29 luglio 1935».

Orgi si è sparsa la voce che il nascondiglio del tesoro era stato individuato, «E» al podere San Giorgio, ha detto un commerciante di Predappio. La storia è a una decina di chilometri dal paese e fino a qualche anno fa era di un gerarca fascista, il generale della milizia Zauli. Lo Zauli, bolognese di nascita, è morto nel 1962 e molti ritengono che sia stato lui ad avere l'incarico dal duce di occultare le cassette con i gioielli. Da parecchio tempo, però, la cascina è disabitata e due anni fa il rustico è andato quasi completamente distrutto in un incendio. Un incendio avvenuto in un'occasione non è misterioso e non certamente per cause accidentali. Ora la gente dice: «Forse è stata la banda che voleva impossessarsi del tesoro». Ma il pavimento della stalla è intatto, non vi sono segni di manomissione ed è probabile che nei prossimi giorni le autorità decidano di ordinare degli scavi esplorativi.

Come si vede la faccenda del tesoro, come è stato detto, sarebbe sepolto sotto il pavimento della stalla di un caso-lare. Si è subito pensato, non si sa bene perché, alla casa natale di Benito Mussolini, e questo spiega anche il provvedimento adottato ieri dal Questore di Forlì: da ventiquattro ore, infatti, la casa è piantonata dai carabinieri i quali, giorno e notte, ininterrottamente, sono di guardia davanti alla porta, con la precisa conseguenza di non far entrare nessun estraneo.

E' una casa a tre piani, ora di proprietà del Demanio, e si trova in quella che un tempo era la frazione Varano di Costa. Dice il Sindaco comunista di Predappio, Egidio Frollo: «Ora vi abita la famiglia del bracciante Giuseppe Venturi: lui, la moglie Mariangela Mariani, e la figlia Sestilia, di quindici anni. Non è una situazione propriamente idilliaca, soprattutto perché la casa è di proprietà demaniale, ma noi chiudiamo un occhio, anche perché il Venturi non saprebbe dove andare».

La casa del defunto dittatore è in una traversa, a destra, andando nel paese, a centocinquanta metri dall'inizio di via della Libertà, un tempo via Benito Mussolini. Fino a qualche anno fa il pianterreno era adibito a stalla, ora è stato trasformato in garage. Per vent'anni questa casa è stata considerata dal regime «Museo nazionale», al cui sorveglianza era addetto il custode Nerio Bertini: ora il Bertini è in pensione e si serve della casa solo per mettere la sua macchina nel garage ricavato dalla stalla.

Il «tesoro» potrebbe essere nascosto sotto il pavimento del garage, a giudizio del servizio di piantonamento istituito ieri mattina, ma il Questore di Forlì, dottor Egidio Rendina, nega. «Sono stato io a ordinare il piantonamento, ma soltanto per evitare la rissa dei curiosi e prevenire colpi di testa da parte di qualche malintenzionato».

«E' gli ordini che il Ministero degli Interni vi avrebbe impartito per le ricerche del tesoro?»

«Fino a questo momento — risponde il dott. Rendina — non ho ricevuto nessun ordine, non mi è stata data alcuna comunicazione ufficiale. Il deposito del tesoro di Mussolini. Tutto quello che so al riguardo l'ho appreso dai giornali».

Ma che cosa pensa il Questore delle rivelazioni del giornale londinese?

«Ho il fondato sospetto che sia tutta una favola — risponde —. Mi sembra una storia troppo romanzesca e piena di contraddizioni. E' una storia che sa tanto di «007» insomma. I settecento abitanti di Predappio, almeno nella loro stragrande maggioranza, sono però di un altro avviso. Dicono: «Il tesoro c'è, ci deve essere. Questa volta ci sono troppe riferimenti precisi per essere una storia inventata di sana pianta. E poi, nel settembre del '44, un mese prima che gli alleati sfondassero la Linea Gotica, il «Duce» veniva tutte le sere a Predappio: c'era uno strano movimento e nessuno può escludere che il tesoro sia stato nascosto proprio a quell'epoca».

Mussolini, sempre secondo le notizie pubblicate dal «Daily Telegraph», avrebbe incaricato un generale della milizia dell'«scultamento delle preziose cassette. Dentro, lo abbiamo già detto, c'erano gioielli, documenti e quadri per un valore che supererebbe gli otto miliardi di lire. Il tesoro, a liberazione avvenuta, sarebbe stato trafugato da un ufficiale polacco, con la complicità di sei soldati inglesi i quali, in attesa di momenti più propizi, l'avrebbero nascosto sotto il pavimento di una stalla. Si dice pure che sarebbe andato a finire nella fattoria del famoso generale della milizia, ossia il «derubato».

Donna Rachele, la vedova del defunto dittatore, in questi giorni è a Villa Carpena, con Eda Ciano e le due bimbe dell'altra figlia, Annamaria. Rispondendo ad alcune delle domande, la signora Rachele ha detto: «Non è vero niente, sono tutte favole. Se veramente Mussolini avesse fatto nascondere il tesoro, me l'avrebbe detto. Lui mi stato, incapace di nascondermi una cosa del genere. Del resto non è la prima volta che si favoleggia di tesori e si parla di fortune inesistenti. Sono vecchia e malata, ho tribolato molto nella mia vita, ora pen-

so che sia venuto il momento di lasciarmi in pace. E' vero, Mussolini veniva spesso a Predappio negli ultimi mesi di guerra, ma ci veniva per starci assieme ai figli nella nostra casa di Rocca delle Caminate, quando era libero dagli impegni di governo».

Orgi si è sparsa la voce che il nascondiglio del tesoro era stato individuato, «E» al podere San Giorgio, ha detto un commerciante di Predappio. La storia è a una decina di chilometri dal paese e fino a qualche anno fa era di un gerarca fascista, il generale della milizia Zauli. Lo Zauli, bolognese di nascita, è morto nel 1962 e molti ritengono che sia stato lui ad avere l'incarico dal duce di occultare le cassette con i gioielli. Da parecchio tempo, però, la cascina è disabitata e due anni fa il rustico è andato quasi completamente distrutto in un incendio. Un incendio avvenuto in un'occasione non è misterioso e non certamente per cause accidentali. Ora la gente dice: «Forse è stata la banda che voleva impossessarsi del tesoro». Ma il pavimento della stalla è intatto, non vi sono segni di manomissione ed è probabile che nei prossimi giorni le autorità decidano di ordinare degli scavi esplorativi.

Come si vede la faccenda del tesoro, come è stato detto, sarebbe sepolto sotto il pavimento della stalla di un caso-lare. Si è subito pensato, non si sa bene perché, alla casa natale di Benito Mussolini, e questo spiega anche il provvedimento adottato ieri dal Questore di Forlì: da ventiquattro ore, infatti, la casa è piantonata dai carabinieri i quali, giorno e notte, ininterrottamente, sono di guardia davanti alla porta, con la precisa conseguenza di non far entrare nessun estraneo.

E' una casa a tre piani, ora di proprietà del Demanio, e si trova in quella che un tempo era la frazione Varano di Costa. Dice il Sindaco comunista di Predappio, Egidio Frollo: «Ora vi abita la famiglia del bracciante Giuseppe Venturi: lui, la moglie Mariangela Mariani, e la figlia Sestilia, di quindici anni. Non è una situazione propriamente idilliaca, soprattutto perché la casa è di proprietà demaniale, ma noi chiudiamo un occhio, anche perché il Venturi non saprebbe dove andare».

La casa del defunto dittatore è in una traversa, a destra, andando nel paese, a centocinquanta metri dall'inizio di via della Libertà, un tempo via Benito Mussolini. Fino a qualche anno fa il pianterreno era adibito a stalla, ora è stato trasformato in garage. Per vent'anni questa casa è stata considerata dal regime «Museo nazionale», al cui sorveglianza era addetto il custode Nerio Bertini: ora il Bertini è in pensione e si serve della casa solo per mettere la sua macchina nel garage ricavato dalla stalla.

Il «tesoro» potrebbe essere nascosto sotto il pavimento del garage, a giudizio del servizio di piantonamento istituito ieri mattina, ma il Questore di Forlì, dottor Egidio Rendina, nega. «Sono stato io a ordinare il piantonamento, ma soltanto per evitare la rissa dei curiosi e prevenire colpi di testa da parte di qualche malintenzionato».

«E' gli ordini che il Ministero degli Interni vi avrebbe impartito per le ricerche del tesoro?»

«Fino a questo momento — risponde il dott. Rendina — non ho ricevuto nessun ordine, non mi è stata data alcuna comunicazione ufficiale. Il deposito del tesoro di Mussolini. Tutto quello che so al riguardo l'ho appreso dai giornali».

Ma che cosa pensa il Questore delle rivelazioni del giornale londinese?

«Ho il fondato sospetto che sia tutta una favola — risponde —. Mi sembra una storia troppo romanzesca e piena di contraddizioni. E' una storia che sa tanto di «007» insomma. I settecento abitanti di Predappio, almeno nella loro stragrande maggioranza, sono però di un altro avviso. Dicono: «Il tesoro c'è, ci deve essere. Questa volta ci sono troppe riferimenti precisi per essere una storia inventata di sana pianta. E poi, nel settembre del '44, un mese prima che gli alleati sfondassero la Linea Gotica, il «Duce» veniva tutte le sere a Predappio: c'era uno strano movimento e nessuno può escludere che il tesoro sia stato nascosto proprio a quell'epoca».

Mussolini, sempre secondo le notizie pubblicate dal «Daily Telegraph», avrebbe incaricato un generale della milizia dell'«scultamento delle preziose cassette. Dentro, lo abbiamo già detto, c'erano gioielli, documenti e quadri per un valore che supererebbe gli otto miliardi di lire. Il tesoro, a liberazione avvenuta, sarebbe stato trafugato da un ufficiale polacco, con la complicità di sei soldati inglesi i quali, in attesa di momenti più propizi, l'avrebbero nascosto sotto il pavimento di una stalla. Si dice pure che sarebbe andato a finire nella fattoria del famoso generale della milizia, ossia il «derubato».

Donna Rachele, la vedova del defunto dittatore, in questi giorni è a Villa Carpena, con Eda Ciano e le due bimbe dell'altra figlia, Annamaria. Rispondendo ad alcune delle domande, la signora Rachele ha detto: «Non è vero niente, sono tutte favole. Se veramente Mussolini avesse fatto nascondere il tesoro, me l'avrebbe detto. Lui mi stato, incapace di nascondermi una cosa del genere. Del resto non è la prima volta che si favoleggia di tesori e si parla di fortune inesistenti. Sono vecchia e malata, ho tribolato molto nella mia vita, ora pen-

ALLUCINANTE DELITTO A PAVIA DI UN GIOVANE MALATO DI MENTE



Pavia — Rino Cozzi (a sinistra) il demente che ha ucciso a martellate un bimbo di 5 anni mentre esce dalla Questura, dopo un lungo interrogatorio, per essere associato al carcere

PRECISAZIONE IMMEDIATA DELL'AMBASCIATORE AUSTRIACO A ROMA

I responsabili dei fatti di Ebensee verranno regolarmente processati

La difesa, al processo di Graz, ha rimproverato alla Giustizia italiana di aver lasciato a piede libero tre dei quattro presunti autori degli attentati

to che in Italia non vengono perseguiti i responsabili di Ebensee, ma che essi sono stati rimessi in libertà provvisoria dopo breve tempo. In ciò la difesa vede un indice della singolarità della giustizia italiana. Alla Giustizia italiana si deve muovere il rimprovero che gli assassini di Gostner, Hoefner, Amplatz e di altri servizi sono rimasti ancora impuniti. I carabinieri sevizatori sono stati promossi, decorati, e si trovano tuttora in servizio. Inoltre, non si possono paragonare gli attentati di Ebensee con i fatti addebitati agli imputati qui presenti, poiché gli attentatori italiani non hanno combattuto per un diritto, dato che l'Italia non ha una minoranza italiana in Austria».

Nel telexpresso firmato dallo Ambasciatore d'Austria a Roma, Loewenthal-Chlumecky, si afferma che la Procura generale di Stato di Verona ha avviato il 17 maggio un procedimento penale contro Giorgio Massara, Saverio Poltronieri, Luciano Rolando e Perito (non è detto il nome). A norma degli articoli 432 (attentato contro la sicurezza (crollo di fabbricati), 589 (omicidio colposo) e 435 (preparazione e detenzione di esplosivi) del Codice penale. Il procedimento, prosegue il telexpresso, è in corso presso il Tribunale di Verona: i primi tre incriminati si trovano a piede libero in Italia, mentre il quarto (Perito) pare che sia fuggito in Africa. Il Ministero italiano della Giustizia, afferma inoltre il telexpresso, si è riservato di procedere contro Franco Penna e ha promesso di fornire all'Ambasciata informazioni sugli sviluppi dell'azione penale contro i responsabili degli attentati di Ebensee.

Per giustificare le affermazioni fatte sino a ieri dalla difesa circa la posizione degli autori italiani degli attentati di Ebensee, l'Avv. Kaa ha letto un brano del quotidiano «Salzburg Nachrichten» in cui, nel numero di ieri, era scritto tra l'altro: «Ma il 25 aprile Massara e i suoi complici furono inaspettatamente messi a piede libero, poiché essi avevano accusato soltanto di possesso illegale di armi. Già in precedenza il Giudice istruttore di Milano aveva dichiarato che un'accusa formale per un'azione criminosa commessa all'estero — un'azione che però aveva provocato un morto e due feriti gravi — si sarebbe potuta elevare soltanto su speciale istruzione del Ministero della Giustizia».

Dopo la dichiarazione fatta dall'Avv. Moling, è stato portato a termine l'interrogatorio dei componenti del cosiddetto «Gruppo dell'Austria Superiore». Norbert Burger, istigatore, organizzatore e finanziatore delle operazioni, ha riconosciuto i fatti indicati nell'atto d'accusa, e commessi per la situazione di bisogno del Tirolo del Sud, negando soltanto di aver ricevuto esplosivi da Dragan, Walter Scherz, nato il 10 febbraio 1937 a Neunkirchen (Austria Inferiore), autista, ha confermato di aver partecipato a trasporti di esplosivi, eccettuando soltanto che all'inscio non era a conoscenza della natura dei materiali trasportati.

Terminato l'interrogatorio degli imputati del «Gruppo dell'Austria Superiore», è stata data lettura della sentenza della Corte d'Assise di Roma, pronunciata a conclusione del processo del febbraio 1962 contro austriaci e tedeschi imputati di diverse azioni terroristiche eseguite o progettate con congegni di cessione a tempo chiamati «Zizis». Per la lettura di questa sentenza è stata occupata interamente parte dell'udienza di oggi.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

«Gruppo dell'Austria Superiore». Norbert Burger, istigatore, organizzatore e finanziatore delle operazioni, ha riconosciuto i fatti indicati nell'atto d'accusa, e commessi per la situazione di bisogno del Tirolo del Sud, negando soltanto di aver ricevuto esplosivi da Dragan, Walter Scherz, nato il 10 febbraio 1937 a Neunkirchen (Austria Inferiore), autista, ha confermato di aver partecipato a trasporti di esplosivi, eccettuando soltanto che all'inscio non era a conoscenza della natura dei materiali trasportati.

Terminato l'interrogatorio degli imputati del «Gruppo dell'Austria Superiore», è stata data lettura della sentenza della Corte d'Assise di Roma, pronunciata a conclusione del processo del febbraio 1962 contro austriaci e tedeschi imputati di diverse azioni terroristiche eseguite o progettate con congegni di cessione a tempo chiamati «Zizis». Per la lettura di questa sentenza è stata occupata interamente parte dell'udienza di oggi.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

«Gruppo dell'Austria Superiore». Norbert Burger, istigatore, organizzatore e finanziatore delle operazioni, ha riconosciuto i fatti indicati nell'atto d'accusa, e commessi per la situazione di bisogno del Tirolo del Sud, negando soltanto di aver ricevuto esplosivi da Dragan, Walter Scherz, nato il 10 febbraio 1937 a Neunkirchen (Austria Inferiore), autista, ha confermato di aver partecipato a trasporti di esplosivi, eccettuando soltanto che all'inscio non era a conoscenza della natura dei materiali trasportati.

Terminato l'interrogatorio degli imputati del «Gruppo dell'Austria Superiore», è stata data lettura della sentenza della Corte d'Assise di Roma, pronunciata a conclusione del processo del febbraio 1962 contro austriaci e tedeschi imputati di diverse azioni terroristiche eseguite o progettate con congegni di cessione a tempo chiamati «Zizis». Per la lettura di questa sentenza è stata occupata interamente parte dell'udienza di oggi.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

«Gruppo dell'Austria Superiore». Norbert Burger, istigatore, organizzatore e finanziatore delle operazioni, ha riconosciuto i fatti indicati nell'atto d'accusa, e commessi per la situazione di bisogno del Tirolo del Sud, negando soltanto di aver ricevuto esplosivi da Dragan, Walter Scherz, nato il 10 febbraio 1937 a Neunkirchen (Austria Inferiore), autista, ha confermato di aver partecipato a trasporti di esplosivi, eccettuando soltanto che all'inscio non era a conoscenza della natura dei materiali trasportati.

BIMBO DI 5 ANNI UCCISO A MARTELLATE

Il pazzo è stato arrestato dalla polizia e ha subito confessato l'orrendo crimine

Pavia, 30

«Mi aveva dato dello scemo. Poi questo l'ho ucciso». Queste le parole che spiegano l'allucinante delitto avvenuto ieri sera all'estrema periferia di Pavia e la cui vittima è un povero bambino di cinque anni, trovato con il cranio frantumato da due martellate. La colpevole del piccolo, Giordano Festari, è stata appunto quella di aver insultato il ventinovenne Rino Cozzi, un uomo non del tutto sano di mente, il quale approfittando della assenza della madre dello sventurato bambino, ha messo in atto il suo crudele e inumano atto di vendetta. Rino Cozzi, figlio di uno stracciato, è già stato arrestato e ha fatto piena confessione del suo assurdo delitto.

La tragedia è stata scoperta ieri sera dalla madre del piccolo Giordano, Maria Luisa Festari di 28 anni, non sposata e in attesa di un terzo figlio, (ha anche una bambina, Maria di 3 anni, attualmente ospitata all'Istituto di Suore), allorché è rimasta verso mezzanotte dopo aver trascorso la serata in un bar del centro di Pavia con alcuni amici e amiche ad assistere alla televisione.

Maria Luisa Festari che abita con il fratello Dario di 34 anni in un casageto popolare di via Case Nuove nella zona di San Lanfranco, era rientrata a casa a mezzanotte e un quarto. Con sua grande sorpresa ha trovato la porta di ingresso socchiusa (più tardi ha affermato però di essersi dimenticata lei stessa quando è uscita di casa). Appena entrata lei si è presentata uno spettacolo raccapricciante: sull'ottomana, addossata a una parete della piccola cucina, vi era la sua creatura con il cranio completamente sfondato. Per terra, sul muro e sul soffitto, abbondanti chiazze di sangue. Maria Luisa Festari ha lanciato un grandissimo urlo e quindi si è accasciata a terra. Alle grida della sventurata madre sono accorse due vicine di casa, Wanda Moro di 19 anni e Fulvia Boscolo di 17. Mentre quest'ultima ha provveduto a soccorrere le Festari che era in preda a un violentissimo choc, Wanda Moro è corsa ad avvisare la polizia.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.

Ma è proprio questo il vero movente dell'assurdo delitto? Sembra che Rino Cozzi avesse una passione per Maria Luisa Festari, ma lei, che si profere d'amore sarebbero state respinte. Data la mente tarata del giovane, ciò gli avrebbe fatto covare un odio profondo.



RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Liquidità e riforme

Si è conclusa a Washington la grande assemblea monetaria costituita dalle assemblee del Fondo Monetario Internazionale e della BIRS. Dei vari argomenti trattati, l'argomento della liquidità internazionale — che non figurava ufficialmente all'ordine del giorno — è stato quello che ha maggiormente polarizzato le fatiche e l'attenzione dei Ministri e tecnici presenti.

Gli elementi informativi in proposito sono noti. Dall'ultimo conflitto ad oggi, gli scambi internazionali sono cresciuti fortemente, mentre le disponibilità ufficiali di oro, riportate a tale crescita, non sono aumentate che di poco. Proporzionalmente di più è aumentata invece la massa delle valute convertibili in oro — dollaro, sterlina — che affluiscono nel metallo nella composizione delle riserve valutarie.

Per quanto integrato da istituti finanziari che servono da volano al suo funzionamento, l'attuale sistema monetario internazionale — il gold exchange standard — viene considerato insufficiente, avuto riguardo alla realtà economica mondiale, e da più parti si sollecita una sua riforma. Gli si imputa di non essere in grado di assicurare una sufficiente liquidità internazionale, di strozzare lo slancio evolutivo del commercio, di diffondere l'inflazione.

Tra le varie proposte ventilate al riguardo, si pongono al due estremi quella francese, tendente ad un ritorno sostanziale al gold standard, con l'eventuale integrazione mediante una moneta di conto «tecnica» sostenuta da congrui apporti monetari dei Paesi industrializzati d'Occidente, e quella americana che propende per uno status quo. Più precisamente gli Stati Uniti suggeriscono di ricercare una soluzione nel perfezionamento degli strumenti monetari attuali, anche se negli ultimi tempi non manca un apprezzabile orientamento verso una soluzione che sempre nell'ambito del F.M.I., porti alla creazione di una moneta composta che affiancandolo, intervenga a sollevare il dollaro dalla sua grave responsabilità odierna di moneta chiave del sistema valutario occidentale. Tra queste due posizioni, altre ve ne sono di intermedie o, meglio, di più o meno sfumate che tuttavia sono assai più prossime alla posizione americana che non a quella francese.

Come si vede, il quadro affrontato a Washington è piuttosto nebuloso e non porta certo un'immagine molto chiara dei lavori di questi giorni. Quello che è pacifico è che si impone la prosecuzione degli studi, perché molti sono ancora i punti oscuri da appurare e risolvere.

Intanto, la liquidità internazionale è davvero insufficiente o no? I pareri sono fortemente controversi ma in linea di massima molti ritengono che, almeno per ora, essa sia adeguata.

Se un Paese pratica una politica economica «sana», non permette la formazione di disavanzi esagerati. In caso di deficit, esso ha ovviamente un deflusso di oro o valute a copertura della posizione debitoria insorta nei confronti dei partners esteri. L'uscita di oro condiziona un movimento deflazionista, con un conseguente rallentamento dell'attività economica e stimolazioni all'export fino al raggiungimento del voluto equilibrio dei conti con l'estero. Potendo attuare una prassi del genere, si ha che il fabbisogno di riserve auree e valutarie si riduce a valori relativamente modesti. Ne consegue ancora la deduzione che la maggior o minore esigenza di riserve valutarie — ossia di liquidità — si connette con il grado di disciplina attuato nella politica monetaria di un dato Paese.

Ovviamente, il problema non può essere posto in termini così semplici in quanto all'immediato riequilibrio dei disavanzi si oppongono sovente determinate esigenze di ordine economico e sociale (propensione a forzare il ritmo di sviluppo economico, necessità di mantenere o creare posti di lavoro, eccetera) che hanno un loro peso e debbono trovare una loro comprensione anche sul piano internazionale. Tutto sta nel centrare oculatamente il livello di massima esposizione debitoria, in termini di entità e di durata nel tempo, al fine di evitare che il perseguimento di pur lodevoli fini si risolva in fenomeni patologici. E' un problema non facile per le molte componenti da valutare che lo caratterizzano, ma non per questo ci si può permettere il lusso di lasciarsi trascinare verso valutazioni approssimative che facilmente sconfinano nella colossità, invece di affrontare una sua puntualizzazione approfondita. Sul piano internazionale, esso si profila oggi ingigantito dal peso dei bisogni che scaturiscono dalle ovvie aspirazioni di progresso nutriti dai Paesi a sottosviluppo o di nuova indipendenza.

E' in questa luce che va impostato il problema della liquidità internazionale ed allora appare chiaro che per esso si deve ricercare una soluzione che non è solo di ordine tecnico ma anche squisitamente politico. L'Assemblea di Washington rappresenta un ulteriore passo verso l'appuntamento dell'esito profilo della questione ma, ovviamente, non può che postulare la temporanea conservazione delle strutture monetarie attuali onde permettere un approfondimento della materia sul piano tecnico che, appunto, su quello politico. Ciò, con l'auspicio che, qualunque possa risultare il giudizio sul reale fabbisogno di liquidità, l'eventuale riforma del sistema monetario internazionale abbia un concomitante riscontro nella riforma delle linee direttrici che caratterizzano la politica valutaria di determinati Paesi.

Alfredo Nemez

Apparecchi elettronici al Centro USA di Milano

Milano, 30. Dal 1.º al 7.º ottobre si terrà al Centro commerciale americano di Milano una «Mostra di apparecchi elettronici per elaborazione di dati», di fabbricazione statunitense. Tale rassegna specializzata offre un'occasione unica per una panoramica sui più moderni sistemi attualmente in uso negli Stati Uniti. Lo scopo della mostra è di diffondere e di rendere sempre più conosciuti gli apparecchi per elaborazione di dati, dandone pratica dimostrazione e portando questi avanzatissimi strumenti alla portata di un pubblico più vasto di quello degli specialisti.

Fra gli apparecchi esposti figurano: sistemi per elaborazione di dati digitali a nastro magnetico, calcolatori per uso generale, speciali sistemi dimensionali e portatili, memorie a disco e a spazzola, memorie con cartuccia di caricamento automatico a nastro, codificatori per la conversione analogico-digitale, elaboratori di schede capaci di lavorare alla velocità di 2000 schede al minuto, telescrittori elettronici per dati, lettrici di dati, ed altri prodotti. Gli espositori che partecipano a questa mostra rappresentano non solo alcuni tra i grandi nomi dell'industria dei calcolatori, ma anche alcune medie industrie, che elaborano e producono in grado di offrire ai compratori italiani e stranieri nuovi prodotti e componenti.

UNA RASSEGNA A LIVELLO INTERNAZIONALE A Ferrara l'«Eurofrut '65»

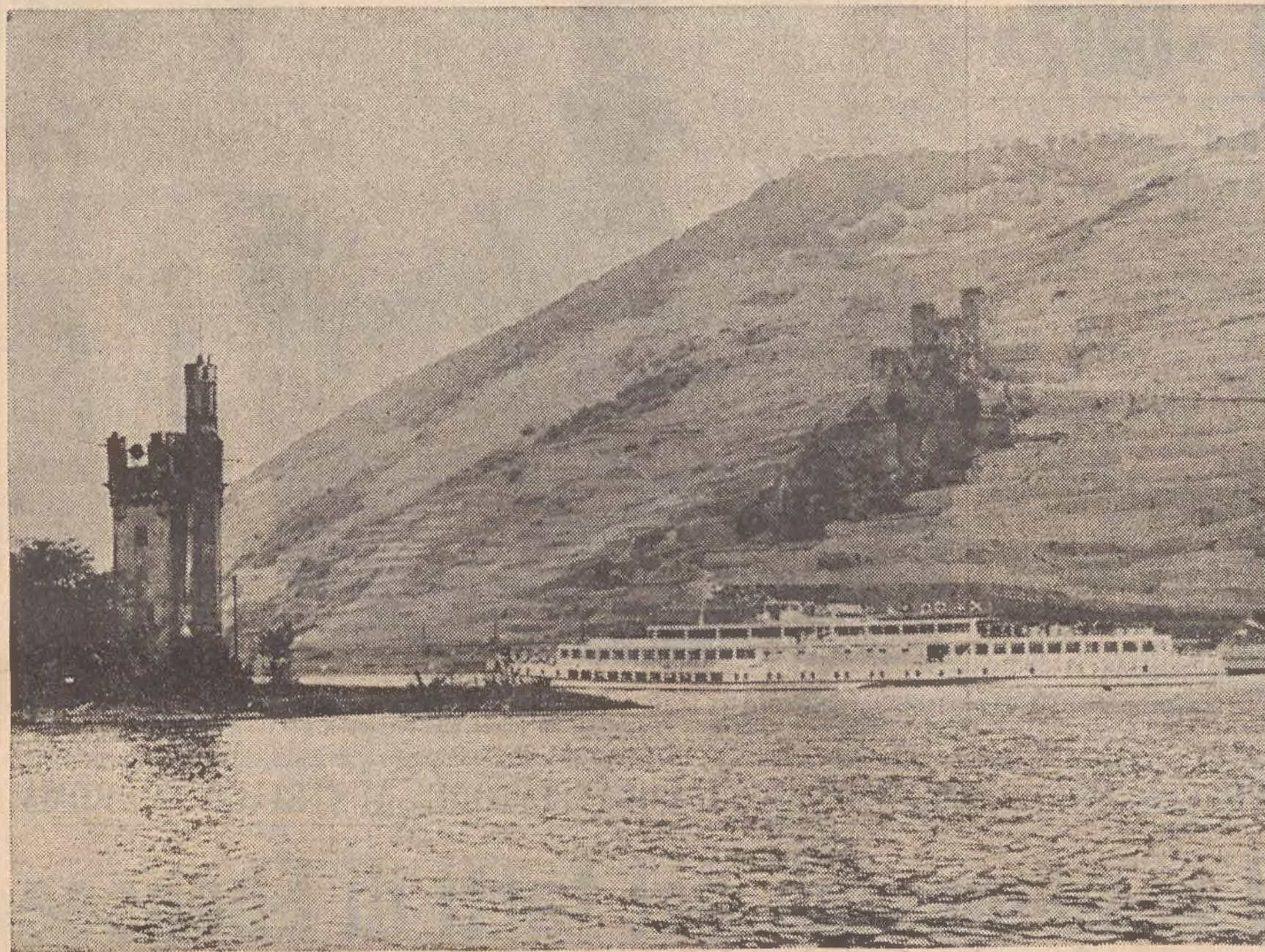
La manifestazione costituisce un fattore di prestigio per la produzione frutticola italiana nell'area del MEC

Ferrara, 30. Ferrara ospiterà, nei giorni dal 3 al 10 ottobre, una grande rassegna di carattere agricolo e livello internazionale che richiamerà operatori, produttori ed esperti economici e frutticoli d'Europa e di numerosi altri Paesi, interessati ai problemi della coltivazione, della distribuzione e del collocamento dei prodotti. Si tratta della seconda edizione della Biennale frutticola «Eurofrut», promossa per la prima volta nel 1963 come risultato dell'armonizzazione e del coordinamento di varie manifestazioni internazionali.

L'iniziativa, che figura sotto l'egida dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, del Commercio con l'Estero, dell'Industria e del Commercio, nonché dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, è destinata a costituire un fattore di particolare prestigio e di concreto richiamo per quanto riguarda la posizione della produzione frutticola italiana nell'area del Mercato Comune. «Eurofrut '65», rappresenta in sostanza l'unica grande rassegna di carattere nazionale ed europeo nel settore globale della frutticoltura.

L'area espositiva, che è quella del Consorzio agrario provinciale di Ferrara, risulta questo anno, coi suoi 90 mila metri quadrati, praticamente triplicata rispetto allo spazio, già notevole, del 1963, il che costituisce un indice eloquente del vigoroso ritmo di sviluppo della manifestazione.

La rassegna sarà articolata in numerose sezioni merceologiche: frutta fresca; prodotti trasformati; vivaistica; attrezzature meccaniche per il frutteto; macchinari per la selezione e la lavorazione delle frutta; quelli per lo imballaggio del prodotto e quelli conservativi e alimentari; impianti ed apparecchiature di refrigerazione, di distillazione e di siccatura; imballaggi di trasporto e di presentazione della frutta; mezzi per i trasporti interni e in frigo; mezzi di trasporto per ortofrutti; pubblicistica. Un settore speciale dedicato agli impieghi della plastica in frutticoltura completerà questo ampio, globale panorama espositivo.



La navigazione sul Reno diverrà più agevole con l'attuazione di un programma col quale verranno rimossi vari ostacoli naturali all'intenso traffico fluviale. Lo stesso letto del fiume verrà reso più profondo in vari punti del suo percorso

ALL'ORIGINE MOTIVI ESTETICI E PSICOLOGICI

L'evoluzione dell'arte nel settore pubblicitario

Contrastanti le testimonianze di Dino Villani e David Ogilvy

La pubblicità ha sapore di cosa nuova, nonostante il ritmo vertiginoso del progresso, che oggi fa apparire del tutto superato quello che ieri sembrava costituire un traguardo assolutamente insuperabile; e nonostante i tentativi degli studiosi di attribuire un'età plurimilenaria.

Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici: almeno in Italia, però, una sembra prevalere sulle altre ed è il ritardo con il quale si è cominciato ad analizzare i problemi della pubblicità, a formulare teorie, a costruire tecniche, insomma a praticare la pubblicità in maniera

intensa e, soprattutto, sistematica. Tuttavia la pubblicità è già in grado di offrire una vasta e poliedrica fenomenologia, dalla quale si possono ricavare interessanti spunti di indagine e di elaborazione: per esempio, la evoluzione della forma stilistica degli annunci pubblicitari.

A prima vista, si potrebbe pensare che l'evoluzione della forma pubblicitaria sia determinata esclusivamente dai progressi nella ricerca artistica e dai mutamenti del senso estetico, ai quali consegue l'assuefazione del pubblico a un certo linguaggio grafico; e ciò, in una prospettiva globale, è vero. Ma non bisogna dimenticare il peso, niente affatto trascurabile, delle innovazioni liberalmente introdotte nell'applicazione di criteri diversi da quelli puramente artistici, per la ricerca di effetti non esclusivamente estetici: innovazioni aventi lo scopo di dare agli annunci una maggior efficacia commerciale, una maggior forza di vendita.

Ancora dieci anni fa, l'alternativa disegno-fotografia che ogni pubblicitario si trovava a dover affrontare nella realizzazione di un annuncio illustrato, veniva risolta a favore del disegno; oggi, in base a considerazioni e per finalità in notevole parte diverse da quelle estetiche, tuttavia non solo grazie allo sviluppo delle tecniche fotografiche, le posizioni si sono rovesciate completamente.

Nei 1946 Dino Villani, tecnico pubblicitario di vasta esperienza e chiara fama, oggi presidente della Federazione Italiana della Pubblicità, scriveva: «Fotografia o disegno? Il dilemma che ci si poneva una volta prima di accingersi a preparare una serie di annunci destinati alle riviste, da qualche tempo non tormentava più gli inserzionisti. La fotografia, giunta a un alto grado di perfezione tecnica e d'arte del fotografo, capace ormai di dare con l'obiettivo una vera opera d'arte, forniva una illustrazione suggestiva e documentaria di notevolissima efficacia e di una forza persuasiva destinata ad agire su un pubblico assai vasto... Ma è veramente vero che la fotografia possiede il massimo dell'efficacia e che l'obiettivo riesce a documentare sempre meglio d'un disegno? Se si rispondesse affermativamente si verrebbe negare quel valore che la pittura ha continuato a conservare anche dopo la scoperta della fotografia.

«E' vero invece che l'artista può dare con le linee e col colore ciò che la fotografia difficilmente riuscirebbe ad esprimere, poiché l'artista elabora il vero e lo trasforma per mostrarlo in un modo particolare: il solo che può rendere perfettamente chiaro tutto ciò che si vuole far vedere e sentire. Il disegno acquista uno speciale valore quando entra come elemento di attrazione negli annunci di certi prodotti destinati ad un pubblico distinto e raffinato che gusta l'eleganza e la espressione del segno, ma anche quando deve dare dimostrazioni elementari ad un lettore dall'animo semplice, poiché l'artista riesce sempre con la pignetta a mostrare in modo assai più chiaro, elementare ed espressivo della fotografia. Il disegno altera sempre un po' il vero, esalta figure e particolari in modo da attirare su di essi l'at-

tenzione di chi guarda... Non parliamo poi dell'efficacia del disegno caricaturale vero e proprio in confronto con la fotografia. Nessuna fotografia umoristica può paragonare col disegno umoristico» (D. Villani - La pubblicità e i suoi segreti S.P.E.M. Milano).

Il brano del Villani qui ricordato potrebbe dare lo spunto non solo a una discussione, ma a tutta una serie di «diavole rotonde» sulla tesi che ne è l'argomento principale, e cioè l'eccezionalità del disegno rispetto alla fotografia nell'illustrazione degli annunci, e sulle affermazioni che ne sono i corollari.

Oggi, David Ogilvy, un re di Madison Avenue, che per la pubblicità americana è come Wall Street per la finanza e Broadway per gli spettacoli, scrive sullo stesso argomento (in «Confessioni di un pubblicitario», ed. Feltrinelli):

«La ricerca ha dimostrato ripetute volte che le fotografie rendono più dei disegni. Allargano più i lettori. Suscitano più desideri. Sono ricordate meglio... Le fotografie rappresentano la realtà, mentre i disegni rappresentano la fantasia che è meno credibile.

«Quando prendemmo la pubblicità del turismo inglese, sostituiamo con fotografie i disegni usati dall'agenzia che ci aveva preceduti. Il numero dei lettori triplicò e nei dieci anni successivi triplicarono anche le spese dei turisti americani in Gran Bretagna. Mi spiacce consigliare di non adoperare disegni, perché sarei veramente felice di aiutare i disegnatori a guadagnarsi le loro commissioni per l'illustrazione di avvisi pubblicitari. Ma gli avvisi non renderebbero, i clienti farebbero fallimento...».

Come si spiega questa diversità di opinioni? E' facile: la tesi del Villani (meglio disegni che fotografie per l'illustrazione degli annunci pubblicitari) è stata enunciata nel 1946, sulla base di esperienze maturate in anni ancora più lontani e, quindi, alla luce delle conoscenze di allora. Ogilvy è di parere contrario, sì; ma lo è vent'anni dopo, possedendo informazioni e dati che le precedenti generazioni di pubblicitari certamente non avevano.

Le ricerche svolte negli ultimi anni hanno dimostrato che la fotografia per l'illustrazione degli annunci pubblicitari è stata enunciata nel 1946, sulla base di esperienze maturate in anni ancora più lontani e, quindi, alla luce delle conoscenze di allora. Ogilvy è di parere contrario, sì; ma lo è vent'anni dopo, possedendo informazioni e dati che le precedenti generazioni di pubblicitari certamente non avevano.

Le ricerche svolte negli ultimi anni hanno dimostrato che la fotografia per l'illustrazione degli annunci pubblicitari è stata enunciata nel 1946, sulla base di esperienze maturate in anni ancora più lontani e, quindi, alla luce delle conoscenze di allora. Ogilvy è di parere contrario, sì; ma lo è vent'anni dopo, possedendo informazioni e dati che le precedenti generazioni di pubblicitari certamente non avevano.

Le ricerche svolte negli ultimi anni hanno dimostrato che la fotografia per l'illustrazione degli annunci pubblicitari è stata enunciata nel 1946, sulla base di esperienze maturate in anni ancora più lontani e, quindi, alla luce delle conoscenze di allora. Ogilvy è di parere contrario, sì; ma lo è vent'anni dopo, possedendo informazioni e dati che le precedenti generazioni di pubblicitari certamente non avevano.

legge il testo per rispondere alla propria domanda... Harold Rudolph chiamava questo elemento magico il «richiamo della storia».

Quindi, non è da credere che i gusti del pubblico siano cambiati tanto da obbligare i pubblicitari a un certo stile piuttosto che a un altro; nel particolare caso esaminato, e in molti altri casi, i pubblicitari stessi hanno fatto la loro scelta e hanno optato per una determinata impostazione, allo scopo di dare al pubblico qualcosa che, con buona approssimazione, avesse l'efficacia di influenzare nelle sue decisioni e non si limitasse soltanto a produrre una labile sensazione estetica.

Un discorso a parte bisogna fare per la pubblicità televisiva, dove i disegni, per lo più a ispirazione umoristica, stanno prendendo la loro rivincita sulle riprese dal vero. Questo si può spiegare non solo con la considerazione del Villani già ricordata e che rimane ancor oggi validissima, secondo la quale nessuna fotografia umoristica può gareggiare col disegno umoristico, ma anche con il fatto che la televisione in Italia è un mezzo pubblicitario giovanissimo, poco più che in fase sperimentale, per cui è da credere che l'impiego non sia esente da errori. A parte ciò, la pubblicità televisiva ha esigenze spettacolari da soddisfare, le quali comportano problemi tecnici e finanziari di grande impegno.

Gianfranco Viatori

UN ISTITUTO DI CULTURA PER ADULTI

Avvio alla formazione di un vero dirigente

I corsi non sono rivolti all'estensione delle nozioni ma alla conoscenza e sviluppo delle doti umane

Milano, 30.

Le ottime tecniche di istruzione che le maggiori aziende mettono in atto per la formazione dei capi intermedi e gli utilissimi corsi di specializzazione forniscono ormai personale di livello tecnico soddisfacente. Non possono però garantire, perché tale non è la loro finalità, la «maturità» che si richiede al capo, sia pure l'ultimo nella scala gerarchica. E' questa ripetuta constatazione che rende opportuno l'esame di certe iniziative importanti, che vanno ormai offrendosi al di sopra dell'ambito specialistico del mondo aziendale.

La «formazione» di un capo è sempre conseguita, come sviluppo logico, alla formazione di uomini, secondo processi culturali che oltrepassano la mera specializzazione. Responsabilità, capacità di iniziativa, di rapporto e soprattutto di scelta, sono qualità che sfuggono all'insegnamento didattico e tecnico, mentre emergono come componenti sostanziali del processo educativo dell'uomo.

Lo spunto per tali osservazioni è nato in chi scrive dalla esperienza di alcuni anni presso l'Istituto di Cultura per adulti di Milano, (Corso di Porta Nuova, 16), frequentato principalmente da persone che lavorano e che spontaneamente sentono il bisogno di impiegare due ore alla settimana per provvedere alla propria «formazione».

Esaminando la composizione degli iscritti che lavorano — circa 500 all'anno — si rilevano i seguenti dati: 15 p. c. professionisti (medici, avvocati, architetti, ecc.); 20 p. c. capi intermedi (tecnici, addetti ai lavori, ecc.); 40 p. c. impiegati di ordine; 10 p. c. operai; 15 p. c. dirigenti di grado elevato, artigiani, artisti.

La grande maggioranza di frequentatori dei Corsi di Cultura per adulti è quindi costituita da «capi» e da quello strato dal quale presumibilmente usciranno i futuri capi.

A quali studi si dedicano? Nel programma dei corsi che inizieranno nel mese di novembre 1965, figura: Cultura generale (scienza, filosofia, arte, storia, problemi religiosi); Avvicinamento all'intendimento della musica; il Processo culturale dal Medioevo al Rinascimento; Intendimento del fanciullo.

Ogni corso consta di 40 lezioni con ritmo bisettimanale: nella prima lezione della settimana il docente apre il tema di ricerca in forma piano e discorsiva, dando larga parte alle esemplificazioni (proiezioni, audizioni, letture). Nella seconda riunione settimanale ha luogo una rielaborazione in cui i frequentatori, a piccoli gruppi e guidati da assistenti, si sperimentano ponendo in conversazione il tema proposto.

Tra le esperienze compiute in proprio dalle aziende, può essere citata quella di una ditta milanese i cui dirigenti hanno appoggiato l'iscrizione ai corsi di 15 dipendenti, lasciando loro la libertà della frequenza: sol-

tanto quattro hanno interrotto il corso. Per la Sezione arti figurative dell'IBM Italia sono stati invece tenuti dall'Istituto due corsi speciali in anni successivi: non solo la frequenza era libera, ma non veniva neppure richiesto il nome del frequentatore.

Comunque la considerazione principale resta quella del cinquecento frequentatori autonomi, cifra elevata specie se si tiene conto che alla fine dei corsi non viene rilasciato alcun diploma. Che cosa mantiene legati questi adulti ad una attività culturale che non offre col suo utilitarismo immediato? Ciò che li appassiona è l'essere aiutati a compiere un processo di assimilazione degli elementi e problemi della cultura che si rivela di effettivo ausilio al loro sviluppo umano; infatti attraverso lo sviluppo non di un arido «sapere», ma delle fondamentali facoltà umane, il frequentatore si accorge di poter affrontare in nuovo modo i problemi che incontra nella dinamica della vita, i rapporti col suo ambiente, l'inserimento nel suo tempo e civiltà.

Muovendo dalla premessa che nessuna ricostruzione sociale è possibile, se non parte dello sviluppo dell'individuo, i corsi attuano dunque quella cultura formativa, che è rivolta non all'estensione delle nozioni, ma alla conoscenza e sviluppo della propria umanità.

La profonda validità del metodo sta, a nostro avviso, in ciò: l'unico «interesse» che muove il frequentatore è quello della formazione di sé come uomo, il che risponde a un bisogno esistenziale, non professionale. Di conseguenza va ricordato che a poco a poco nell'individuo una gerarchia dinamica di sviluppi universalmente validi, in luogo dell'angusta cerchia dell'interesse personale, causa dell'attuale ansiosità e incommuniabilità. E in ciò risiede l'apertura a quello sviluppo sociale che è inerente alla qualità del capo.

Lo sviluppo avviene armonicamente, per successivi approfondimenti e attraverso varie discipline: è molto sintomatica

la tendenza a frequentare ogni anno un corso diverso, passando dalla coltivazione dei sentimenti musicali, alla storia, alla filosofia, all'arte, ecc. Ciò dimostra che la coltivazione dell'individuo è tale solo in quanto egli sviluppi le diverse dimensioni di sé e non una soltanto.

D'altra parte l'azienda può chiedere alle tecniche tutto ciò che le tecniche possono dare; e, per quanto si riferisce agli uomini, le tecniche possono controllarli, classificarli, addestrarli, controllarne le reazioni psicofisiche; ma non è loro compito, né potrebbe esserlo, il formarli come responsabili, cioè capaci di rispondere di uomini. La parte non può creare il tutto.

La formazione dell'uomo responsabile è finalità della cultura: l'umanità, per formare sé stessa, ha sviluppato al di sopra e prima delle tecniche, i processi culturali per lo sviluppo delle facoltà umane.

Gin Racheli

Brillanti risultati del servizio per le Tremiti

Venezia, 30.

Anche quest'anno il servizio di collegamento estivo diretto tra Tremoli e le Isole Tremoli, svolto dall'Adriatica, ha messo all'«alisco» «Nubio» e conclusosi, come previsto, nei giorni scorsi, ha registrato risultati quanto mai brillanti. Il veloce mezzo, infatti, ha trasportato durante la stagione estiva i collegamenti con le Tremiti, sta a dimostrare che esso è pienamente rispondente all'«accresciuto» interesse che queste isole, dalla pittoresca solitaria bellezza, stanno suscitando presso il pubblico e soprattutto fra i turisti italiani e stranieri. L'anno prossimo il servizio di aliscafo Tremoli-Tremiti riprenderà il 12 giugno e si effettuerà con corse giornaliere fino all'1 settembre.



PICCOLA EUROPA

Petrolio per la Lorena

Un problema, sottoposto all'esame dei poteri pubblici francesi, si pone attualmente nell'ambito dell'approvvigionamento della Lorena, in prodotti petroliferi. Sarà questo approvvigionamento assicurato da una nuova raffineria, che sarebbe costruita nel settore industriale di Thionville (in 3-5 anni) oppure da un oleodotto di prodotti finiti, funzionante a partire dal complesso di Strasburgo? Il progetto di oleodotto di Strasburgo-Lorena è stato ufficialmente posto all'ordine del giorno del 24 e prevede la congiunzione di Belange (Moselle) con Nancy.

St. Nicolas du Port, Metz, Thionville. Complessivamente, l'oleodotto avrebbe una lunghezza di 224 chilometri, e potrebbe essere ultimato in 18 mesi. Un'obiezione importante sarebbe stata fatta dall'industria siderurgica della Lorena, consumatrice di nafta pesante, che non è trasportabile mediante oleodotto, a causa della viscosità, salvo su brevi distanze e mediante impianti di riscaldamento. La nafta pesante prodotta da una raffineria locale, sarebbe quindi più vantaggiosa che non i fuochi trasportati da Strasburgo a Thionville. Ora, il che è importante, le società che hanno l'oleodotto hanno informato che potrebbero diminuire i prezzi, non appena l'impresa responsabile fosse autorizzata ad iniziare i lavori: il beneficio sarebbe di 100 milioni di franchi all'anno.

Il beneficio dell'«Operazione oleodotto», precederebbe quindi di almeno due anni, quello che potrebbe essere tratto dalla costruzione di una raffineria.

Misure per la siderurgia

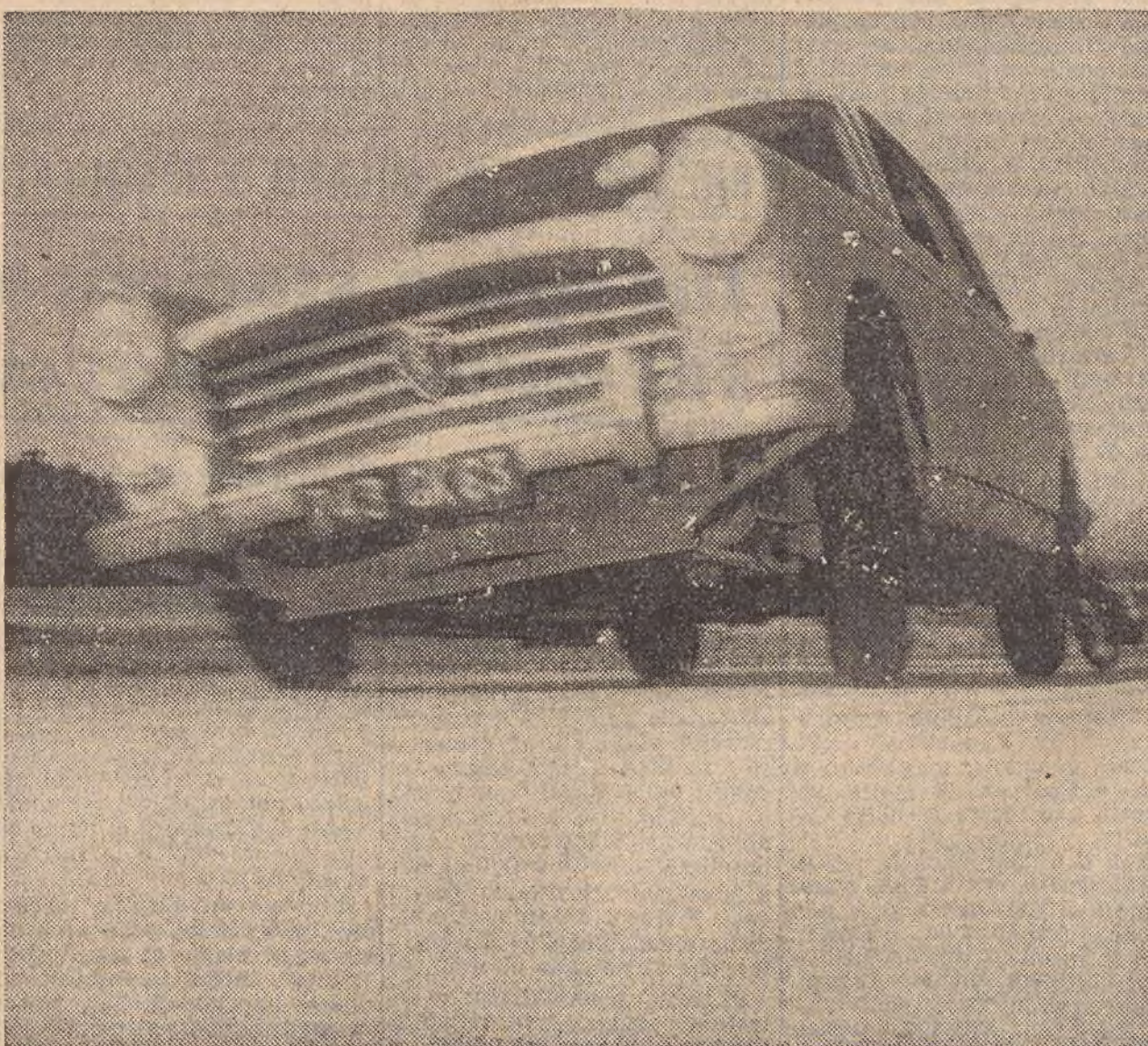
Avranno luogo quanto prima a Bunn colloqui tra l'Amministrazione federale competente ed i rappresentanti dei produttori di minerale di ferro tedeschi, allo scopo di esaminare le possibilità di applicare misure ad effetto immediato a favore delle miniere di ferro. Tali misure sono state chieste dagli interessati dopo che il Governo federale aveva deciso, nel luglio scorso, misure analoghe a favore dell'industria siderurgica. Negli ambienti del minerale di ferro si sottolinea che mentre gli stock di carbon fossile per la miniera, non presentano attualmente alcun problema, gli stock di minerale di ferro ammontano al controvalore di circa tre mesi d'estrazione. Si pensa soprattutto alla concessione di facilitazioni fiscali.

Alloggi per operai

L'Alta Autorità ha deciso di organizzare un Concorso internazionale di architettura per la costruzione di alloggi destinati ai lavoratori delle industrie Ceca, allo scopo di esaminare le possibilità di applicare misure a favore delle miniere di ferro. Tali misure sono state chieste dagli interessati dopo che il Governo federale aveva deciso, nel luglio scorso, misure analoghe a favore dell'industria siderurgica. Negli ambienti del minerale di ferro si sottolinea che mentre gli stock di carbon fossile per la miniera, non presentano attualmente alcun problema, gli stock di minerale di ferro ammontano al controvalore di circa tre mesi d'estrazione. Si pensa soprattutto alla concessione di facilitazioni fiscali.

(Note e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

LA PISTA DI PROVA MICHELIN



Frenata di un'auto sulla pista di prova di Lodou. Il terreno di prova Michelin di Lodou è situato 10 km. a nord di Clermont-Ferrand. Le installazioni sperimentali già in atto o in fase di realizzazione si trovano per la maggior parte ad un'altezza di 320 metri, ai margini della pianura della Li-

magne e si estendono su una superficie di oltre 420 ettari. I terreni, resi umidi dal sottosuolo marnoso e poco adatti alla coltivazione sono compresi nella nuova zona industriale creata recentemente dalla Camera di Commercio di Clermont-Ferrand. I primi impianti per prove dei pneumatici «Trattori agricoli» cominceranno a funzionare nel 1966 e saranno seguiti ogni anno da nuove realizzazioni. Attualmente, il centro di prove comprende una autotest-officina in corso di allestimento nonché pista e circuiti vari.

UN'ALTRA IMPORTANTE REALIZZAZIONE ULTIMATA NEL MEZZOGIORNO

Moro al viaggio inaugurale dell'elettroferrovia Bari-Nord

L'opera è costata sette miliardi anticipati dallo Stato all'iniziativa privata Assicurazioni del Ministro Jervolino a proposito dei servizi in concessione

Bari, 30. Il Presidente del Consiglio on. Moro e il Ministro dei trasporti on. Jervolino sono intervenuti all'inaugurazione della nuova ferrovia elettrica «Bari-Nord», che collega il capoluogo pugliese a Barletta, facendo scalo nei principali centri dell'entroterra settentrionale: Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato e Andria.

La nuova linea — che è stata dalla «Ferroviamare» — percorre lo stesso itinerario (circa 70 chilometri) su cui funzionava un vecchio servizio ferroviario — rivelatosi insufficiente sin dal 1920 — e negli ultimi anni un servizio automobilistico. La «Bari-Nord» è costata oltre sette miliardi interamente anticipati dallo Stato, tranne 600 milioni messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno con una legge speciale.

La cerimonia si è svolta sotto la pensilina della nuova stazione ferroviaria. Al loro arrivo il Presidente del Consiglio e il Ministro Jervolino sono stati salutati dal presidente della Ferroviamare Pasquini. Dai componenti del Consiglio di amministrazione e da altre autorità.

Il Sindaco di Bari, avv. Tri-

sorio-Luzzi, ha rivolto il saluto della cittadinanza, sottolineando il significato che ha la nuova ferrovia nel quadro dello sviluppo economico-sociale del capoluogo. Successivamente, il presidente della Ferroviamare, Pasquini, ha detto che la nuova realizzazione rappresenta l'esplosione di anni di sacrifici, di studi tenaci da parte di esperti, tecnici e operai. La «Bari-Nord» — ha concluso l'oratore — intende concorrere al progresso di una vasta area di terra di Bari; all'elevazione del tenore di vita delle popolazioni interessate, che potranno usufruire di moderni e rapidi mezzi di trasporto.

Ha preso quindi la parola il Ministro Jervolino, che fra l'altro ha detto: «Il Governo, presieduto dall'on. Moro, intende rispettare la norma dell'art. 41 della Costituzione, che stabilisce che l'iniziativa economica privata è libera. Naturalmente tale norma sarà rispettata nella sua interezza, e cioè applicando il 2° e 3° comma dello stesso articolo, i quali affermano che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla

libertà, alla dignità umana e che la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

«Questa dichiarazione — ha aggiunto — deve rassicurare molte inquiete persone, continuamente turbate dalla preoccupazione che i servizi in concessione ai privati saranno soppressi e gestiti dallo Stato, il pensiero del Governo a questo proposito — ha detto poi il Ministro — è chiaramente precisato nel progetto di programmazione di sviluppo economico del paese per il quinquennio 1965-1969 che prevede, tra l'altro, l'assegnazione di 100 miliardi, sui 132 richiesti, per il potenziamento delle ferrovie in concessione. Naturalmente anche per le ferrovie in concessione dovrà essere attuata una politica di sano indirizzamento sociale ed economico, basata, da un lato, sulla concentrazione dell'intervento dello Stato sulle linee principali di interesse comprensoriale e regionale e, dall'altro, sulla soppressione delle linee a scarso traffico.

Il Vicario generale della Diocesi di Bari, mons. Michele Minicucci, ha rivolto poi il saluto dell'Arcivescovo mons. Nicodemo — a Roma per il Concilio Ecumenico — al Presidente del Consiglio e al Ministro Jervolino e ha impartito la benedizione agli impianti. Terminato il rito religioso, l'on. Moro, il Ministro e le altre autorità sono saliti su uno dei moderni elettrotreni per il viaggio inaugurale, che è stato caratterizzato da manifestazioni di simpatia.



Moro e Jervolino all'inaugurazione della linea «Bari-Nord»

L'AUGURIO DEL MINISTRO GUI PER IL NUOVO ANNO

Si aprono le scuole con «metodi» nuovi

Il loro successo è però sempre affidato al rapporto diretto fra gli alunni, gli insegnanti e le famiglie

Roma, 30. Il Ministro della P. I. on. Gui, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1965-66, ha rivolto il seguente messaggio agli insegnanti, agli alunni e alle famiglie:

«L'inizio di un nuovo anno scolastico mi offre l'occasione, sempre gradita, di rivolgere il mio saluto cordiale agli insegnanti, agli alunni, alle famiglie.

«Lo Stato ha coscientemente compiuto lo sforzo massimo attualmente possibile, al fine di affrontare — e di fatto sta affrontando — i grandi problemi strutturali dello sviluppo quantitativo e insieme quelli dell'aggiornamento continuo delle strutture e dei metodi della scuola in ogni suo ordine e grado. Penso in particolare alla scuola media, la quale, proprio nell'anno scolastico che domani ha inizio, per la prima volta vivrà e opererà nella sua interezza.

«Il successo della scuola è tuttavia soprattutto affidato all'efficacia del processo educativo vero e proprio, che si realizza nel rapporto diretto degli insegnanti con gli alunni. Nell'atto perciò con cui riaffermo il costante impegno dell'amministrazione, mi è gradito sottolineare la funzione dei docenti, apprezzarne l'apporto e

fare appello alla loro dedizione perché tutta la nostra scuola progredisca nella sua capacità di formazione culturale e civica.

«Le famiglie per loro conto non ritengano esaurito il proprio compito con la consegna dei figli alla scuola. Siano i genitori accanto ai maestri del loro figli in un'atmosfera di reciproca fiducia e collaborazione, che abbia per obiettivo primario non il conseguimento di un titolo, ma la formazione della personalità.

«Ai giovani, infine, che domani varcheranno la soglia degli innumerevoli istituti scolastici disseminati in tutta Italia, un augurio affettuoso e una esortazione. Cercino, essi, di rendersi conto — ciascuno compatibilmente con la propria età e col proprio grado di formazione — delle premure, degli sforzi, dei sacrifici che i genitori, i maestri e tutto il popolo italiano sostengono per dare loro una scuola che sia la migliore possibile; sentano il dovere e vorrei dire la gioia di collaborare al successo di questa grande opera educativa, la quale nell'atto in cui pone saldi fondamenti alla futura avventura di ciascuno di loro, si traduce in quotidiano, ordinato, cosciente progresso del Paese».

OGGETTO MISTERIOSO nel cielo di Grosseto

Grosseto, 30. Un oggetto luccichissimo, simile a una coppa rovesciata con sotto una frangia, è stato visto nel cielo di Poggibonsi, verso mezzogiorno, da un contadino del posto, Nazareno Palla, di 55 anni.

L'uomo lavorava nel suo oliveto, in località «Le Prata», quando ha scorto a un'altezza da lui calcolata a circa 12 metri l'oggetto misterioso.

Nazareno Palla è conosciuto a Poggibonsi come persona molto seria, e la gente del luogo esclude possa trattarsi di allucinazione.

UNA SINGOLARE ANALISI PSICOLOGICA DEL FENOMENO BOND

LE AVVENTURE DI «007» PRESE SUL SERIO DALLA «PRAVDA»

Esse testimoniarebbero dell'aggressività criminale del capitalismo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 30

James Bond, ovvero l'agente 007 con licenza di uccidere, ha offerto alla «Pravda» l'occasione di formulare severe critiche di costume nel riguardo del mondo occidentale. L'analisi dell'eroe creato dallo scrittore Ian Fleming è analizzata, sezionata e giudicata in uno scritto di Jouri Joukov, un collaboratore del giornale del Pcus che conosce bene l'Occidente, che occupa quasi mezza pagina. Dall'analisi, Bond esce ovviamente con le ossa rotte e con lui i milioni di spettatori occidentali che si appassionano alle sue avventure.

Youri Joukov collega «007» addirittura a Hitler, all'aggressività criminale del capitalismo, alla guerra nel Vietnam. La «Pravda» ricorda che da quando John Kennedy ammise di essere un lettore del libro di Fleming, soprattutto di quelli che avevano per protagonista Bond, diventò un presidente peggiore di quanto lo fosse stato precedentemente. Sempre in relazione a Kennedy, il giornale moscovita sostiene che «quasi certamente Lee Har-

vey Oswald fu influenzato da quel tipo di libri quando si decise a commettere l'assassino presidenziale».

La stampa sovietica ha sempre disapprovato libri e film che riguardano James Bond, ritenendoli deleteri, diseducativi e pericolosi, ma la «Pravda» di ieri ha conquistato la palma della categoricità e della serietà in questo atto di accusa. La polemica di Youri Joukov è così radicale che arriva a distruggere tutto il sistema di vita occidentale attraverso la critica di «007». Per Joukov, gli spettacoli che riguardano Bond non sono soltanto indicativi della tendenza di certe classi dirigenti, ma sono addirittura un elemento condizionante delle stesse.

La «Pravda» afferma con orgoglio che nell'Unione Sovietica i film di Bond non sono stati mai proiettati, né mai saranno. Quanto ai libri di Fleming, vale la stessa proibizione, ma il giornale ammette con evidente rincerimento che hanno ugualmente conquistato una certa popolarità tra i giovani attraverso i mercati clandestini. Joukov si affretta

però a rilevare che è tra una certa categoria di studenti e di intellettuali che Bond ha qualche successo, tra gente cioè che viene quotidianamente criticata e ripresa dalla «intelligenza» ufficiale.

Joukov non mostra minimamente di avere capito che, in certa misura, i film su «007» sono anche satirici: se lo ha capito lo nasconde comunque alla perfezione. «Ian Fleming», scrive tra l'altro il collaboratore della «Pravda» — è morto. Ma a questo punto è impossibile che muoia anche James Bond, perché coloro che sono mandati a uccidere gente inerme nel Vietnam e nella Repubblica dominicana devono imparare a comportarsi da questo mostro. James Bond vive e deve continuare a vivere, in un mondo dove le leggi sono scritte a colpi di pistola. Tutte le sue avventure sono inventate in modo da far accettare come gesti di coraggio e altruismo i crimini dei marines nel delta del Mekong o degli agenti di Sua Maestà britannica nel protettorato di Aden».

La filippica contro Bond, come si è detto, è interminabile. Vale comunque la pena di citare la parte in cui Joukov ricorda che «americani e inglesi condannarono l'intento di Hitler di far diventare i giovani delle perfette macchine per uccidere. Ora — continua l'articolista — inglesi e americani hanno ripreso quei programmi e hanno fatto di Bond l'eroe ideale per le giovani generazioni borghesi degli anni sessanta: ogni civiltà ha gli eroi che si merita».

U. P. I.

TURISTI IN AUMENTO sulle spiagge adriatiche

Rimini, 30

Oltre cinque milioni di presenze turistiche sono state registrate a Rimini nel quadriennio 1961-1964. La cifra più alta che sia mai stata raggiunta sulla Riviera adriatica. Complessivamente — secondo dati forniti dall'Azienda di soggiorno — si è verificato, rispetto all'anno scorso, un aumento di presenze pari al 7,98 per cento.

Il maggior incremento è stato apportato, quest'anno, dai turisti stranieri, che hanno fatto registrare un aumento percentuale del 15,92 negli arrivi e del 14,45 nelle presenze.

RESO NOTO IL PROGRAMMA DELLA VISITA DI PAOLO VI ALL'ONU

New York si prepara a ricevere il Santo Padre

Previsti colloqui privati con U Thant e con Fanfani - Severe misure di sicurezza all'aeroporto - La partenza lunedì alle 5.30 da Fiumicino

New York, 30. La polizia di New York ha lanciato l'operazione «fine comb» (rastrellamento) il cui scopo ultimo e principale è quello di evitare e prevenire qualsiasi atto ostile o pericoloso contro Papa Paolo VI, che lunedì prossimo visita le Nazioni Unite. «Detectives» della polizia e del servizio federale stanno esaminando e controllando gli archivi alla ricerca di tutti gli psicopatici religiosi registrati dalla polizia e di tutti gli agitatori di professione. Le autorità hanno riferito di avere ricevuto diverse lettere anonime, che hanno sollevato delle preoccupazioni, ma non hanno detto che cosa queste lettere contenessero di specifico.

Come misura precauzionale, la capitaneria del porto di New York, responsabile anche dello aeroporto Kennedy, ha precisato che il pubblico non verrà ammesso nell'intervallo dell'aerostazione quando Papa Paolo giungerà e partirà. Persino gli impiegati dell'aerostazione, in quei momenti, non potranno entrare negli uffici.

Ieri si è tenuta all'aeroporto Kennedy una prova generale della cerimonia di benvenuto. L'arrivo del Papa sarà ripreso direttamente dalla televisione americana. Le tre maggiori

compagnie televisive americane — ABC, NBC, CBS — hanno combinato gli sforzi per i programmi per offrire congiuntamente ai propri abbonati la ripresa diretta dello storico avvenimento.

Il Papa avrà colloqui privati separati col Segretario generale dell'ONU U Thant e col Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Amintore Fanfani durante la sua visita di lunedì prossimo all'ONU. Lo hanno rivelato funzionari delle Nazioni Unite, rendendo noto il programma particolareggiato delle attività del Papa nelle tre ore in cui si tratterà alla sede dell'ONU.

Il Pontefice giungerà all'ingresso principale dell'Assemblea generale dell'ONU alle 15.15 (20.15 italiane). Il Papa ed il suo seguito saranno accolti all'ingresso degli ospiti importanti dal capo del cerimoniale delle Nazioni Unite Pierre De Meulemeester. U Thant si incontrerà col Papa all'interno dell'edificio e assieme si recheranno nella cosiddetta sala delle meditazioni dell'ONU. Alle 1.25 (20.25 italiane) il Papa, accompagnato dal Segretario generale raggiungerà l'aula della Assemblea generale attraverso la Scala delle cerimonie. All'ingresso dell'aula, il Pontefice

sarà ricevuto da Fanfani e con la scorta di U Thant raggiungerà il podio dell'Assemblea generale. Fanfani e U Thant pronunceranno i discorsi di benvenuto.

Alle 15.30 (20.30 italiane) il Papa pronuncerà il suo indirizzo all'Assemblea. Al termine del discorso, il Papa sarà accompagnato negli uffici di Fanfani e di U Thant. Il Pontefice e il Presidente dell'Assemblea generale avranno un colloquio privato nell'ufficio del Ministro Fanfani. Successivamente il Papa, Fanfani e U Thant visiteranno le sale del Consiglio di sicurezza, del Consiglio per le amministrazioni fiduciarie e del Consiglio economico e sociale dell'ONU. Poi il Papa e gli altri personaggi sosterranno nella sala nord dei delegati, dove sarà offerto un ricevimento diplomatico in onore del Papa.

Alle 17.30 (22.30 italiane) il Papa, Fanfani e U Thant raggiungeranno il 38.mo piano, dove si trovano gli uffici di U Thant e dove avverrà un altro ricevimento più ristretto. Nell'ufficio del Segretario generale, U Thant e il Papa avranno un colloquio privato.

Alle 18 (23 italiane) il Papa e U Thant ritorneranno nell'aula dell'Assemblea generale, dove Paolo VI parlerà ai membri della segreteria dell'ONU. Durante il tragitto verso l'aula, il Papa sosterrà davanti all'ingresso della sala dei delegati per essere fotografato con un gruppo di ragazzi della scuola internazionale delle Nazioni Unite.

Alle 18.15 (23.15 italiane) il Papa e il seguito, fra cui i cardinali, saranno accompagnati da Fanfani, da U Thant e dal Capo del cerimoniale dell'ONU all'ingresso della sala dell'Assemblea. All'interno dell'aula, Fanfani si congederà dal Papa poi U Thant saluterà il Pontefice dopo averlo accompagnato alla sua automobile.

Sebbene il volo transatlantico di lunedì prossimo di Papa Paolo VI verso New York sia il primo di un Pontefice nella storia della Chiesa cattolica, non sarà la prima visita in America per la persona del Papa. Prima di essere elevato al soglio pontificio, il 21 giugno 1963, l'allora mons. Montini visitò il continente americano nel 1961 e nel 1960: il primo viaggio avvenne per diporto e il secondo per ragioni diplomatiche, sebbene la ragione ufficiale della sua visita fosse il conferimento fattogli della laurea ad honorem dell'Università di Notre Dame.

L'aereo dell'«Alitalia», con il quale il Papa si recherà lunedì a New York è un quadrigetto «DC-8», immatricolato «I-DIWT» e denominato «Emanuele Pesagno», in ricordo del famoso navigatore genovese.

L'aereo è lo stesso con il quale il Papa ritornò dall'India. L'«Alitalia» ha reso noti stasera le particolari modifiche apportate all'aereo, il quale non presenterà alcun contrassegno esterno: esse riguardano solo l'allestimento interno. Nella parte anteriore del velivolo è stata preparata, infatti, la cabina con otto poltrone, un letto e un vestibolo — nella quale viagge-

rà il Papa: sei poltrone, su due file, sono sul lato sinistro e quattro di esse si fronteggiano; tra queste è posto un tavolo: il letto e due altre poltrone sono sul lato destro. Sulla parete anteriore sono state collocate le due immagini in bronzo che Paolo VI donò all'«Alitalia» in occasione del volo in Terra Santa: un crocifisso e una Madonna di Loreto, opera dello scultore Manfredini. Nella cabina sono sistemati anche due piccoli stemmi pontifici. La tappezzeria è in velluto verde chiaro con tende di velluto grigio e tendine di raso turchese, anch'esse di colore verde chiaro.

Negli altri settori dell'aereo sono stati preparati 24 posti di prima classe e 66 di classe turistica.

Il volo, che avrà il numero AZ-2800, sarà senza scalo tra Roma e New York. La partenza dall'aeroporto di Fiumicino è prevista per le 5.30 (ora locale) del 4 ottobre. Compatibilmente con le condizioni meteorologiche, sarà seguita questa rotta: Roma-Eiba-Nizza-Montelimar-Cognac-Oceano Atlantico-Gamoer-Sydney-Hallifax-Yarmouth-Nantucket-New York. In totale, l'aereo coprirà un percorso di 6975 km. Durante il volo, saranno trasmessi messaggi di saluto del Papa ai capi di Stato dei Paesi sorvolati, oltre all'Italia, la Francia, il Canada e gli Stati Uniti. L'arrivo a New York è previsto per le 9.45 (ora locale).

Mezz'ora dopo il decollo da Fiumicino sarà servita la prima colazione e, alle 12 (ora italiana), la seconda. Durante le ore dei pasti saranno trasmessi, a discreto volume, brani di musica classica.

Quello del 4 ottobre sarà il sesto volo compiuto da Papa Paolo VI con aerei dell'«Alitalia». I primi due furono compiuti sulla rotta Roma-Amman il 4 e il 6 gennaio 1964; il terzo sulla Bombay-Roma, il 5 dicembre 1964; il quarto e il quinto sulla rotta Roma-Pisa, il 10 giugno di quest'anno. Paolo VI ha volato anche con elicotteri dell'aeronautica militare italiana, l'11 agosto del 1964, per recarsi da Roma a Orvieto e ritorno; con un aereo della Air India, per il viaggio da Roma a Bombay il 2 dicembre del 1964. Paolo VI tornerà a New York con un aereo della «TWA».

Anche la «TWA» ha reso noto oggi che l'aereo che riporterà a Roma il Papa avrà un compartimento speciale, subito a tergo del ponte di comando. Oltre al Papa, sull'elenco dei passeggeri per il viaggio di ritorno, sono venti persone del seguito, Cardinali, prelati, personale diplomatico di Sua Santità, i quali presenteranno posto nel compartimento di prima classe situato dietro a quello pontificio.

In un altro compartimento dell'aereo prenderanno posto 60 giornalisti. L'aereo decollerà all'aeroporto internazionale Kennedy alle 23 del 4 ottobre, (4 italiane del cinque). Alla velocità di crociera di 900 chilometri orari dovrebbe coprire la distanza di 6600 chilometri in sette ore e mezzo e atterrare all'aeroporto di Fiumicino alle 11.30 del mattino del 5 ottobre.

...ma soprattutto è una

San Giorgio

super 5

si San Giorgio Super 5 è robusta, è bella, è moderna, ma soprattutto è una San Giorgio. Questo vuol dire che nella lavatrice superautomatica San Giorgio Super 5 troverete tutta la esperienza, tutto il successo di una industria di prima grandezza.

Robusta

perché i perfetti meccanismi interni brevettati, rendono la San Giorgio Super 5 una lavatrice unica, e l'eccellenza dei materiali impiegati, forniti dai più bei nomi della produzione mondiale * ne garantisce la durata e, sempre, il perfetto funzionamento.

Bella

perché di linea semplice, razionale: grazie alla altezza standard del mobile da cucina ed al piano superiore di appoggio, San Giorgio Super 5 si inserisce nell'arredamento della casa.

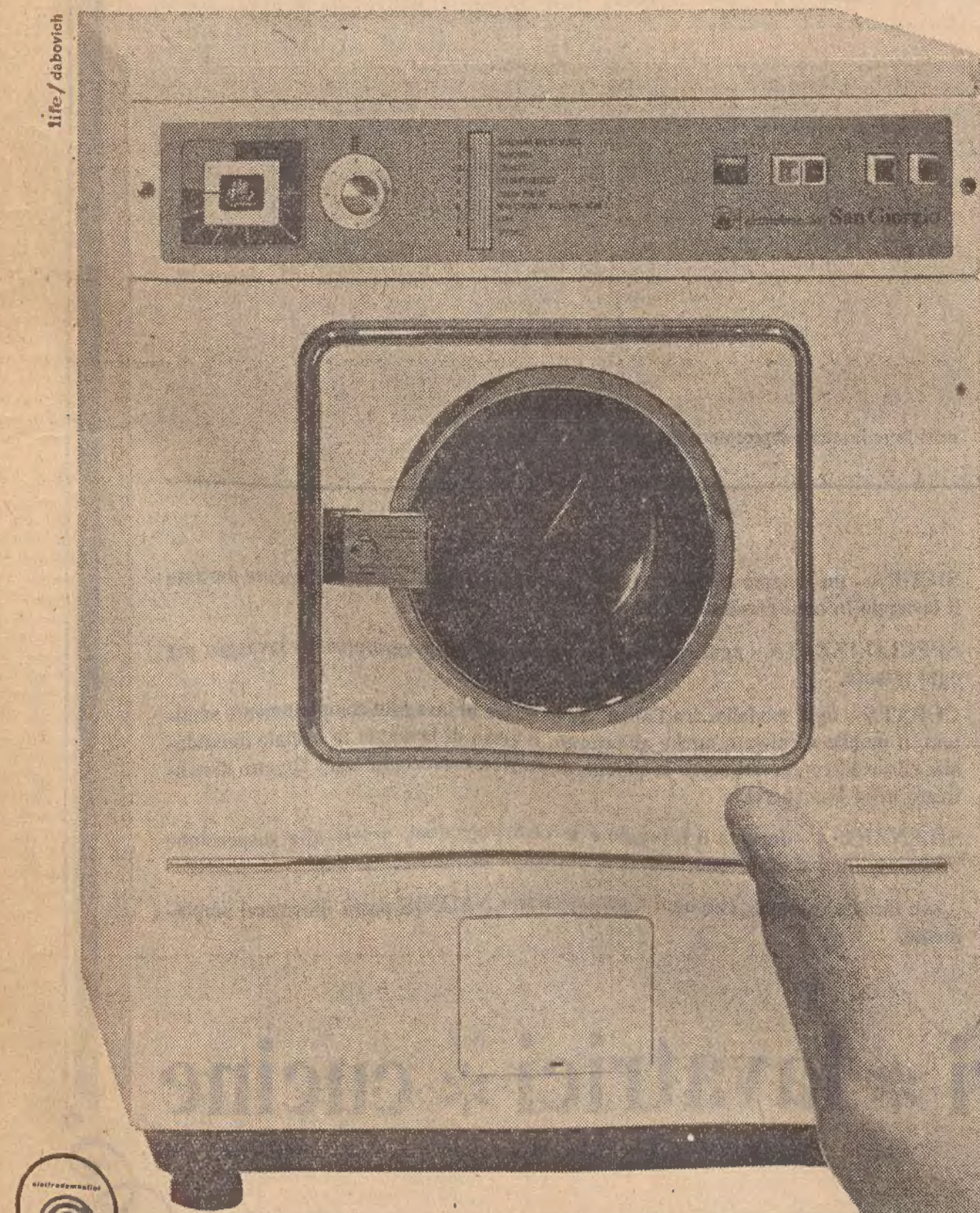
Moderna

l'integratore dell'acqua assorbita dai panni, il dispositivo di sfioramento dello sporco, il silent block, il ciclo dei non strabili etc, fanno sì che solo la San Giorgio Super 5 ha «tutto» in una sola macchina.

Ma soprattutto Super 5 è una San Giorgio

l'unica lavatrice superautomatica degna di questo nome.

PIRELLI RIV ESSO MONTECATINI
*ITALSIDER TERNINOSS
ANSALDO SAN GIORGIO ecc.



Elettrodomestici San Giorgio - Via Privata OTO - La Spezia



.....quando Lui e Lei sono una cosa sola



ed ogni giorno ha la freschezza del primo



quando volersi bene significa vivere bene



vivere insieme, felici, spensierati



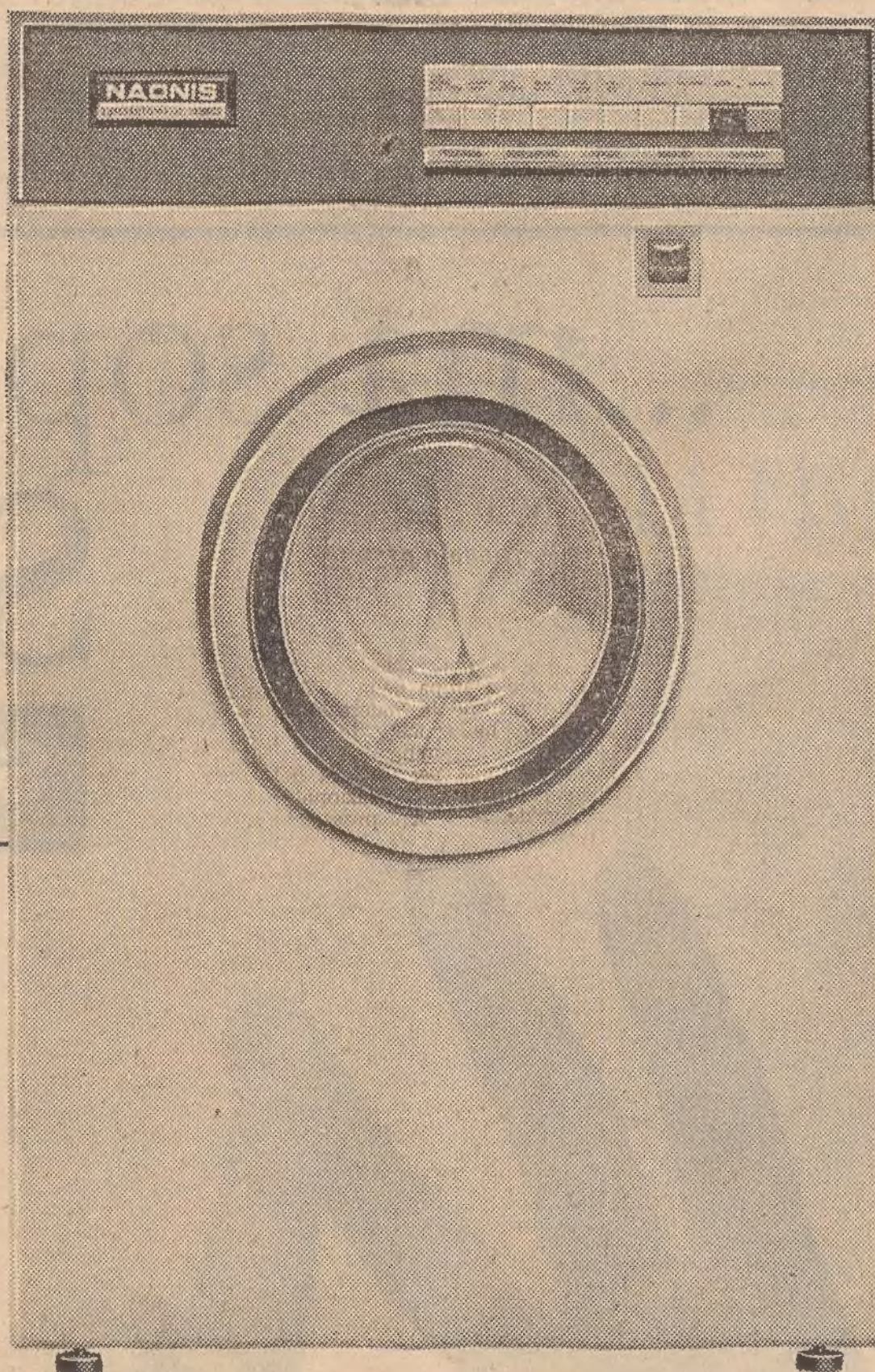
quando volersi bene è soprattutto conoscersi....



e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per *Lei* vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



nella foto: lavatrice superautomatica mod. special lusso 390

LAVATRICI NAONIS: una vasta gamma di modelli, ed ognuno ha tutto ciò che una donna può desiderare in una lavatrice. Perché, tra l'altro, ogni lavatrice NAONIS è:

SUPERAUTOMATICA - basta avviare il programma e tutto il resto lo fa da sola, arrestandosi al termine del lavaggio disinserendo ogni contatto elettrico.

SOLIDA - è collaudata per le condizioni d'uso più gravose.

EFFICIENTE - per "efficacia di lavaggio" supera ampiamente le prestazioni richieste dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità, ed è in grado di lavare quantitativi di biancheria inferiori alla capacità massima dichiarata, con economia d'impiego.

ELEGANTE - linea, particolari e colori sono realizzati armonicamente da specialisti.

SICURA - un sistema di "sicurezze" vigila ed interviene automaticamente durante il lavaggio in ogni evenienza.

SPECIALIZZATA - ogni lavatrice ha veramente un programma di lavaggio per ogni tessuto.

CURATA - ogni modello, tra l'altro, ha la vasca di lavaggio completamente smaltata, il mobile verniciato anche all'interno, il cesto di lavaggio in acciaio inossidabile ed un filtro che protegge la pompa di scarico e raccoglie ogni oggetto dimenticato nella biancheria.

SILENZIOSA - durante il lavaggio e le centrifugazioni, grazie alla sospensione bilanciata, non si avvertono rumori o vibrazioni fastidiose.

.....e tante altre cose, che ogni Concessionario NAONIS potrà illustrarvi ampiamente.

NAONIS frigoriferi * televisori * lavatrici * cucine

CRONACHE SPORTIVE

NEL GIRO DEL LAZIO LAUREATA LA «IGNIS» CAMPIONE D'ITALIA

In una lunga volata sul Circuito di Marino Bitossi stacca e batte Poggiali e Balmamion

Corsa fiacca per due terzi del percorso ma convulsa nel tratto finale - Passuello e Macchi impediti a partecipare - Vano inseguimento di Motta e Zilioli

Marino, 30. Franco Bitossi si è aggiudicato il Giro del Lazio che, essendo l'ultima prova del campionato italiano a squadre, ha lasciato l'«Ignis» campione d'Italia 1965.

La gara, come si prevedeva, è stata un susseguirsi di giochi di squadra ed i valori individuali per l'occasione, sono stati tenuti in serbo proprio per stabilire un equilibrio nelle formazioni scese in campo, soprattutto fra la «Ignis» e la «Molteni», che guidavano a parità di punteggi, la classifica provvisoria. Franco Bitossi, pur non partecipando alla sua squadra nella lotta per il campionato italiano, ha voluto confermare il suo valore su corridori che, attualmente, vanno per il maggiore, a cominciare da Motta, Zilioli e Dancelli che sono stati costretti ad accontentarsi dei posti di rincalzo nell'ordine di arrivo, non solo perché hanno dovuto obbedire alle disposizioni dei loro direttori tecnici, ma soprattutto perché, nella parte più pesante e più interessante della competizione, hanno dovuto cedere il comando delle azioni ad altri elementi dimostratisi per l'occasione più forti di loro.

La gara ha avuto uno svolgimento che si è andato vivificando per trovare il suo tono più bello nel piccolo circuito intorno alla cittadina di Marino, dove praticamente si è deciso il vincitore. Bitossi, quando si parte alle 10.30 da Marino ancora non si è spenta l'eco dell'improvvisa decisione del Cavaliere del Lavoro Giovanni Borghi, che appena informato di un possibile passaggio

Peretti, Balmamion e Zanin ai quali si accoda successivamente anche Beraldo. Questo quartetto, a Velletri (km. 185), ha un vantaggio che sfiora il minuto. La corsa finalmente si infiamma e Schiavon, Motta, cacciatore di fuggitivi, li raggiunge all'attacco della salita del Pratone lungo sei chilometri. Mentre Beraldo, Zanin e Peretti non reggono alla fatica sulle prime rampe, esce dal gruppo Zandegù con un ritardo di circa mezzo minuto. Ma appena entrano in scena i grossi nomi i ritardi si annullano in un battibaleno. Bitossi, Motta e Zilioli cerca-

no l'azione di sorpresa, ma solo Poggiali, partito improvvisamente alle loro spalle, riesce a raggiungere i fuggitivi rimasti soltanto in due, Balmamion e Schiavon. Bitossi si libera finalmente e Motta e Zilioli non è in grado, almeno per ora, di unirsi ai fuggitivi.

Al termine della salita (m. 655), i passaggi avvengono nel seguente ordine: in testa Balmamion, Schiavon e Poggiali, a 50 metri Bitossi, a 200 Zandegù, a 35" Dancelli, Zilioli, Motta, Vincentini, Massigian, Zanin, Peretti, Farretti, Chiappano, Galbo e Stefanoni. Sulla rigida

discesa su Marino, Bitossi gioca la sua carta di spicciolato e si unisce al terzetto di testa, mentre Zandegù continua a rimanere solo e il gruppetto di Dancelli viene riassorbito dal grosso aumento del ritardo dei fuggitivi Zandegù. Insiste sempre da solo ottenendo però ottimi risultati, come lo stesso capita poco più indietro a nove chilometri da Zandegù. Bitossi è Balmamion, però non si concedono un attimo di tregua e coronano i loro sforzi in una volata per la vittoria finale che impegna tutte le loro forze.

Poiché l'arrivo è in salita Bitossi scatta ripetutamente due, tre volte. All'azione del toscano soltanto Poggiali e Balmamion riescono a rispondere. A trecento metri dal traguardo Bitossi è ormai sicuro vincitore e non ha neanche la preoccupazione di guardarsi dietro. Poggiali è secondo, Balmamion terzo a 2", Schiavon quarto a 6" e Zandegù prende il quinto a 42". Motta e Zilioli non possono far di più che classificarsi subito a ridosso con un distacco di 122" dal vincitore. Viene quindi Dancelli con un ritardo di 2'28" che batte un gruppetto di sette corridori.

IL CONVEGNO DI TROTTO IERI A MONTEBELLO

Maestrale la spunta su Spriano bruciandolo in retta d'arrivo

Battaglia grossa nell'ultimo giro - Rango 1.22.8 è il più veloce della giornata - Antonio Corsi campione d'estate dei «gentlemen»

Pubblico discreto per il convegno feriale che è stato confortato da un clima veramente splendido. Qualche bella disguida, ma l'evento si è svolto in pieno. L'ultima volta era la corsa più attesa del pomeriggio. Sul due giri e mezzo scendeva a tenzone un quartetto con ottime credenziali; promettevano molto Spriano, Batan, Ordenez e Maestrale, tutti e quattro reduci da una prestazione vittoriosa.

La corsa è stata pari alle aspettative anche se i protagonisti prima di sciorinare il loro repertorio atletico hanno atteso l'ultimo mezzo giro. Fino a quel punto non erano avvenute nulla di trascendente, poiché i quattro cavalli, messi subito in fila indiana allo stacco della macchina, badavano più che altro a controllare l'andata del Maestrale, rimasto dal via in coda, si affacciava all'esterno, ma Ordenez non gli concedeva comunque, tanto da farlo desistere.

In testa era Spriano e Batan era stato lesto a prendere la ruota del figlio di Hit Song, seguito da Ordenez e quindi da Maestrale. Soltanto nella curva di fronte all'arrivo, Maestrale si decideva a fare sul serio, scatenando la sua offensiva. Naturalmente Ordenez lo parava uscendo all'esterno di Batan il quale riusciva a sortire al fianco di Spriano. Classico vantaggio, sempre bello a vedersi, all'ingresso dell'ultima piegata. Peggio di tutti — in quarta corsia — stava Maestrale, comunque per il figlio di Anzola l'orizzonte si schiariva presto, che Batan mancava in un brusco errore, mentre Ordenez non mostrava eccessivo smalto. Davanti a Maestrale rimaneva quindi soltanto Spriano, ma la distanza cominciava a farsi sentire per il battistrada il quale non poteva opporsi nel finale allo slancio invero superiore dell'allievo di Mazzuchini. Maestrale passava quindi in bel punto, ma la gara era finita. Batan 1.23.1, mentre al terzo posto finiva Ordenez.

Il convegno era iniziato con la prova dei puledri di 2 anni. L'attiva Solindora trovava giusto premio alla sua assiduità nel battere il battistrada del campionato. I temi scudetto e retrocessione sono rimasti ancora all'apice dell'interesse. Quella squadra subentrerà alla Triestina nelle vesti di campione d'Italia? Chi farà compagnia al Folonica nella marcia di ritorno verso la Serie B? Questi due interrogativi dovranno trovar risposta nei tre principali tornei più importanti gare dell'ultimo turno.

Gli incontri sui quali pertanto bisognerà tenere gli occhi aperti saranno quelli di Trieste (Ferroviario-Monza), di Modena (Rapido-Monza) e di Bassano (Lassano-Amatori). Per chi conosce la classifica, le partite di Modena e di Bassano avranno un duplice valore. In questi scontri saranno di fronte squadre che sono in corsa per il titolo (Novara e Amatori) e squadre che cercano la salvezza (Rapido e Bassano). I triestini del Ferroviario invece non hanno interessi di classifica, ma avranno il più impegnativo confronto dovendosi incontrare contro gli aspiranti numero uno dello scudetto. Le altre due partite (Marzotto-Triestina e Folonica-Lodi) rappresentano un risaputo. Fa parzialmente eccezione la trasferta degli alabaradi a Valdagno, i quali potrebbero migliorare la propria classifica agguanciandosi in extremis alla coppia (od a una parte di essa) novarese-modenese qualora questa risultasse perdente.

Il Monza, col suoi 25 punti, verrà a cercare a Trieste i punti tricolori. Il Ferroviario, quinto assoluto ormai, può fare lo sgambetto al Monza? Nessuno sarebbe in grado di dare la risposta. L'Amatori (punti 24) ed il Novara (punti 24) saranno su piste scottanti, in particolare il modenese che avranno di fronte a sé il Bassano. Rapido e Bassano hanno lo stesso punteggio (11). Il Rapido, privo dello squalificato Tavoni, difficilmente resisterà all'euforico Novara che proviene dalla vittoria.

Totocalcio n. 6

ATALANTA - ROMA	X 12
FIORENTINA - TORINO	1
INTER - CATANIA	1
JUVENTUS-L.R. VICENZA	1 X
LAZIO - BOLOGNA	X X
NAPOLI - BRESCIA	1
SAMPDORIA - FOGGIA	1
SPAL - MILAN	X 2
VARESE - CAGLIARI	X 12
CATANZARO - GENOVA	X
VERONA - PALERMO	1 X
PISTOISE - PERUGIA	1
PESCARA - COSENZA	X 2

do nonostante il deciso attacco conclusivo del vigoroso Hit Am. Per l'alveo di Belladonna un considerevole 1.22.8.

A Delit la resa di un nastro non ha fatto nulla nel Premio delle Facoltà. Dopo aver vinto l'opposizione di Basento, tenace avversario, l'alleva di Ceco Mescaichin s'invola alla metà seguita dal suo irriducibile rivale, mentre Celebes finiva terza.

In chiusura delusione della appoggiata Portella, subito in errore al via, e nitido spico per i loro impostati di forza ad Anzani il quale negli ultimi metri cedeva anche a Bucaprint.

Premio dell'Università (L. 400.000 m. 2.050): 1) Maestrale (A. Mazzuchini); 2) Spriano, 4 partenti. Tempo al km. 1'23"1. Tot.: 18; 10; 10; 10; 10. 46. Premio delle Discipline (L. 250.000 m. 1.670): 1) Gudar (A. Quadri); 2) Bucaprint; 3) Anzani, 8 partenti. Tempo al km. 1'24"3. Tot.: 50; 15; 17; 116; 120. Duplice dell'Accoppiata (S.A. e T.A. corse): 7.450 per 100 lire.

M. G.

Il medico di Franco visiterà Benvenuti

Roma, 30

Il dottor Gil Garcia, medico personale del generale Franco, nonché presidente della Federazione europea, vuole visitare Benvenuti per controllarne lo stato di salute. Benvenuti si è detto molto onorato per la visita di un simile personaggio. Folle del canto suo minaccia di non venire a Roma in seguito a questa visita. La faccenda del rinvio del match valido per il titolo europeo del mese, minaccia di diventare grossa. In ogni modo i regolamenti federali danno ragione a Benvenuti il quale ha il diritto di chiedere un rinvio, sempre che lo stesso non superi il mese. Il suo è di 8 giorni.

ULTIMO ATTO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Domani sera il Ferroviario arbitro dello scudetto tricolore

Riceve il Monza candidato numero uno - Attesa pure la soluzione del tema sulla retrocessione

Siamo all'ultimo atto della stagione roletistica. Sabato sera, tempo permettendo, si disputano i termini di ultima, cinquanta minuti di gioco del campionato. I temi scudetto e retrocessione sono rimasti ancora all'apice dell'interesse.

Quella squadra subentrerà alla Triestina nelle vesti di campione d'Italia? Chi farà compagnia al Folonica nella marcia di ritorno verso la Serie B? Questi due interrogativi dovranno trovar risposta nei tre principali tornei più importanti gare dell'ultimo turno.

Gli incontri sui quali pertanto bisognerà tenere gli occhi aperti saranno quelli di Trieste (Ferroviario-Monza), di Modena (Rapido-Monza) e di Bassano (Lassano-Amatori). Per chi conosce la classifica, le partite di Modena e di Bassano avranno un duplice valore. In questi scontri saranno di fronte squadre che sono in corsa per il titolo (Novara e Amatori) e squadre che cercano la salvezza (Rapido e Bassano). I triestini del Ferroviario invece non hanno interessi di classifica, ma avranno il più impegnativo confronto dovendosi incontrare contro gli aspiranti numero uno dello scudetto. Le altre due partite (Marzotto-Triestina e Folonica-Lodi) rappresentano un risaputo. Fa parzialmente eccezione la trasferta degli alabaradi a Valdagno, i quali potrebbero migliorare la propria classifica agguanciandosi in extremis alla coppia (od a una parte di essa) novarese-modenese qualora questa risultasse perdente.

Il Monza, col suoi 25 punti, verrà a cercare a Trieste i punti tricolori. Il Ferroviario, quinto assoluto ormai, può fare lo sgambetto al Monza? Nessuno sarebbe in grado di dare la risposta. L'Amatori (punti 24) ed il Novara (punti 24) saranno su piste scottanti, in particolare il modenese che avranno di fronte a sé il Bassano. Rapido e Bassano hanno lo stesso punteggio (11). Il Rapido, privo dello squalificato Tavoni, difficilmente resisterà all'euforico Novara che proviene dalla vittoria.

Il programma
Bassano - Amatori Mod. (0-3)
Ferroviario - Monza (2-6)
Marzotto - Triestina (1-9)
Folonica - Lodi (3-5)
Rapido Modena - Novara (2-6)

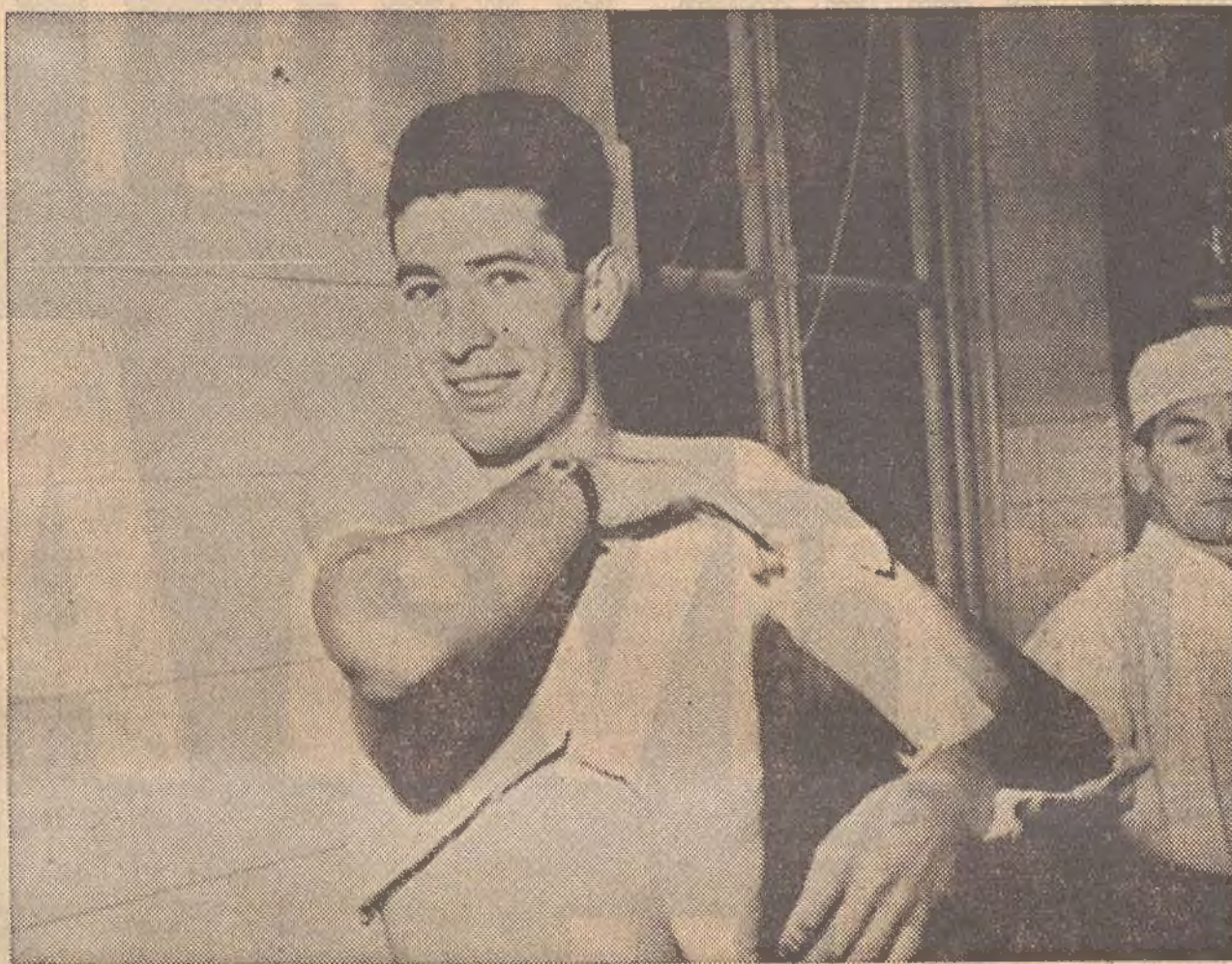
L'Honved allenerà la Nazionale azzurra

Roma, 30

«La Federazione italiana gioco calcio» è detto in un comunicato reso noto questa sera dall'ufficio stampa della FIGC — informa che la Federazione ungherese ha comunicato stamani che, indisponibile l'Ujpest, verrà in Italia per la gara di allenamento con la Nazionale italiana del 29 ottobre prossimo l'Honved.



Sivori, riportata una distrazione muscolare, si è sottoposto alle cure di un massaggiatore



A Felice Gimondi, vincitore del Giro di Francia, è stata tolta in questi giorni l'ingessatura

A ROMA I DELEGATI DEI COMITATI OLIMPICI DI SESSANTADUE NAZIONI

Un conflitto per motivi razziali turba la prima giornata del convegno

I rappresentanti neri dei Paesi di nuova costituzione si oppongono alla partecipazione del delegato del Sud Africa - Un appello alla pace del mondo

Roma, 30

136 delegati di 62 Paesi hanno preso parte alla riunione inaugurale del convegno di Roma dei Comitati nazionali olimpici. La riunione ha avuto un'antefatto laborioso per la presenza del rappresentante del Sud Africa, Reginald Honey, presenza che avrebbe potuto creare gravi reazioni in seno al gruppo dei Paesi africani, contrari all'atteggiamento preso da tale Paese nei confronti degli atleti di colore. Il presidente del CONI, Giulio Onesti, ha voluto che indusse il CIO, nel congresso di Baden Baden, ad escludere il Sud Africa dai Giochi olimpici del 1964.

Questa mattina il presidente del CONI, Giulio Onesti, ha avuto un lungo colloquio con Reginald Honey e pare che il sudaficano si sia rifiutato di prendere parte alla cerimonia nella sala delle osservazioni, e non come delegato ai lavori del convegno stesso se ad esso assisterà, a qualsiasi titolo, il rappresentante del Comitato olimpico sudaficano.

Le prime difficoltà affrontate questa mattina per la presenza del delegato del Sud Africa, a Roma per il convegno dei Comitati nazionali olimpici, si sono aggravate nel pomeriggio quando Reginald Honey è giunto al Foro Italico assieme agli altri congressisti per prendere parte alla prima riunione di lavoro.

L'avv. Onesti, presidente del CONI, ha ripetuto a Honey che, escluso il suo nome, il gruppo di delegati rifugiosi dell'atteggiamento dei delegati dei Paesi africani di nuova costituzione, i quali si sono riuniti subito dopo la conclusione della cerimonia di questa mattina.

Le delegazioni dei Paesi africani di recente costituzione si sono riunite subito dopo la co-

rimonia di apertura del convegno dei Comitati olimpici nazionali, per esaminare gli argomenti d'ordine del giorno e la situazione venutasi a creare in conseguenza della presenza a Roma del delegato del Comitato olimpico sudaficano, Reginald Honey. Questi, che non ha assistito stamani all'inaugurazione, sarebbe stato invitato a presenziare ai lavori del convegno stesso non come delegato del proprio Comitato olimpico, ma come osservatore, in veste di componente del CIO. I delegati africani — a quanto si è appreso — si sono dichiarati contrari a questa soluzione ed hanno manifestato di rifiuto di partecipare ai lavori del convegno stesso se ad esso assisterà, a qualsiasi titolo, il rappresentante del Comitato olimpico sudaficano.

Le prime difficoltà affrontate questa mattina per la presenza del delegato del Sud Africa, a Roma per il convegno dei Comitati nazionali olimpici, si sono aggravate nel pomeriggio quando Reginald Honey è giunto al Foro Italico assieme agli altri congressisti per prendere parte alla prima riunione di lavoro.

L'avv. Onesti, presidente del CONI, ha ripetuto a Honey che, escluso il suo nome, il gruppo di delegati rifugiosi dell'atteggiamento dei delegati dei Paesi africani di nuova costituzione, i quali si sono riuniti subito dopo la conclusione della cerimonia di questa mattina.

Le delegazioni dei Paesi africani di recente costituzione si sono riunite subito dopo la co-

ficato che egli assistesse ai lavori se non come semplice membro del CIO e non come rappresentante del Sud Africa. Reginald Honey si è rifiutato di accettare tale compromesso ed ha cercato di entrare nel salone dove erano riuniti i congressisti. A questo punto Onesti è dovuto intervenire di persona per fermarlo sulla porta, allo scopo di scongiurare una crisi nel convegno romano, poiché questa mattina i delegati del Comitato olimpico internazionale, Motta, fra cui anche il presidente Onesti, si sono riuniti per discutere della situazione.

Reginald Honey, rimasto fuori della sala dei lavori, ha espresso successivamente ai giornalisti il rammarico per la decisione di escluderlo dai lavori dopo che mesi o sono era stato mandato a regolare invito al Comitato nazionale del Sud Africa. «Mi è stato proposto di partecipare al convegno come membro del CIO — egli ha detto — ma io, rappresentante del Sud Africa, non posso accettare. Cinque minuti fa mi è stata consegnata dall'avv. Onesti una lettera per avvertirmi di questa decisione. Non ero preparato a ciò. Ora riferirò dell'accaduto al mio Comitato nazionale e parlerò, se ne avrà l'opportunità, con il presidente del CIO, Avery Brundage, il

quale è ora a Roma. Comunque solleverò la questione anche alla riunione di Madrid del 1966. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

Onesti ha aperto la seduta con un discorso di saluto ai delegati dei Comitati olimpici che il CIO. Sono dispiaciuto, veramente dispiaciuto, Reginald Honey ha detto infine che rimarrà a Roma in forma privata.

IL TROFEO PETRI

Don Bosco - A.P.U. 58-51
Goriziana - Safog 75-46

Gorizia, 30

Nella seconda giornata del Trofeo Petri, di pallacanestro in corso di svolgimento a Gorizia la squadra del Don Bosco di Trieste ha battuto l'A.P.U. Udinese Snaidero per 58 a 51. Il primo tempo si era concluso con i triestini in vantaggio per 28 a 21. Nella seconda partita la Goriziana ha battuto la Safog per 75 a 46 (32-27).

COPPA INTERCONTINENTALE

Ignis - Belgrado 65-61

Bologna, 30

L'Ignis si è qualificata per la Coppa intercontinentale di pallacanestro battendo l'Okk Belgrado per 65-61 (30-33).

Cappelli esonerato dal Varese

Varese, 30

La presidenza del Varese F.C. ha deciso in data odierna, con effetto immediato, di esonerare il dott. Giulio Cappelli dall'incarico di direttore tecnico della società.

Benfica - Lussemburgo 8-0

Esch sur Alzette, 30

Il Benfica ha battuto per 8-0 (3-0) lo Stade du Delange di Città del Lussemburgo nell'incontro di andata del primo turno della Coppa dei Campioni.

ARRENDETEVI MACCHIE!

arriva ACE con 60 lire sconto

Ace, candeggina superiore, vince ogni macchia, anche la più tenace. Se nel bucato i tovaglioli sono pieni di macchie, gli asciugamani sono più sporchi del solito..... non preoccupatevi: Ace con il suo straordinario potere rende bianco bianco bianco tutto il bucato. Sì,

ACE bismacchia e trisbianca... e in questi giorni offre uno sconto di 60 lire sul formato grande e di 25 lire sul formato regolare



AVVISI ECONOMICI MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Stufe JUNO

A KEROSENE originali germaniche, in vendita a condizioni eccezionali presso la

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBOLDI 4
PIAZZA GOLDONI 1

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10
BAMBINAIA referenziata, lunga pratica, conoscenza tedesco, patente, offresi subito. Tel. 38702, mattinata. 44952 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35
DOMESTICA stabile tuttora fidata cercasi. Presentarsi con referenze piazza Goldoni 1, primo, porta 5. 85 B
PRESTASERVIZI capace ore 8.30-12. Presentarsi Carducci 8, sinistra. 61143 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 44861 C
A.A.A.A.A. MURATORE piastrelista offresi. Tel. 93616. 61051 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 61051 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 44904 C
A. TAPPEZZIERE materassista offresi. Via Scallinata 7, telefono 731236. 44303 C
AUTISTA 24enne patente C con passaporto offresi. Telef. 23059. 61068 C
AUTISTA con macchina propria offresi per commissioni pomeriggio. Telef. 32786. 44907 C
CORRISPONDENTE, stenodattilografa, fatturista, referenzia offresi. Tel. 67131. 61040 C
FABBRIO capace offresi. Settemane 5, tel. 49405. 23809 C
IMPIEGATA stenodattilografa 20enne buona pratica lavori ufficio e discreta conoscenza inglese offresi seria ditta. Telefonare 71528. 44972 C
BENNE diplomata, conoscenza stenodattilografa e lingue, offresi primo impiego. Telef. 811003. 61113 C

30ENNE offresi mezza giornata con o senza automezzo esperienza rappresentanza di commercio. Patente 26241, fermo posta. Trieste. 61076 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. 44757 CC
A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia transistor, fonovaligie. Radio Stefani. Corridoni 2, telefono 90944. 40166 CC
A. SGOMBERO e disinfezione: cantine, soffitte, magazzini, negozi, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732331. 45007 CC

ACCONCIATURE, permanenti, specialità tinture e shampooing coloranti. Salone profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 61009 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, puliscorsi. Pulpitura Cattaruzza, Faduina 2. Tel. 96829. 44869 CC

IDRAULICO impianti completi idrotermosanitari e riparazioni accurate. Telef. 52876, 813735. 45027 CC

IMPIANTI acqua-gas. Bagni, sanitari, tubi stufe. Riparazioni generali. Telefonare 723739. 61163 CC

PITTURE edili, decorazioni, rivestimenti, carte da pareti lavabili eseguiti. Telefonare 93616. 61156 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni da materiali inutilizzabili, trasporti effettuati. Tel. 37646, ore 13-15. 44984 CC

D Off. d'impiego L. 35
AIUTO pasticcere cerca La Cuccia, Roma 12. 45031 D
AMBOSESSI assumiamo ovunque residenti facile ricambio. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Ses. (Milano). 6312

APPRENDISTA 15enne cerca Bar, viale D'Annunzio 14, telefono 90910. 61112

APPRENDISTA macellaio cerca, Via del Ponte 7. 61119

APPRENDISTA banconiere cerca, Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 45019

APPRENDISTA macchinista maglietta prontamente cerca, Via F. Venezian 18/B dalle 9 alle 12. 44945

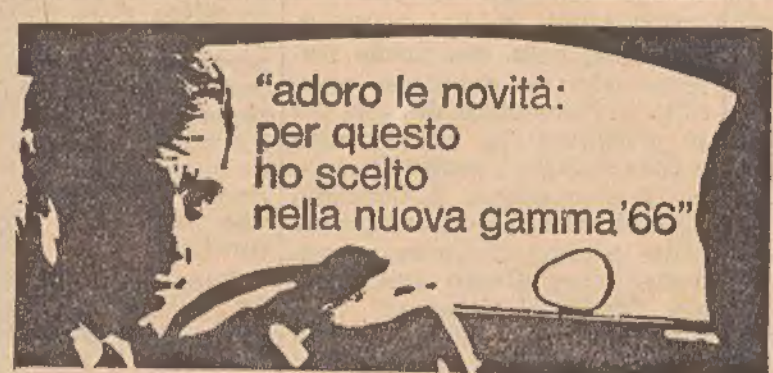
APPRENDISTE 15enni svegli cerca negozio abbigliamento Cassetta 44934 D, SPI.

CARPENTIERE ferro pratica costruzione serramenti assunti. Offerte cassetta 61062 D, SPI.

(Continua in 14.a pag.)

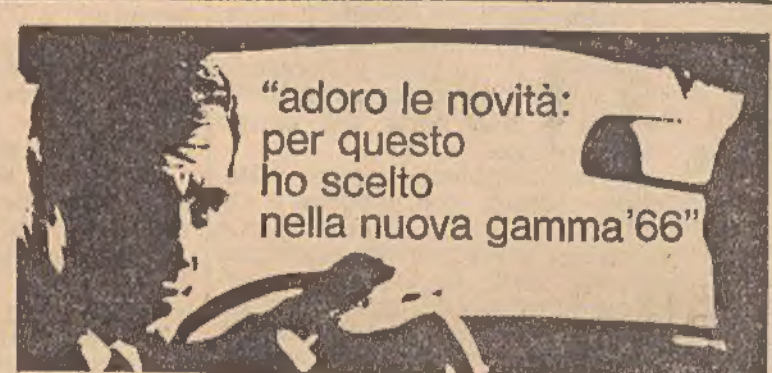
cucine a gas:

VENDITA SPECIALE PRESSO LA
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI N. 1



un'automobile che si chiama
RENAULT 4

cilindrata: 850 cc. - comfort e praticità
(prezzo di listino) da L. 698.000
Vendita a rate tramite la DIAC ITALIA



un'automobile che si chiama
RENAULT 8

cilindrata: 950 cc.-4 freni a disco - sicurezza ed economia
(prezzo di listino) L. 898.000
Vendita a rate tramite la DIAC ITALIA



un'automobile che si chiama
RENAULT 10

cilindrata: 1100 cc. - oltre 138 Km/ora
(prezzo di listino) da L. 998.000
Vendita a rate tramite la DIAC ITALIA



un'automobile che si chiama
RENAULT 16

cilindrata: 1500 cc. - trazione anteriore - linea pura
(prezzo di listino) da L. 1.350.000
Vendita a rate tramite la DIAC ITALIA

COMMISSIONARIA S.A.M.

SILVANO FRISORI - TRIESTE

MOSTRA ESPOSIZIONE:
VIA FILZI 21 - TEL. 68-990

SERVIZIO, ASSISTENZA E RICAMBI
VIA GALILEI 20 - TEL. 93-940

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI TINOS



Tinos — Re Costantino con in braccio la primogenita Alexia e al fianco la consorte Anna Maria entra nel celebre santuario di Maria Vergine, seguito da una grande folla contenuta dalle forze dell'ordine. Tinos è stata la prima tappa di un viaggio che i reali greci stanno compiendo nelle isole dell'Egeo dopo la conclusione della grave crisi politica nel Paese

PURA REAZIONE RUSSA ALLA DIFFUSIONE DI NOTIZIE «INDISCRETE»

Mosca espelle per «calunnie» un corrispondente americano

Forse il Cremlino farà addirittura chiudere l'agenzia di stampa statunitense XXIII Congresso del PCUS è stato convocato per il prossimo mese di marzo

Mosca, 30. A causa di una notizia diffusa Washington secondo cui al Cremlino sarebbe in corso una lotta per il potere, che andrebbe tra breve ad un vertice delle massime cariche sovietiche, il corrispondente dell'«ABC» (American Broadcasting Co.), Sam Jaffe, è stato espulso dal ministero degli Esteri sovietico, che gli ha dato sette giorni di tempo per lasciare il Paese.

Il provvedimento di espulsione adottato nei confronti del corrispondente dell'«ABC» non è diretto particolarmente contro Jaffe, ma è la conseguenza di un commento diffuso circa sette settimane fa dal redattore americano della compagnia americana a Washington, che annunciava imminente l'espulsione di un corrispondente sovietico. Tale commento, diffuso da Radio Radio, era stato originato da una serie di voci che si erano diffuse Occidente nelle due settimane che hanno preceduto il Plenum del Comitato centrale del Pcus, il provvedimento è stato emanato a Jaffe dal capo del servizio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Znamenski. Il corrispondente americano

non ha detto che il funzionario sovietico non ha parlato esplicitamente del commento del redattore diplomatico della «A.B.C.», limitandosi a menzionare alcune notizie «caluniose» diffuse dalla compagnia. Jaffe ha dichiarato che Znamenski gli ha detto che l'ufficio a Mosca della «ABC» non viene chiuso. Il futuro dell'ufficio appare tuttavia poco chiaro, in quanto le autorità sovietiche hanno rifiutato il visto d'ingresso che era stato concesso al giornalista che in novembre sarebbe dovuto giungere a Mosca per sostituire Jaffe, al termine dell'incarico di questi nella capitale sovietica.

A Mosca intanto è stato ufficialmente reso noto che il 23.0 Congresso del PCUS è convocato per il 29 marzo 1966: la risoluzione al riguardo, approvata dal Plenum del C.C. del PCUS, verrà pubblicata domani dalla «Pravda». I principali discorsi del Congresso saranno pronunciati dal Primo Ministro Kossighin e dal segretario del partito Breznev. A Breznev è stato affidato il compito di leggere il rapporto ufficiale sulla riunione del Comitato centrale e a Kossighin quello di illustrare il piano quinquennale 1966-70 e le riforme economiche.

LABURISTI AI FERRI CORTI A BLACKPOOL

Vivaci contrasti sulla disciplina sindacale

Carica maggioranza a una mozione governativa

AL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30. Accesso in qualche momento ammatto dibattito sulla politica economica al congresso purista di Blackpool, i franti difficili, che hanno impedito gravemente i tre piloti aguzzori, Wilson, Brown e Callaghan, sono apparsi quando è stata messa ai voti una mozione chiave, che contempla la rinuncia anticipata obbligata degli amministratori pubblici e le rivendicazioni salariali per il preventivo «trattamento» da parte degli organi della pianificazione.

E' pur vero, come ha avvertito il Cancelliere dello scacchiere Callaghan, che questa obbligatorietà sarebbe introdotta solo se i sindacati non dessero prova di sufficiente cooperazione nel sistema di autodisciplina sotto dal Consiglio generale Trade Unions. Ma oggi si è evitata di approvare in linea di principio, e un principio può andare lontano: a sopprimere la libertà sindacale, come ha fatto qualcuno degli oppositori, o addirittura a mandare in lina i sindacalisti, come qualcuno altro ha precisato. La mozione è stata approvata in una votazione che ha risposto alla durezza della battaglia: 155 voti favorevoli e 2450 contrari. Uno scarto di 1695 voti e

IL VALORE DELLA STERLINA continua a salire

Londra, 30. La sterlina ha continuato a salire oggi e a mezzogiorno aveva raggiunto il più alto livello dal luglio del 1963: 2,80 e 8/16 in confronto al dollaro USA. La maggior parte di acquisti di sterline si è avuto dall'Europa, specialmente da Parigi. Ciò ha provocato viva soddisfazione da parte degli operatori al mercato di Londra. Uno di essi ha dichiarato: «I francesi ci hanno martellato per un anno: adesso la situazione si è capovolta».

AL NOSTRO CORRISPONDENTE

Per tutta la notte, lingue di fuoco alle decine di metri si sono sprigionate dal pozzo minerario che ha provocato la distruzione del «Paguro». Le fiamme erano visibili da tutto il litorale emiliano e da vari centri dell'entroterra fino a una distanza di 40 km. Il «Paguro» deve essere considerato completamente distrutto. Le strutture metalliche della piattaforma galleggiante, intaccate dal fortissimo calore del rogo, sono sprofondate in mare, adagiandosi su un fondale di 25 metri. Occorreranno probabilmente alcune settimane prima che le fiamme possano essere domate.

GLI STATI UNITI INSISTONO PER UN AUMENTO DELLA LIQUIDITA'

Un intervento di Johnson annunciato al Fondo monetario

Secondo Washington il compito di provvedere nuove riserve dovrebbe essere affidato alle nazioni con più alto livello industriale — La tesi dei Paesi in via di sviluppo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 30. Il raduno del Fondo monetario (e della Banca mondiale) è alle sue battute conclusive: oggi si sono esauriti gli interventi delle diverse delegazioni. Venerdì si avrà la chiusura formale dei lavori. Domani è in programma un intervento non comune: secondo l'annuncio odierno di un portavoce del Fondo, il Presidente Johnson interverrà ai lavori e pronuncerà un discorso, presumibilmente un discorso d'orizzonte sulle possibili formule di riforma del sistema monetario internazionale. Il discorso è previsto per le 18 (ora italiana).

Prima di accennare agli interventi odierni al dibattito (che sono stati per certi versi «emulor») è forse opportuno fare brevemente il punto sulla situazione generale, quale si presenta a chiusura dei diversi discorsi programmatici. E' ormai pacifico che gli importanti interventi dei giorni scorsi hanno messo in luce l'esistenza non di due sole ma addirittura di tre linee di tendenza, in manifesto contrasto tra loro.

La prima tendenza è quella della corrente che si potrebbe definire anglo-americana. Inghilterra e America sono infatti le nazioni maggiori che sostengono questa linea, spallegiate ovviamente da un numero rilevante di potenze minori. La tesi anglo-americana è che la liquidità monetaria internazionale del momento è insufficiente. Occorre creare una liquidità addizionale. Quanto a come crearla, il suggerimento è che si seguano due fasi: nella prima, la pianificazione di un sistema di nuovi organismi finanziari in grado di provvedere riserve monetarie dovrebbe essere affidata alle nazioni a più alto livello industriale (il «Club dei Dieci», ad esempio); nella seconda fase, quella della realizzazione concreta dello schema programmatico, altre nazioni dovrebbero «partecipare», affiancando il «Club dei Dieci».

La seconda tendenza è quella franco-europea. Francia e Germania Ovest ne sono paladine: la maggior parte delle nazioni dell'Europa occidentale concordano. Qui la tesi è che non si obietti alla funzione programmatica da affidare al «Club dei Dieci»: ma ogni discussione sulla liquidità deve avere carattere e natura contingenti. In assoluto (tale è la tesi), la liquidità non può essere definita insufficiente. Per certi versi, anzi, essa è perfino eccessiva.

La tendenza di un terzo gruppo raccoglie i Paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa. I Paesi cioè in via di sviluppo. Affermano costoro che quale che sia la scelta finale sul complesso problema di una riforma del sistema monetario mondiale, tale riforma non potrà avere luogo senza che alla sua ideazione partecipino le nazioni del mondo «in via di sviluppo». Significativo è il fatto

UN PICCOLO MISTERO CHE INQUIETA LA FRANCIA

DE GAULLE ALL'OSPEDALE PER UNA VISITA DI CONTROLLO?

Forse dipenderà dal responso dei medici la decisione del Generale di riproporre la sua candidatura all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30. «Dov'era De Gaulle domenica scorsa? Questa domanda incuriosisce gli osservatori politici della capitale. Il Generale è stato visto rientrare all'Eliseo lunedì nella tarda mattinata. Fin qui nulla di strano: egli ha infatti l'abitudine di lasciare la sede della Presidenza della Repubblica per trascorrere i week-ends alla «Boissière», la sua casa di campagna a Colombes-Deux-Églises. Domenica scorsa, però, le finestre delle «Boissières» sono rimaste chiuse.

Il piccolo mistero ha incuriosito alcuni giornalisti parigini, i quali, dopo un'inchiesta, hanno concluso che De Gaulle sabato e domenica, all'ospedale nella regione parigina, verosimilmente per sottoporsi a una serie di esami medici da quali potrà dipendere la sua decisione a proposito delle presidenziali di dicembre.

Tale decisione sarà annunciata al Paese verso la metà di ottobre, con un'allocuzione radio-televisiva. De Gaulle ha 75 anni. Nell'aprile del '64 aveva dovuto sottoporsi a un delicato intervento chirurgico all'ospedale Cochin (intervento avvenuto — si ricorderà — all'insaputa degli stessi Ministri) e da allora

TITO STA MEGLIO

Belgrado, 30. Secondo un bollettino medico emesso oggi, lo stato di salute del Presidente della Repubblica Tito sta migliorando. La temperatura è tornata normale e lo stato febbrile è stato superato. «Per la convalescenza», dice il bollettino — «occorrono ancora cure climatiche e controlli medici».

QUATTRO GEMELLI nati a Oporto

Oporto, 30. La signora Ines Ferreira, di 36 anni, ha dato alla luce quattro gemelli, di cui due sono decessi poco dopo il parto.

L'INCENDIO DEL «PAGURO» AL LARGO DI RAVENNA

Arderà per settimane il pozzo sotto il mare

Un rito funebre per le tre vittime del sinistro

AL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ravenna, 30. Per tutta la notte, lingue di fuoco alle decine di metri si sono sprigionate dal pozzo minerario che ha provocato la distruzione del «Paguro». Le fiamme erano visibili da tutto il litorale emiliano e da vari centri dell'entroterra fino a una distanza di 40 km. Il «Paguro» deve essere considerato completamente distrutto. Le strutture metalliche della piattaforma galleggiante, intaccate dal fortissimo calore del rogo, sono sprofondate in mare, adagiandosi su un fondale di 25 metri. Occorreranno probabilmente alcune settimane prima che le fiamme possano essere domate.

L'incidente è costato la vita a tre persone. Sono ammassati nel tentativo di raggiungere la terraferma. Gli altri trecentocinquanta, che erano a bordo del «Paguro», sono tutti ritornati alle loro case. Laddove l'isola galleggiante aveva piantato la sua base di ricerca, ora il mare sembra diventato di fuoco. Fiammate alte quaranta metri sprizzano dall'acqua. Nessuno può avvicinarsi, il calore è infernale. Si calcola che ogni minuto brucino cinquemila metri cubi di gas.

La direzione dell'AGIP ha provveduto a richiamare a Ravenna una piattaforma gemella del «Paguro», il «Perro negro», che sta facendo sondaggi petroliferi al largo della costa egiziana. Il «Perro negro» dovrà essere rimorchiato fino a Ravenna, dove arriverà tra venti giorni. In seguito, probabilmente, la piattaforma sarà utilizzata per un sondaggio trasversale del pozzo, pompando grossi quantitativi di fango destinati a frenare la fuoriuscita di metano.

Stamane nella cappella della camera mortuaria è stato celebrato un rito funebre per le tre vittime. Dopo una Messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Baldassari, alla quale hanno assistito i maggiori dirigenti dell'AGIP e rappresentanze del gruppo ENI e delle altre società affiliate, le salme sono state avviate verso la città di origine: il geom. Biagini a Siena, l'elettricista Gervasoni a Bergamo e l'operatore Feri a Parma.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente, non si può dire per ora nulla di preciso e di certo. Si parla di un guasto alla sonda che non avrebbe retto all'enorme pressione del gas. Su di esse faranno luce le tre inchieste in corso.

NESSUN PROBLEMA per il tunnel sotto la Manica

Parigi, 30. I lavori di prospezione geologica e geofisica intrapresi nel settembre 1964 sull'ubicazione

RIAPERTA L'«AURELIA»

Savona, 30. La via Aurelia, interrotta da una frana tra Savona e Albisola, è stata riaperta al traffico. Squadre dell'ANAS hanno lavorato per tutta la notte sotto la pioggia per liberare la strada e per rimuovere i massi pericolanti.

CHINO ALESSI

Direttore responsabile Editore della S. E. T. 52010 Trieste - Via S. Felice 8

Il 28 settembre è serenamente spirata

Maria ved. Bradeli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli MARIO, MARCELLO e PIETRO, le nuore, il fratello JUST, i nipoti ed i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Ieri, 30 settembre, è spirata serenamente

Maria Susovsky nata Lonzar anni 78

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio ANTONIO, la figlia ELFRIDA, la sorella CARMEN, la nuora, il genero, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1° ottobre, alle ore 15.45, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I dirigenti ed i soci del CIRCOLO A.C.L.I. «FANINI» partecipano al dolore del loro presidente per la perdita della madre.

Il giorno 30 settembre si è spento serenamente il nostro caro

Giuseppe (Marcello) Luciani

Ne danno il triste notizia la moglie GIUSEPPINA, il figlio MARIO con la nuora e i nipoti assenti, le nipoti MARIA e EMMA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1° ottobre, alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale maggiore.

(T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, il 28 settembre

Antonio Colucci

Angosciati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ENRICA, la sorella MARIA, il fratello SILVIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 29 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

Giuseppe Gallo

Generale di brigata Secondo la volontà dell'Estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio con immenso dolore la moglie GINETTA CORBATO, la sorella ROSSETTA in PROFITA, il suocero, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Udine, 30 settembre 1965

(P.f. Conune Udine - Tel. 2403)

GIORGIO PALERMO e GIOVANNI MAIANO risentono la grave perdita dell'amico

Gianni Uva

guida imperitura.

Si associano:

— OLGA MARGON — BENEDETTA MAIANI — GRAZIELLA PALERMO — ITALIA e ALDO MORESANO — CARLO ZUPPIN — CARLO GERZELI

Il giorno 29 settembre ha chiuso la sua esemplare esistenza la nostra cara mamma

Maria Profaza nata Petrich

Ne danno il triste notizia le figlie JOSE MILKA e TINA, unitamente alle famiglie BRALICH e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 1° ottobre, alle ore 15.15, partendo dall'Ospedale maggiore.

(T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Costantino Belmonte

si è spento improvvisamente il 30 settembre lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla via Galilei 7/1.

(Primaria Impresa Zimolo)

E' trascorso un anno dalla scomparsa del nostro amatissimo

Livio Bonetta

Con immutato dolore ed infinito rimpianto Lo ricordiamo a quanti Lo ebbero caro. Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa S. Pio X di Rozzoli.

La moglie ed i figli

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del suo caro

Mariano Sincovich

maritimo

la moglie MARIA lo ricorda con immutato dolore e lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Nella chiesetta di Villa Revoltella sabato 2 ottobre alle ore 7.30 sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nell'VIII anniversario della dipartita di

Fabio Romano

la moglie e la figlia lo rievocano con affetto e profondo rimpianto.

Famiglie:

MERLINI, STOCOVANZ, FABRIS, SUSTERSICH

Commosi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate alla nostra adorata

Gemma

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

CERTAMENTE troverete impiego oppure migliorere la categoria specializzando «tenuta libri» paga contributi consulenze mediante interessante corso per corrispondenza. Inoltre per i diplomati medie superiori possibilità di dedicarsi libera professione. Informazioni INIS - Foro Ulpiano 6, Trieste. Tel. 69855. 61166 D

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese francese disposto recarsi Italia meridionale, cerca. Cassella 44680 D SPI. CUSTODE cerca per isola in Venezia, buon marinaio e lavoratore; alloggio, stipendio. Scrivere Hotel Storione, Padova. 6359 D

DONNE giovani e robuste assumerebbero Pasticcino. **TRICINO**, **GAZZONIA** parucchiera cerca. Salone Nives, piazza Goldoni 4 e piazza Ospedale 2. 61127 D **GAZZONIA** parucchiera cerca. Salone Luciana, v. Piccardi 59. 61148 D

MAGAZZINIERE esperto autocambi buona preparazione commerciale assumerebbe. Offerte dettagliate: cassetta 61063 D SPI.

MEZZALAVORANTE parucchiera capace manicure cerca. Ottima retribuzione. Telefonare 24464. 44886 D

PARRUCCHIERA lavorante per venerdì e sabato, apprendista stabile cerca. Salone Salsom, p.zza Sansovino 5. 61123 D **PASTICCERIA** capace cerca La Cubana, Roma 12. 45031 D

PELLICCIAIE macchiniste, montatrici, apprendiste cerca. Massime retribuzioni, lavoro continuativo. Presentarsi Pellicceria Zilotti, v. Milano 16. 44972 D

RAGAZZO o ragazza cerca. Alimentari, via C. Combi 7/1. 61138 D

RAGAZZO 16-17 anni per negozio alimentare cerca urgente. Strada del Friuli 119 (Faro). 61130 D

SAIDATORE esperto elettronico, ingegnere cerca importante ditta locale. Offerte dettagliate: cassetta 61062 D SPI.

STRATRICI capelli a mano e macchina per vestiti, cerca. Rivolgarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3354 D

F. Off. camere e pens. L. 30 A. CENTRALISSIMA lussuosa mobiliata acqua corrente bagno termosifone affittasi 31988. 61143 F

AFFITTASI matrimoniale uso cucina, persone occupate. Piazza Goldoni 5 D'Alberto. 61160 F

CAMERA cucinetta ripostiglio centralissimo affittarsi distinta signora signorina. Telef. 67201. 61165 F

MOBILIATA centrale affittasi. Via Geppa 16, p. porta destra. 61166 F

STANZA ingresso libero affittasi a due signori. 52992. 61139 F

G. Istruzione L. 30 A.A.A. ISTITUTO Enekel, Battisti 22 tel. 39800. Primo ottobre inizio corsi diurni e serali per conseguimento licenza media nonchè per recupero anni licei ed istituti commerciali ed industriali. Corso diurno e serale contabilità pratica con tenuta libri paga e relativi contributi assicurativi. Lingue straniere, stenografia, dattilografia. 61147 G

ABILISSIME taglierici modeliste-sarte diplomate con ottimi rendimenti, diverte facilmente frequentando la scuola di taglio e cucito Ieralla. Carducci 10. 22622 G

ANNO preparazione conseguimento licenza media unificata. Corsi diurni serali abbreviati. Biennio ragionieri, geometri, nautici, liceali, magistrali. Lingue straniere. Traduzioni. Apertura corsi 1 ottobre. Informazioni. Consigli. Orario segreteria 10-12, 16-20. Istituto Cesare Battisti V.le XX Settembre 24, telef. 96339. 23966 G

BERLITZ School accetta dal 1° settembre iscrizioni per corsi accelerati d'inglese, francese, tedesco, ecc. Piazza Pontese 2, telefono 23121. 168 G

CONVITTO d'Altezza parificato. Media, ragioneria, corso maturità classica-scientifica. Sede legale esami. Possibilità recupero anni. Retta mil. Assistenza serale, familiare. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 61808. 6148 G

LICENZA scuola media (1966) biennio ragioneria. Preparazione completa. Giulia 26. 44989 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30 CANE Breton femmina bianco arancio smarrito 10 giorni fa. Telefonare 24817. 61150 H

PERSONA onesta che avesse rinvenuto portafogli, fociati: tenente 50.000 lire, smarrito il 29-9-65 sera, Standa, viale XX Settembre, piazza S. Giovanni, filovia 16, Campi Elisi, è pregata consegnare dietro compenso adeguato a Mattei, viale Campi Elisi 48, telef. 734207. 61117 H

I Off. appart. bott. L. 30 A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi 2-4 camere da 22 a 30 mila; altri case seminuove ogni comfort da 35 mila in poi; cassetta nuova 2 camere, cucina, bagno, giardino, soleggiatissimo 25 mila, 15 mensilità anticipate affittarsi prontissimo. Telefonare 88966. 61165 I

A.A.B. LOCALE d'affari nuovo adatto qualsiasi attività mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 60771 D SPI.

A.B. APPARTAMENTI bellissimi, 1-3 stanze, ogni comfort, affittarsi. AGEPE, Crispi 14. 61132 I

A.B. FLAVIA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pozzoli, centralina, ascensore, affittarsi. Consegna gennaio - febbraio. AGEPE, Crispi 14. 61133 I

A COPPIA anziana darebbe possibilità alloggio scambio incarico pulizia immobile rivolgersi dalle 15.30 Giusti, 20 Trevisan. 61164 I

AFFITTASI commerciale 42 II piano camera cucinino soggiorno termobagno 23.000, visite sul posto 16-17. 61164 I

AFFITTO appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, centralissimo, ascensore 28.000 - 30.000. AICA, Canalpiccolo 2, pianoterra. 61142 I

APPARTAMENTO nuovo camera soggiorno cucinino doccia terrazza centralata vista mare adatto una persona, altro rimesso nuovo camera cucina wc, altro camerata cucina gabinetto interno adatto donna sole con spese affittarsi. Pronaente agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 61167 I

APPARTAMENTO prima entrata tre stanze, centralina, ascensore, affittasi via Piccardi 45, II piano, Amministrazione Spagnoli, tel. 24627. 61149 I

APPARTAMENTO camera, camerata, cucina, bagno affittasi 29.000. Amministrazione Crispi 9. 61152 I

APPARTAMENTO piazza FORAGGI, 2 stanze, cucina, bagno, centralina, terrazza, ascensore, consegna fine ottobre affittasi 35.000 casa nuova immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 61150 I

APPARTAMENTO via UDINESE, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, pozzoli, ascensore, 28.000. Affitta immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 61150 I

BIGAMERE, cucina, bagno, centrale, 30.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 61146 I

IACP Gretha pianoterra 2 camere, cucina, bagno scambiasi con uguale Rozzoli, Tel. 39053 se. 44888 I

MAGAZZINO circa 100 mq. affittasi via del Toro L. 60.000 mensili. Amministrazione Spagnoli, tel. 24627. 61148 I

NEGOZIO affittasi via Piccardi angolo Petronio circa 30 mq. L. 35.000 mensili. Amministrazione Spagnoli, tel. 24627. 61148 I

QUARTIERE modesto stanza, stanzetta, servizi, centro affittasi. Telef. pomeriggio 47215. 45025 I

STANZE 3 ripostiglio servizi centralina, ascensore, centralissimo nuovo, affittasi. Rivolgarsi Zilotti, via Milano 16. 44974 I

L. Rich. appart. bott. L. 30 A.A.A. APPARTAMENTO o villetta 2-4 camere, anche con spese per piccola famiglia cerca in affittanza subito. Tel. 89556. 61165 L

A.A. APPARTAMENTO 3-4 camere, mobiliato, zona Rossetti per distintissima famiglia, massime referenze cerca in affittanza subito. Telefonare 89556. 61165 L

APPARTAMENTO 2-3 più stanze accessori cerca affittanza. Telefonare 61309 ore ufficio. 61187 L

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze zona Rossetti cerca affittato. Telef. 90962 dalle 8 alle 14. 61187 L

APPARTAMENTO 2 stanze e salotto oppure 4 stanze, cucina e servizi, riscaldamento centrale, cerco in affitto. Tel. 95334. 45029 L

APPARTAMENTO in affitto cerco subito per distinta famiglia. Telefonare 37703. 61142 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, trattative dirette cerco affitto, tel. 75649. 61141 L

M. Vendite d'occas. L. 40 MACCHINE cucine Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delpona, Timeus 12 Tel. 90279. 34 M

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Smecon occasione. D'Alto, Battisti 12, Trieste - Corso del Popolo 25, Monfalcone. 61126 N

PELLICCERIA Zilotti, via Milano 16, I piano. Tutti tipi e tinture di visoni; inoltre: foche, lontre, ocello, cavallini, rattus, castori, castorini. Modelli ultime creazioni 1965-66. Casa specializzata nella lavorazione del persiano e visone. Vastissimo assortimento guarnizioni. Prezzi convenientissimi. 44972 M

N. Acquisti d'occas. L. 40 A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili bronzi mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30363. 44943 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 61155 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanzette cucina. Telefonare 38196. 61126 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistasi. Carpiolo 20 tel. 39008 89723 42 N

ELETTRODOMESTICI usati ferro rottami auto moto ritiro. Tel. 37646 ore 13-15. 44984 N

NN Mobili e pianof. L. 40 A.A.A.A. BOREAN Mobiliario, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo tinnelli, attaccapanni, salotti, materassi Permafex. Visitate la mostra e il salone al 10 piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 23, telefono 39490. Facilitazioni pagamento. 10 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 33485. 44943 NN

A. ALABARDI Zanchi, assortimento mobili, singoli, guardaroba, salotti, materassi, scarpe, carrozzine, lettini e materassi. Convenientissimi. Rossetti 4. 44458 NN

A. POLTRONELETTI 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25 mila, attaccapanni 9000, brandini 5500, brandino assortimento mobili singoli librerie, armadi, guardaroba, salottiletti, cucine; matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 10814 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cuscini, materassi, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli, nuovi accostamenti colori, varietà elementi singoli permettono combinazioni angolo, cucinini, soggiorni. Prodotti perfezionati formica origin. I prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 75 NN

LETTINI carrozzine, seggioloni recinti cuscini materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino Tarabocchia 6. 10815 NN

VENDESI matrimoniali, mobili diversi, materassi crino animale. Offenheimer, via Guido Reni 14/III. 61110 NN

O Commerciali L. 40 MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Benaglia, Consoli 315, Cortina GT, Fiat 60 56-59, 1100/103. 1100 familiare, 1400, Via Roma 6. 61140 Q

COUPE 850 nuovo zero km. vendesi giornata contanti. Consegna immediata. Telefonare 13-15 al 31233. 61153 Q

DAUPHINE, Anglia, eR4 Lw, 1100/D, tutte 1963, NSU Prinz e 600/D 1962, occasioni perfette. Autorimessa Giulio 60. 61153 Q

Q Auto, moto, cicl. L. 30 A. ALFA 2000 berlina, Giulietta Dauphine, Simca 1300, BMW Luxus, Daf Daffodil, Austin A40, Lancia Flavia, Chevrolet Corvair, Via Romagna 6. 61149 Q

A ANGIA Consul 315, Cortina GT, Fiat 60 56-59, 1100/103. 1100 familiare, 1400, Via Roma 6. 61140 Q

PRIMA di acquistare un autoveicolo usato, rivolgetevi alla Concessionaria Ford via Francesco 60, potrete trovare

veicoli di tutti i tipi eventualmente coperti da garanzia e con comode condizioni di pagamento. Telefonare 33955. 86 Q

VESPA 50 vendesi, via Frausin 8, ore 13, Crisman. 61129 Q

600 57 150.000, 56 280.000, Dauphine 1963 330.000 vendonsi, Autoserivizio, Pisoni 2. 61153 Q

R. Cap. soc. cess. az. L. 60 A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 61025 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobili fin. 24568. Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 44959 R

ALBERGO ristorante, dancing, camping occasione affittasi, associati gestione gruppo familiare, cauzione. Scrivere Scarpieri, via Manin 5, Mestre. 6380 R

ALIMENTARI Monfalcone posizione centrale vendesi, mutui pretesi. Telefonare 74203. 44937 R

LAVANDERIA automatica e lavasecca a gettone, ottima posizione, vendesi. Telef. 64077. 61154 R

S. Case, ville, terreni L. 60 A.A.A. APPARTAMENTI in lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Belosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandolo Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi; finiture accurate, confort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. 61154 S

A TORINO IL PICCOLO e in vendita nelle seguenti rivendite: SERRA - corso Vitt. Eman. PRONOTTO - corso Vittorio LIGURE - piazza C. Felici ALLEMANDI - via Buozi ROSSO - piazza S. Carlo PASQUALE - piazza S. Carlo DAVICO - via Vioti FROVATO - piazza Castello

P. Rapp. piazzisti L. 35 AGENTI introduttori droghe Trieste, Gorizia, cercansi. Fortissima provvigione. Fratelli Fini, Cernaia 119 Udine. 3307 P

Q Auto, moto, cicl. L. 30 A. ALFA 2000 berlina, Giulietta Dauphine, Simca 1300, BMW Luxus, Daf Daffodil, Austin A40, Lancia Flavia, Chevrolet Corvair, Via Romagna 6. 61149 Q

A ANGIA Consul 315, Cortina GT, Fiat 60 56-59, 1100/103. 1100 familiare, 1400, Via Roma 6. 61140 Q

PRIMA di acquistare un autoveicolo usato, rivolgetevi alla Concessionaria Ford via Francesco 60, potrete trovare

veicoli di tutti i tipi eventualmente coperti da garanzia e con comode condizioni di pagamento. Telefonare 33955. 86 Q

VESPA 50 vendesi, via Frausin 8, ore 13, Crisman. 61129 Q

600 57 150.000, 56 280.000, Dauphine 1963 330.000 vendonsi, Autoserivizio, Pisoni 2. 61153 Q

R. Cap. soc. cess. az. L. 60 A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 61025 R

GIOIELLERIA

nel negozio del gioielliere non troverete il Cynar...

ma in casa sua certamente sì

perchè anche al gioielliere bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

A TORINO IL PICCOLO e in vendita nelle seguenti rivendite: SERRA - corso Vitt. Eman. PRONOTTO - corso Vittorio LIGURE - piazza C. Felici ALLEMANDI - via Buozi ROSSO - piazza S. Carlo PASQUALE - piazza S. Carlo DAVICO - via Vioti FROVATO - piazza Castello

P. Rapp. piazzisti L. 35 AGENTI introduttori droghe Trieste, Gorizia, cercansi. Fortissima provvigione. Fratelli Fini, Cernaia 119 Udine. 3307 P

Q Auto, moto, cicl. L. 30 A. ALFA 2000 berlina, Giulietta Dauphine, Simca 1300, BMW Luxus, Daf Daffodil, Austin A40, Lancia Flavia, Chevrolet Corvair, Via Romagna 6. 61149 Q

A ANGIA Consul 315, Cortina GT, Fiat 60 56-59, 1100/103. 1100 familiare, 1400, Via Roma 6. 61140 Q

PRIMA di acquistare un autoveicolo usato, rivolgetevi alla Concessionaria Ford via Francesco 60, potrete trovare

veicoli di tutti i tipi eventualmente coperti da garanzia e con comode condizioni di pagamento. Telefonare 33955. 86 Q

VESPA 50 vendesi, via Frausin 8, ore 13, Crisman. 61129 Q

600 57 150.000, 56 280.000, Dauphine 1963 330.000 vendonsi, Autoserivizio, Pisoni 2. 61153 Q

R. Cap. soc. cess. az. L. 60 A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 61025 R

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRAL

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (F. ma prenot. obbl.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (to e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (to e cuccette Trieste e Genova)

(*) Solo I classe e prenotazioni obbligatorie.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (to e cuccette Trieste e Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.16 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospesa domenica.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 D	Udine
13.25 DD	Calzad (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24, 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio
22.03 A	Udine

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare la ricerca viene mostrato eventualmente il testo in modo da renderne l'individuazione. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci. Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta. I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi. La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancata inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti. La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto.

LUBIANA - BELGRADO - POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggiorale - Lubiana - Zagabria
7.03 A	Poggiorale - Lubiana - Zagabria
9.00 D	Poggiorale - Lubiana - Zagabria
11.55 DD	Poggiorale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggiorale
18.05 A	Poggiorale - Lubiana - Belgrado - Atene
20.14 D	Poggiorale - Lubiana - Belgrado - Atene
20.22 A	Poggiorale

ARRIVI